

Le inchieste del Segugio

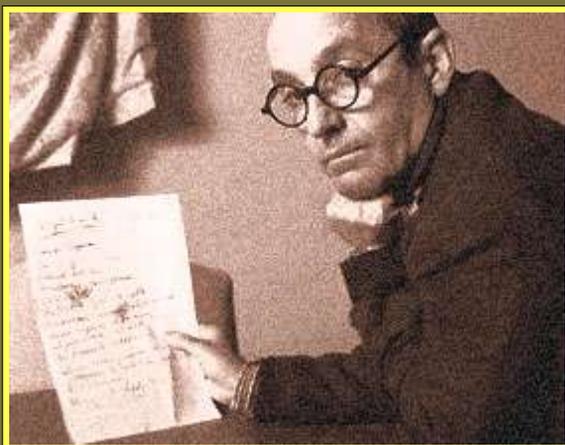
ENRICO TAGLIAFERRO

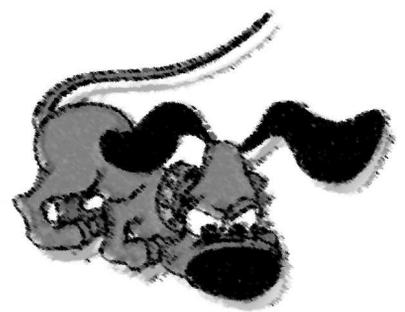
Prego, dottore!

Le lettere della mafia a Silvio Berlusconi
nella mitopoiesi di Massimo Ciancimino

ex
epe. al Presidente del Consiglio Sec/
ministri a Silvio Berlusconi
non si carceri per questa mia
... ..

prefazione di
Angelo Jannone





Il segugio è Enrico Tagliaferro,
noto sul web anche come "Enrix";
un blogger, un cacciatore di bufale
e di fabbricazioni mediatiche.

Salvatore Sechi lo ha definito
un "apota": uno che non la beve.

E questo è tutto.

Se qualcuno intende indagare per
scoprire se "dietro" c'è qualcuno,
qualcosa, o la P2,
perde il suo tempo.

Non c'è niente di niente.

“ Da magistrato non faccio atti di fede nei confronti di nessuno. Il giudizio di credibilità su Ciancimino, finora positivo, nasce da un'attività minuziosa di verifica e riscontro delle dichiarazioni ” (Antonio Ingroia - 19 maggio 2010)

Le inchieste del Segugio

ENRICO TAGLIAFERRO

Prego, dottore!

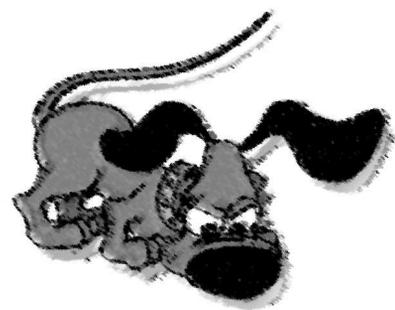
Le lettere della mafia a Silvio Berlusconi
nella mitopoiesi di Massimo Gancimino

prefazione di Angelo Jannone

<http://segugio.splinder.com/>

GIUGNO 2010

*A Paolo Borsellino e a tutti quelli che, come lui, sono morti
cercando di scorgere la verità fra le polveri sollevate dai criminali e dai cialtroni.*



INDICE

PREFAZIONE di Angelo Jannone	- pag 8
1. PREMESSA	- pag 12
2. IPIZZINI DI PROVENZANO E CIANCIMINO	- pag 14
3. CIANCIMINO JR. TERRORIZZATO DAI PIZZINI SU BERLUSCONI	- pag 26
4. LA "LETTERA" E' STATA MANOMESSA: ECCOLA PROVA	- pag 33
5. TAGLI E RITAGLIE FRATTAGLIE	- pag 39
6. 7 APRILE: "DON VITO" E' IN LIBRERIA, E MASSIMO CIANCIMINO E' CONVOCATO IN PROCURA	pag. 43
7. IL RASOIO DI OCCAM	- pag 46
8. LO "SCHEMA PAPELLO"	- pag 59
9. LA TATTICA "CAMPO DI PRUNI" DI FRATEL CONIGLIETTO .	- pag 63
10. ULTIMI AGGIORNAMENTI SULLA DATAZIONE DELLA LETTERA	- pag 74
APPENDICE	- pag 77

PREFAZIONE

di Angelo Jannone

L'ultima puntata sulla *querelle Ciancimino Junior* si è consumata nei giorni scorsi.

Il misterioso "signor Franco" è stato propinato ai tanti lettori superficiali italiani da quotidiani sostenitori delle teorie complottiste portate avanti a colpi di atti giudiziari a supporto di teoremi predefiniti.

Ne abbiamo intravisto la figura alle spalle del sottosegretario Gianni Letta, in una foto di un settimanale di borgata della capitale che ha avuto, suo malgrado, il suo momento di celebrità.

Poi la verità. Ma quale signor Franco? Quale misterioso agente dei Servizi segreti italiani impegnato per anni nell'alacre attività di "saldatura" fra Stato e mafia?

Solo un manager della BMW, un comune dirigente di un'azienda del settore automobilistico, cui ora si prospetta la ghiotta occasione di farsi risarcire in una causa per diffamazione a mezzo stampa vinta in partenza. Forse.

Una delle tante puntate di questa strana *palermonovela*, intrigante quanto paradossale.

Un personaggio, Ciancimino Massimo, ammirato e riverito dagli amanti del complottismo all'italiana e guardato invece con grande sospetto da chi di questo modo di fare giustizia a buon mercato ne ha piene le tasche.

Forse il "giusto giudizio", come sempre, sta nel mezzo.

Figlio dell'oramai meno noto don Vito Ciancimino, uomo di punta della DC siciliana, negli anni 70-80, più volte sindaco del capoluogo di Palermo, a cominciare dagli anni del "sacco", delle speculazioni edilizie, della discesa dei *viddani* di Corleone nella città iniziata con la strage di viale Lazio: 4 finti finanziari irruperono nella sede dalla società dei fratelli Cavataio, aprendo il fuoco. Uno di loro era Calogero Bagarella, fratello del giovane Luchino e cognato di Riina Salvatore. Era lui destinato ad essere il capo di Cosa Nostra, ma fu ucciso.

Il cadavere non fu mai trovato. Della sua morte parlò per la prima volta la vecchia madre durante un' intercettazione ambientale da me avviata nella abitazione di via Scorsone a Corleone.

Era il 1990. La donna malediva Riina per avergli rovinato l'onesta famiglia di contadini corleonesi.

Dell'esistenza di un "Papello" si parlò subito dopo l'arresto del boss. Si trattava di un documento che rappresentava il *diktat* di Riina allo Stato, per porre fine alle stragi, asseritamente consegnato proprio da Don Vito Ciancimino al capitano Giuseppe De Donno. Giornalisti, soliti noti, ne parlarono ancora prima di pentiti. Da allora la storia giudiziaria è stata accuratamente scritta in funzione della dimostrazione della sua esistenza e dell'esistenza di una trattativa tra Cosa Nostra e Stato.

E' possibile che essa vi sia stata. E' possibile che qualche forza politica, esistente o nascente ne abbia beneficiato.

Lo spunto è offerto dal memoriale di don Vito Ciancimino, il quale racconta che avvicinato il dott. Cinà Gaetano, uomo vicinissimo a RIINA, si era sentito snobbato ed aveva tratto l'impressione, raccontando della richiesta di resa incondizionata avanzata dal Generale Mori, che vi fosse già alle sue spalle "qualcuno".

Ed accertare se trattativa vi è stata, risponde ad un bisogno di conoscenza di indubbio rilievo, sociale e politico, prima ancora che giudiziario.

Ma il contesto storico e gli elementi da cui partire devono essere ben altri.

Vi sono una serie di dogmi che sembrano insuperabili, se non attraverso uno sforzo di onestà intellettuale.

Il contesto politico dice che la strage di Capaci bloccherà l'ascesa presidenziale di Andreotti.

Il contesto giudiziario che Mori e De Donno incontrano Borsellino negli uffici del ROS di Palermo. Vero.

Ma come si fa a sostenere, come sostiene Attilio Bolzoni che l'oggetto di quell'incontro sia stata la "trattativa" che fece infuriare Borsellino e non il rapporto mafia e appalti? Perché Borsellino incontra Mori e De Donno lì e non in Procura? Semplice: non si fidava della Procura di Palermo.

Altri elementi pacificamente accertati forniscono spunti di riflessione mai approfonditi: perchè il procuratore dell'epoca, Giammanco, invia il rapporto Mafia e Appalti - un atto giudiziario, si badi bene - al Ministro della Giustizia dell'epoca Martelli, per i "profili di responsabilità politica in esso contenuti" ?

E' accertato che il Ministro, su suggerimento di Falcone, rispedisce il rapporto Mafia-Appalti al mittente ed informa di tale improvvida iniziativa il CSM per l'avvio di accertamenti disciplinari.

Chi e perché osteggiava Falcone prima della sua morte?

Perché il 20 luglio 1992, improvvidamente, viene archiviata la posizione dei politici dell'inchiesta mafia e appalti?

Riina era il vero Stalin di Cosa Nostra. Ed i suoi seguaci sanguinari e fedeli erano Brusca e Bagarella. Riina era la testa da tagliare. Ed il ROS ci riesce, quel 15 gennaio 1993.

Questo lo scenario. Diversa la direttrice da seguire.

Ma la storia sembra invece aver preso una strada tortuosa.

Una storia passata attraverso attacchi sempre più espliciti al ROS, il Raggruppamento Operativo dei Carabinieri che, non curante, continuava a mettere a segno un colpo dietro l'altro contro Cosa Nostra, e non solo.

In questo clima è diventato adulto Massimo Ciancimino, figlio minore di Don Vito e principale detentore delle sue ricchezze.

In questo breve libretto, non un giornalista di fama, ma un cittadino attento, un blogger controcorrente, un testardo piemontese, Enrico Tagliaferro, che non ama appiattirsi su deduzioni di quarta mano basate su atti giudiziari che, a loro volta, come in un circolo vizioso, risentono del clima generale e del teorema mediatico di vago sapore politico, ci racconta un pezzettino della storia: l'origine di uno dei documenti più discussi, prodotti dal teste Ciancimino.

Un blogger che affronta come un ricercatore, un ricercatore di verità e con l'incoscienza di chi non ha padrini di sorta, questa vicenda o, quantomeno, un pezzo significativo ed emblematico di essa, la viviseziona e ne ricava conclusioni destinate a capovolgere il senso della verità.

E' una storia, quella che si racconta, di come si costruisce una prova documentale, funzionale ad un teorema. Il manovale sembrerebbe, alle apparenze, essere proprio Ciancimino Junior, ma chi è l'ingegnere?

Ciancimino Junior forse è solo un limone da buttar via quanto prima, una volta spremuto a dovere.

Annuncia nuove rivelazioni, nuovi documenti, tutti rigorosamente custoditi all'estero.

Crea la suspense e con essa acuisce l'interesse mediatico sulla vicenda.

Una vicenda che si srotola come metallo pesante, sulle spalle di due servitori di questo strano paese, il Prefetto Mario Mori ed il colonnello Mauro Obinu, a processo a Palermo per aver favorito la latitanza di Bernardo *Binnu* Provenzano. Questo dice l'accusa, sostenuta dai pubblici ministeri.

L'apoteosi di una Giustizia mediatica, senza la cura per il dettaglio o, meglio, che di dettagli ne ha da vendere, ma che preferisce non vederli.

E non si tratta di pagliuzze, ma di travi.

Che come le travi sarebbero in grado di demolire qualunque accusa.

Ed invece, a spese dei contribuenti italiani, si continuano a consumare udienze e risorse per condurre un processo destinato, come pare, a dimostrare il nulla, seminando dubbi e non risposte.

Per carità: è giusto che si indaghi. La posta in gioco è troppo alta perché vi si rinunci. Ma proprio per questa ragione, in un paese serio, la strada della verità dovrebbe essere percorsa a qualunque costo, anche a costo di doversi rimangiare le ipotesi di partenza.

Invece qui sembra preferirsi ancora una volta continuare a far finta di non vedere il tentativo di costruire l'inesistente.

Lasciare che il web, nuovo strumento d'informazione, e dunque di formazione della pubblica opinione, prenda il posto dei giudici, e lasci nella storia ancora una volta, un mistero d'Italia in sostituzione della parola fine.

Angelo Jannone

Angelo Jannone, 48 anni, è direttore operativo di Commetodi S.p.A., docente ai master di criminologia alla Sapienza ove è anche direttore di un ciclo di seminari sulla legislazione "231" in materia di responsabilità amministrativa degli Enti derivanti da reato e consulente in importanti casi giudiziari. Diplomatosi al prestigioso collegio Militare "Nunziatella" di Napoli, ha poi frequentato l'Accademia militare di Modena e la Scuola Ufficiali Carabinieri. Si è quindi laureato in Scienze Politiche, Giurisprudenza e Scienza della Sicurezza Internazionale. Ha frequentato un master di business Security alla Bocconi. Per 20 anni ha ricoperto numerosi incarichi operativi nell'Arma dei Carabinieri (Corleone, Catania, Roccella Jonica, Mestre, Roma Eur, Ros di Catanzaro e Reparto Analisi del Ros Centrale), dirigendo importanti indagini contro Cosa Nostra, Ndrangheta, narcotraffico internazionale, Usura, riciclaggio e corruzioni.

Alla fine del 2003, lascia l'Arma con il grado di Tenente Colonnello e diventa dirigente in Telecomitalia, ove assume diversi incarichi in Italia ed all'estero, in Security ed in Audit.

E' autore di numerosi articoli su Guida al Diritto e sulla Rivista 231.

1.

PREMESSA

Questa è la breve storia di un collage, di un documento prodotto in un'aula di tribunale nel corso di un processo di grande risonanza mediatica, e che ha rubato spazi sulle prime pagine dei giornali, fatto palpitare i cuori di eminenti mafiologi (nonché ufologi, come ad es. Giorgio Bongiovanni di *Antimafia2000*, già compenetrato da *Nibiru-Arat-Ra*, un "essere di luce", e cioè un essere superiore, che vive dentro di lui senza però essergli di molto aiuto nel fiutare le sole), nonostante fosse poi il frutto di un lavoretto di bricolage, anziché una copia fedele all'originale. Il 12 febbraio 2010, sul mio blog di inchiesta "Segugio", mi ero già soffermato, in un articolo dedicato a questo documento (che qui viene riportato integralmente in appendice a pag. 78), sul significato della parola "bricolage":

Secondo la definizione di un dizionario, "è un'attività manuale che consiste in piccoli lavori che una persona, generalmente non professionista, esegue per proprio conto e propria soddisfazione."

Claude Lévi-Strauss ha definito il bricolage "un riflesso sul piano pratico dell'attività mitopoietica".

La mitopoiesi (dal greco *μυθοποίησις*, "creazione del mito") è un genere narrativo nella letteratura moderna e nel cinema dove viene creata una mitologia fantastica dall'autore o dal regista.

E noi qui abbiamo un appassionato di mitopoiesi, che risponde al nome di Massimo Ciancimino.

Dunque in questo volumetto approfondiremo ed analizzeremo tutti i dati in nostro possesso su questo documento, sulle sue manipolazioni, sulle sue errate, per non dire mendaci, interpretazioni.

Perché, a noi, alla fine piace constatare che questo continua ad essere il paese dove una patacca in stile *banda degli onestí* riesce ad occupare le prime pagine, gli *annizerí*, a far gridare evviva al suo coraggioso custode che ha deciso di svelarne i segreti di fronte ai magistrati, a far radunare folle plaudenti, sventolare agende rosse come si faceva per Mao Zedong sulla piazza di Pechino con il suo famoso libretto rosso.

Ci piace far conto che questo sia sempre, ancora, il paese di Totò.

Segugio

Galloni
DOSSETTI
profeta del nostro tempo

lettera di
Giorgio Napolitano

postazione
Mario Almerighi

pag. 216 - 18 euro

www.editoriunitiuniversiitypress.it

Martedì 9 febbraio 2010 - Anno 2 - n° 33
Redazione: via Orazio n° 10 - 00193 Roma
tel. +39 06 32818.1 - fax +39 06 32818.230

il Fatto Quotidiano

NON RICEVE ALCUN FINANZIAMENTO PUBBLICO

“FORZA ITALIA, COSA NOSTRA”

Ciancimino: la nascita del partito di B. fu il frutto della trattativa tra Stato e mafia

*Di Pietro,
una domanda*

di **Antonio Padellaro**

(GR)

Nei giorni scorsi, dopo il titolo del Fatto sul Pd che candida gli inquisiti riferito al sindaco di Salerno De Luca, alcuni lettori ci hanno scritto dicendo in sostanza: siete incorsi in un errore, De Luca è un ottimo amministratore e le sue vicende giudiziarie sono trascurabili rispetto ai suoi molti meriti. Domenica, dopo che al congresso Idv si era consumata la “svolta di Salerno” con l’acclamazione della candidatura De Luca in Campania, Marco Travaglio ha osservato che ora Di Pietro è costretto a sostenere un signore che, per le regole da lui imposte anzitutto a se stesso, è incan-

spe. al Presidente del Consiglio
Maurizio di Silvio Berlusconi
non si concia per giusta
politica politica, intendo dare
il mio contributo / che non sono
messi per questo frutto essere
non abbia a verificarsi
Sono convinto che se si
sono verificati questi eventi
con in sede giudiziaria che allora
E' di Berlusconi mettere a disposizione
una bella rete televisiva
Si passa molto tempo di lavoro
non sono riuscito nel reato di
inganno, non costellò ad essere lui
non ricordo, che sono in atto e
... - indifferenza coinvolgere

La lettera che Vito Ciancimino scrisse
a Berlusconi e a Dell'Utri

Il figlio di don Vito mostra una lettera del padre al Cavaliere. La conferma dei rapporti tra i boss e la creazione del partito azzurro. Nuovi documenti su Milano Due.

“Forza Italia frutto della trattativa”. E ancora: “Da mio padre una lettera a Berlusconi”. Ciancimino jr. torna ad accusare e lo fa in una nuova udienza del processo Mori. Alfano e Dell’Utri: “Vogliamo colpire il governo”. Ma le dichiarazioni del figlio di don Vito non fanno che confermare i verdetti dei giudici. **Lo Bianco, Gomez e Lillo** pag. 2-3



Veltroni: “La campagna elettorale del 2008 fu una esperienza meravigliosa”. Poi purtroppo si andò a votare

(www.spinoza.it)

La prima pagina de “Il Fatto Quotidiano” del 9 febbraio 2010, dove campeggia, al centro incorniciata in rosso, la “lettera” di Vito Ciancimino a Silvio Berlusconi. Nei titoli, in evidenza, la chiave di lettura data alla “lettera” da Ciancimino Junior.

2.

I PIZZINI DI PROVENZANO E CIANCIMINO

“Ho dimenticato qualcosa, ma non mi ricordo cosa. Eh già, se l'avevo dimenticata ...”
(Totò, da "Due cuori fra le belve")

L'8 febbraio 2010, nel corso dell'udienza del processo a carico del generale Mario Mori e del colonnello Mauro Obinu per il presunto reato di favoreggiamento della latitanza del boss Bernardo Provenzano a seguito della sua mancata cattura a Mezzojuso nel 1995, ove egli ha deposto in qualità di testimone per oltre cinque ore, Massimo Ciancimino ha prodotto un documento “scottante”, una “*lettera*”, o comunque un pezzo di questa, stilata da suo padre don Vito Ciancimino, indirizzata a Silvio Berlusconi, e scritta, a dir suo, nel 1994, negli interessi dello stesso Provenzano.

Nel mio blog “*Segugio*”, di questa *lettera* parlai lo scorso mese di febbraio, nell'articolo “Bricolage” [vedi pag. 77]. Oggi ritorneremo a parlarne, e nonostante le numerose contraddizioni presenti nelle varie sue deposizioni, inizieremo cercando di riassumere la cronistoria di questa *lettera* così come risulta dai racconti del superteste, Ciancimino Junior.

La *lettera*, a detta del testimone, sarebbe la *rielaborazione*, stilata da suo padre, di un'altra *lettera* scritta da Bernardo Provenzano, che noi chiameremo *lettera*, o documento, n.1. E quando dunque il nostro Junior vede per la prima volta questo documento, il n.1, siamo nel 1994.

O comunque così dice lui nell'ultima sua versione ufficiale dei fatti; inizialmente, quando gli viene mostrata in procura, egli la data «*nel 2000*»^[1], poi «*tra il '99... siamo nel periodo sempre che portano mio padre a casa, per cui scarcerano mio padre '99-2000 e il periodo del 2002 che muore*»^[1], per arretrare, dopo 24 ore di riflessione, di una decina d'anni: «*Ho cercato ieri di spostarlo*» quando invece «*fa parte del periodo diciamo prima dell'arresto [di don Vito-nda] del 23 dicembre del '92*»^[2]; quindi precisa: «*tra il '90 e il '92*»^[2], poi nel «*'89 - '92*»^[2], poi ancora nel «*'92*», ma «*non nei mesi... nel periodo della trattativa*» ma bensì «*prima*»^[2]. E quindi: «*sicuramente prima delle stragi*»^[2], e non solo: «*addirittura prima del papello*»^[2]. Poi arretra ancora un pizzichino, collocando il pizzino tra «*il '91 e '92*»^[2], per rimbalzare, di lì a poco, di nuovo avanti nel tempo: «*Subito dopo il papello*», o meglio: «*subito dopo... poco prima dell'arresto*»^[2]. Ma quando il dr. Ingroia, infine, gli fa notare che «*però*» sulla *lettera* «*BERLUSCONI viene già indicato come Onorevole*»^[2] (cosa impossibile, nel '92), Ciancimino rappezza la topica sostenendo che sino a quel momento lui stava parlando di un'altra *lettera*, diversa da quella che aveva davanti al naso e sulla quale era interrogato sin dal giorno prima, ed interrompe il tirassegno delle date.

[1] Dal verbale d'interrogatorio di Massimo Ciancimino del 30/06/2009 della Procura di Palermo - si veda da pag. 104

[2] Dal verbale d'interrogatorio di Massimo Ciancimino del 01/07/2009 della Procura di Palermo - si veda da pag. 121

Tuttavia, pur non risultando a verbale una simile indicazione, l'11 luglio, Alessandra Ziniti scrive su *Repubblica*, sempre più informato di tutti: «*Massimo Ciancimino la data 1994, come sembra confermare il riferimento all' "onorevole Berlusconi".*»^[1]

E questo nonostante un altro importante giornalista come Lirio Abbate, ben introdotto negli ambienti giudiziari palermitani, una settimana prima, dalle pagine de *La Stampa*, ci avesse rivelato che «*Intanto i pm hanno già disposto accertamenti, uno dei quali ha verificato che la missiva sarebbe stata scritta intorno al 1991*»^[2]. Ma effettivamente, a darla vinta a *Repubblica*, più aggiornata degli stessi atti istruttori, vedremo poi che nell'udienza del processo "Mori" dell'8 febbraio 2010, Ciancimino si posizionerà, infine, su di un secco «*1994*»^[3]:

INGROIA: ... Lei quando ha visto, per la prima volta, questo foglio?

CIANCIMINO: L'ho visto ...

INGROIA: Lei... Se ho capito bene lei lo ha visto per la prima volta, intero.

CIANCIMINO: L'ho visto esattamente intero, e nel millenovec... no, l'ho anzi detto io, che questo foglio era stato da me ... eehhh... conosciuto ed anche conservato nella sua interezza, nel mome ... in un secondo momento, quando...

INGROIA: Aspe... in un secondo mome, ...quando lei...risponda alla domanda.

CIANCIMINO: Nel 1994.

Nel 1994 dunque, Massimo Ciancimino vede per la prima volta un prezioso documento che oggi si trova in mano ai pm di Palermo, a seguito dei sequestri di documentazione effettuati nei suoi magazzini nel febbraio 2005, e che egli potrà rivedere, mostrato dagli stessi in un interrogatorio in procura, il 30 giugno 2009.

Purtroppo però, il documento sequestrato nel 2005 e mostrato il giugno scorso a Ciancimino, è soltanto un lembo di quello originale da lui «*conosciuto ed anche conservato nella sua interezza*». Una parte del foglio A4 integrale, da cui una mano anonima, a detta dello Junior, avrebbe tagliato via «*un pezzo*»^[4].

Questo fantomatico manipolatore di documenti, quello cioè che ne avrebbe tagliato via un pezzo, non pare appartenere però alla categoria dei molto furbi.

Infatti egli può avere effettuato la manomissione solo accedendo, magari furtivamente, ai magazzini di Massimo Ciancimino dove il documento era stato riposto, da lui personalmente, in uno scatolone; oppure può avere agito nel contesto stesso del sequestro giudiziario dello scatolone, nel qual caso la manina dovrebbe appartenere ad uno (o più d'uno) dei carabinieri che hanno compiuto l'operazione quel giorno stesso: infatti sul verbale di

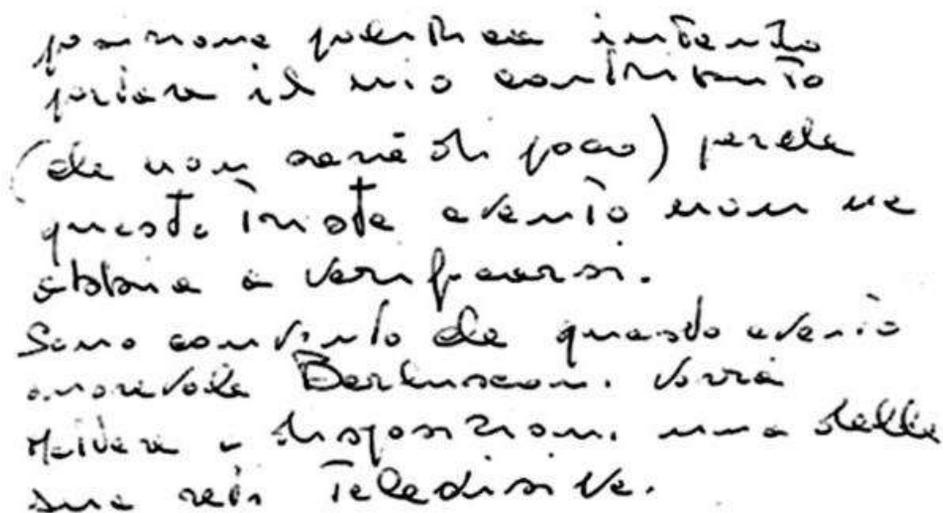
[1] "Dell' Utri doveva consegnare le lettere della mafia a Berlusconi" - Repubblica - 11 luglio 2009 pag. 15

[2] "Minacce della mafia a Berlusconi: giallo su una lettera dell'89" - La Stampa - 3 luglio 2009

[3] Processo "Mori-Obinu" - udienza dell' 8 febbraio 2010 - Primo stralcio - si veda da pag. 87

[4] Dal verbale d'interrogatorio di Massimo Ciancimino del 30/06/2009 della Procura di Palermo - si veda da pag. 104

sequestro il pizzino è già reperato come «*Parte di foglio A4 manoscritto contenente richieste all' on. Berlusconi di mettere a disposizione una delle sue reti televisive*»^[1]. Non molto furbo, dicevo, o forse un po' burlone, dal momento che, pur potendo in entrambe le circostanze sottrarre ed occultare con maggior facilità l'intero foglietto, si è preoccupato invece di recidere puntigliosamente una parte precisa di questo, vale a dire una parte recante l'indirizzo di dell'Utri, in testa al foglio, per lasciare però in bella vista, tanto per giocare una burletta al Cavaliere, la richiesta del padrino a Berlusconi di poter utilizzare una sua televisione; e lasciare solo e soltanto questa parte. Ovvero quella che Marco Travaglio ha salutato, nel suo *Passaparola* dello stesso 8 febbraio 2010, con il commento compiaciuto: «*Qui c'è la ciccìa*». Insomma, strano modo di manomettere un documento, quello di lasciare in bella vista la ciccìa. Ma c'è di più: nel ritagliare il documento, mister X avrebbe pure troncato una parte dove veniva esplicitamente «*pronunziato*»^[2] un «*progetto di far del male al figlio del presidente Berlusconi*», se questi non si fosse piegato alle richieste, per cui, insomma, alla fine 'sto pizzino si è ridotto, chissà perché, proprio solo al riferimento della concessione di un canale televisivo da parte del Cavaliere, a fronte di un non meglio definito *triste evento*. E niente di più. «*Ora però sappiamo anche che cosa voleva la mafia da lui: una televisione*»^[3], si affretta a scrivere Marco Travaglio, sempre lui. E tanto basta. Ed ecco dunque la ciccìa, vale a dire ciò che resta del documento n.1:



per nome per la ex indente
per fare il mio contributo
(de non avere di poco) per fare
questo inote e lenio non se
sbloia a verificarsi.
Sono convinto che quando venio
coinvolto Berlusconi, sarà
Maida a disporre una delle
due reti televisive.

A caldo, interrogato sulla grafia dello stesso, Massimo Ciancimino afferma: «*è quella di mio padre*»^[4]. Di lì a poco però si corregge: «*Comunque non è grafia di mio padre*»^[4]. Il dr. Ingroia è comprensivo, quasi paterno: «*Eh vabbè, lei mica fa il perito grafico*»^[4]. Ma *ovviamente* non è per scarsa dimestichezza con l'inconfondibile grafia di suo padre, con cui, si vede subito, quel pizzino non c'entra nulla, che Ciancimino ha mentito, ma bensì proprio per una precisa

[1] *"Cosa Nostra minacciò Berlusconi "ci metta a disposizione una tv"* di Francesco Viviano - Repubblica - 3 luglio 2009

[2] Processo "Mori-Obinu" - udienza dell' 8 febbraio 2010 - Primo stralcio - si veda da pag. 87

[3] *"Amnesi International"* di Marco Travaglio - L'antefatto - 3 luglio 2009

[4] Dal verbale d'interrogatorio di Massimo Ciancimino del 30/06/2009 della Procura di Palermo - si veda da pag. 104

volontà di mentire, come confermerà lui stesso il giorno successivo: «*all'inizio ho addirittura detto che era grafia di mio padre, avendo ovviamente la certezza, sapendo il fatto che non era assolutamente grafia di mio padre.*»^[1]

Quindi Ciancimino sostiene di non poter «*dare un nome*»^[2] per indicare lo scrivano, ma di sapere che lo scritto «*arrivava dal PROVENZANO e da persone vicine o quanto meno che avevano delle pretese in merito da fare al PROVENZANO.*»^[2]

Per la verità lo stesso Ciancimino, nell'udienza dell'8 febbraio, ha sostenuto di avere fornito, in passato, anche altre versioni, in merito alla grafia del foglietto: «*ho cercato anche di salvarmi, di dire che l'avevo scritto io, che non l'avevo scritto io*»³. Questo passaggio però, in cui direbbe di aver scritto egli stesso il documento, noi negli atti degli interrogatori non l'abbiamo rintracciato. Potrebbe trattarsi di qualcosa di coperto da "omissis" o di un'invenzione fresca, pur ritenendola il sottoscritto, lo confesso, la più verosimile fra tutte (laddove per "scrivere", ovviamente, si comprenda anche il "far scrivere", su dettatura).

Ad ogni modo, pur non sapendo dire chi materialmente scrisse la lettera, Ciancimino sa dire però da chi l'ha ricevuta: da Bernardo Provenzano, alias Lo Verde. «*Da lui in persona*»^[2].

Poi rettifica: l'avrebbe invece avuta «*da LIPARI, a San Vito Lo Capo, alla presenza di PROVENZANO...poi l'ho data a mio padre.*»^[1] E poichè suo padre soggiornava a Roma, gliela portò da Palermo a Roma. Ma quando dopo pochi minuti il dr. Ingroia gli fa notare che «*però*» sulla lettera «*BERLUSCONI viene già indicato come Onorevole*», poichè suo padre, quando Berlusconi era Onorevole, non era a casa sua, ma in galera, Massimo Ciancimino rettifica ancora. Nel rettificare, egli si scusa pure, per questi continui cambi di versione: «*il mio interrompere, cambiare versioni, cercate... io cerco di tutelare me stesso sia da situazioni che sono cento volte più grandi di me...*»^[1]. E quindi, sempre cercando di tutelarsi da situazioni più grandi di lui, ci rivela di un'altra consegna, «*sotto allo studio del dr. Br... i*», da parte di «*una persona che sinceramente non so il nome però questo è proprio un ragazzo che avevo visto un 3 - 4 volte sempre con PROVENZANO, gli faceva da autista, non era né il LIPARI, né il CANNELLA, né altri*»^[1]. E «*C'era in macchina pure PROVENZANO*». Ma tale consegna avrebbe riguardato una seconda lettera, mentre quella di Lipari sarebbe stata una terza ancora diversa. Così non viene scontentato nessuno. Invece, nell'udienza dell'8 febbraio 2010 nell'aula bunker dell'Ucciardone, i ricordi relativi al portalettere del pizzino n.1, sono fumosi:

CIANCIMINO: ... lo stesso mi era stato consegnato da soggetti appunto vicini agli ambienti del Lo Verde...

INGROIA: Chi erano... chi, chi...Chi glielo diede, se lei ricorda... Lei ha detto soggetti vicini al Lo Verde. Vuol essere più preciso?

CIANCIMINO: Ora non ricordo se lo stesso Lo verde, o una persona che aveva accompagnato Lo Verde, me lo diede per mano...

[1] Dal verbale d'interrogatorio di Massimo Ciancimino del 01/07/2009 della Procura di Palermo - si veda da pag. 121

[2] Dal verbale d'interrogatorio di Massimo Ciancimino del 30/06/2009 della Procura di Palermo - si veda da pag. 104

[3] Processo "Mori-Obinu" - udienza dell' 8 febbraio 2010 - Secondo stralcio - si veda da pag. 96

Gli studiosi di criminologia e di psicologia del testimone nel procedimento penale, non potranno non soffermarsi sulla singolarità del metodo, nell'essere reticente, di Massimo Ciancimino: egli procede a ritroso, come i gamberi.

Il testimone reticente tipico, interrogato sul nome di un mafioso latore di una lettera scottante, debutta affermando che non ricorda. Poi, se è invitato a concentrarsi meglio, cita magari un autista, un anonimo fattorino di cui è lecito non ricordarsi il nome. E se è messo sotto pressione, può concedere nuove ammissioni facendo magari il nome di un picciotto importante della famiglia; ma solo come *extrema ratio*, può lasciarsi andare a fare il nome di un boss, di un pezzo da novanta.

Ciancimino segue un percorso esattamente a rovescio: alla primissima richiesta, subito ti spiattella in una manciata di secondi il nome del padrino, del numero uno. *Provenzano*, «*lui in persona*». Al secondo giro rettifica e ti cita «*Lipari*», un importante collaboratore del boss. Poi, alla revisione successiva, rivela dell'intervento di un «*autista*», un due di briscola senza neppure un nome degno di memoria («*né altri*», e cioè un signor nessuno), e solo in ultimo, in udienza e sotto giuramento, giunge finalmente al «*non ricordo*».

E al pubblico ministero non pare nemmeno il caso di turbarlo rammentandogli che è sotto giuramento e che nelle deposizioni rese in procura, alcuni mesi prima, pareva invece capace, se avesse voluto, di rammentare persone e circostanze precise in relazione a questi scambi di pizzini, di cui chiunque può leggere perché con quei verbali ci è persino stato fatto un libro che oggi è alla terza edizione^[1], ma preferisce lasciarlo tranquillo nel suo stato di smemorato.

Ad ogni modo, cercando di fare il punto, possiamo dire che nel 1994 *soggetti vicini agli ambienti del Provenzano*, così vicini da trovarsi in presenza dello stesso Provenzano, diedero a Ciancimino Junior il documento; e glielo diedero in una busta «*chiusa ma non incollata*»^[2] (e perciò aperta), che nella deposizione processuale diviene più semplicemente (ma incongruamente rispetto all'assunto precedente), «*una busta chiusa*»^[3].

Per la verità, nell'interrogatorio del 1° luglio 2009, Ciancimino precisò che «*una volta*», in una di queste buste, insieme al documento, «*c'erano pure dei soldi*», «*50 milioni di lire circa*» in contanti, che egli diede «*ai suoi fratelli*», anche se, tanto lui quanto i suoi fratelli, «*non sapevamo da dove venivano*»^[2] tutti quei soldi.

Ma di questa imprevista, immotivata e generosa donazione, nell'udienza processuale dell'8 febbraio 2010 egli non fa menzione, né i PM gli domandano alcunché. Peccato, perché era un dettaglio piuttosto importante per meglio comprendere la dinamica della consegna di quel plico.

[1] *"Nel nome del padre"* - Società editrice Novantacento - 2010

[2] Dal verbale d'interrogatorio di Massimo Ciancimino del 01/07/2009 della Procura di Palermo - si veda da pag. 121

[3] Processo "Mori-Obinu" - udienza dell' 8 febbraio 2010 - Primo stralcio - si veda da pag. 87

Infatti una simile somma non poteva che essere composta, quanto meno, da ben 500 bigliettoni da 100.000 Lire (le banconote da 500.000 non furono emesse che nel 1997), fatto che avrebbe reso la "missiva" un vero e proprio pacco delle dimensioni all'incirca di un bel mattone, più che una semplice busta ripiegata nei lembi senza colla.

Ma torniamo al nostro documento, e vediamo di capire perché era così importante questo foglio consegnato a Massimo Ciancimino da soggetti vicini agli ambienti di Provenzano, nel 1994.

Questo documento, nella sua versione intera oggi andata perduta, era nientemeno che una lettera «*frutto di progressi discorsi fra don Vito e il Provenzano*»^[1] i cui contenuti don Vito Ciancimino, in «*veste di consiglieri*» aveva potuto «*suggerire a suo tempo al Lo Verde (Provenzano), insomma, quelle che erano anche le strategie da usare*»^[1], cosicché Provenzano la scrisse e, per mezzo di «*soggetti vicini "ai suoi "ambienti"*»^[1], la consegnò a Ciancimino Jr, sicché egli la portò in carcere da don Vito e «*gli lesse il contenuto*» mentre il padre «*annotava in un suo foglio di carta*»^[1], cosicché successivamente «*ne aggiustava i contenuti, e ne perfezionava quello che doveva essere, ne doveva costituire l'esito finale*»^[1]. Dopodiché, il «*frutto di questa rielaborazione*»^[2] veniva trasmesso in qualche modo da Ciancimino Senior, dal carcere, a Ciancimino Junior, il quale a quel punto doveva riconsegnarlo a Provenzano, che a sua volta doveva, per il tramite del «*solito personaggio, signor Carlo o Franco*»^[3], farlo pervenire a Marcello Dell'Utri, perché questi si facesse parte diligente e l'inoltrasse a Berlusconi, che ne era il destinatario ultimo. E Ciancimino oggi ci racconta che tutta la processione funzionò almeno sino al quart'ultimo passaggio, per quel che lui ne sa: «*...questa rielaborazione, [mio padre] me la fece avere a me, per consegnarla di nuovo al Lo Verde, e poi, ovviamente, non so che fine abbia fatto...*»^[2] Per la verità, come ho già detto, non è dato sapere come riuscì don Vito, dal carcere, a «*farlo avere*» al figlio. Sul libro "Don Vito", di Massimo Ciancimino e Francesco La Licata, il nostro Junior riesce a raccontarci questa perla: «*... non è consentito passare carte ai detenuti. E allora ho dovuto leggergliela mentre lui prendeva appunti e, con lo stesso sistema, mi trasmetteva le sue considerazioni.*» Ma si tratta chiaramente di una sciocchezza partorita senza riflettere, perché le "considerazioni" di don Vito che oggi stiamo esaminando, non sono appunti dello Junior presi sotto dettatura, ma risultano proprio manoscritte da don Vito.

Comunque sorvoliamo, per il momento, sul tortuoso cammino intrapreso da don Vito Ciancimino, il quale per fare pervenire una lettera di Provenzano a Berlusconi ideata e scritta da sé medesimo, anziché scriverla e passarla a Provenzano, suggerisce prima a Provenzano ciò che deve scrivere cosicché il boss possa scrivere e passargli lo scritto (in galera), sicché egli possa ritornarglielo (dalla galera) dopo averlo completamente riscritto secondo il proprio pensiero già precedentemente illustrato a Provenzano, e veniamo ai contenuti della missiva.

[1] Processo "Mori-Obinu" - udienza dell' 8 febbraio 2010 - Primo stralcio - si veda da pag. 87

[2] Processo "Mori-Obinu" - udienza dell' 8 febbraio 2010 - Secondo stralcio - si veda da pag. 96

[3] Dal verbale d'interrogatorio di Massimo Ciancimino del 01/07/2009 della Procura di Palermo - si veda da pag. 121

Secondo l'interpretazione del suo contenuto data oggi da Massimo Ciancimino, la lettera prospettava a Berlusconi un'estorsione piuttosto singolare, ad opera di Provenzano: se non gli avesse concesso l'utilizzo di una sua televisione, il boss gli avrebbe accoppato il figlio Piersilvio. Estorsione comunque perpetrata con tatto e delicatezza: infatti Binu Provenzano, fra le righe, manifestava il generoso intento di dare il suo fattivo («*non da poco*») «*contributo*» [sic] a far sì che quel «*triste evento*», vale a dire l'omicidio di Piersilvio che egli stesso minacciava di compiere, non avesse «*a verificarsi*». Certo non è difficile immaginare quanto Berlusconi sarebbe stato entusiasta di sapere che Dell'Utri, uno dei suoi più stretti collaboratori in azienda, già A.D. di Fininvest, si faceva portavoce dei mafiosi, non tanto nel proporgli un affare, ad es., di cavalli, ma niente niente nel minacciarlo dell'omicidio di suo figlio. La credibilità della circostanza è davvero impressionante. Ma per fortuna, come vedremo, la lettera in questa forma, non fu mai recapitata, ma bensì al cavaliere sarebbe stata inviata la sua rivisitazione, quella riscritta da Vito Ciancimino in carcere nel 1994, e prodotta per l'appunto l'8 febbraio 2010, al processo Mori-Obinu, da Massimo Ciancimino. Stiamo parlando della lettera n.2, e cioè questa:

epc al Presidente del Consiglio Sec
 Remotti da Silvio Berlusconi

amm. in carcere per questa mia
 posizione politica, intendo dare
 il mio contributo (che non sarà
 modesto) perché questo triste evento
 non abbia a verificarsi
 Sono convinto che se si
 possono verificare questi eventi
 (sia in sede giudiziaria ^{altre} che altrove)
 l'on. Berlusconi metterò a disposizione
 una delle sue reti televisive
 Se passa molto tempo e ancora
 non sarà indiziato del reato di
 ingiuria, sarò costretto ad usare del
 mio denaro, che sarà da anni e
 ... a contributo a convalescenza

Nella sua rivisitazione, Ciancimino padre avrebbe diplomaticamente sostituito, dice Ciancimino figlio al processo "Mori-Obinu", la minaccia fisica con la minaccia di un *evento giudiziario*, che egli avrebbe scatenato, uscendo da un «*riserbo che durava da anni*», con la pubblica rivelazione di «*una serie di fatti che avevano determinato la nascita*»^[1] del partito «*Forza Italia*». E per cui, prima di proseguire, onde capire a quale serie di fatti si riferisce, vediamo di fare un po' il punto sulle date, sempre richiamandoci ai racconti di Massimo Ciancimino.

Durante la "*trattativa*"^[2], nella seconda metà del 1992, don Vito Ciancimino scrive il "contropapello"^[3], e fra le sue "controrichieste", inserisce anche un sibillino "*Sud partito*". Il figlio, in questo passaggio^[4], spiega la cosa con il fatto che suo padre intendeva, con quel punto, indicare a Riina la necessità di far sorgere un nuovo soggetto politico:

P.M.4 (dr. Roberto Scarpinato): (...) ... viene a fare una controproposta a RIINA e quindi elabora queste proposte...

CIANCIMINO: ... elabora queste proposte...

P.M.4: ... da proporre all'attenzione di RIINA...

CIANCIMINO : ...esatto...

P.M.4: ... dove toglie l'abolizione di misure di prevenzione...

CIANCIMINO : ... esatto...

P.M.4: ... il 41 bis e inserisce: riforme della Giustizia, **Partito del Sud**, vedo...

CIANCIMINO: ... perché **nel Partito del Sud lui, lì dentro, dice, può esserci un programma di defiscalizzazione benzina e cose varie, lavoriamo a questo, solo all'interno di un programma elettorale di un Partito può nascere quest...**

P.M.4: Scusi un attimo, allora questo è un documento misto perché certamente non è che può dire a RIINA chiediamo a ROGNONI e al Ministero della Giustizia che vogliamo fare il Partito del Sud, quindi da una parte dice...

CIANCIMINO : No, no, no... esatto questo è un commento...

P.M.4: ...facciamo il Partito del Sud...

CIANCIMINO : Esatto, vediamo di capire come riuscire ad ottenere...

In un momento successivo dell'interrogatorio, Massimo Ciancimino commenta «*un altro foglio manoscritto che si apre con la dicitura "Televideo del 7 ottobre 1992"*», e spiega ai procuratori che si trattava di un appunto di suo padre, risalente alla fine del 1992, che riguardava «*il programma del Partito così detto che doveva essere il Partito del Sud.*»

Ciò che dunque risulta chiaro da tutte le testimonianze è che sino alla fine del 1992 l'idea di un nuovo partito nazionale "di centro" che si sostituisse alla Democrazia Cristiana per iniziativa di Silvio Berlusconi o di altri, non sfiorava neppure il cervello di don Vito, il quale pare invece guardasse alla possibile costituzione di un soggetto politico di iniziativa locale, che rappresentasse per il Sud un po' ciò che la "Lega nord" stava rappresentando per il Nord.

[1] Processo "Mori-Obinu" - udienza dell' 8 febbraio 2010 - Secondo stralcio - si veda da pag. 96

[2] Presunta attività di mediazione fra Stato e Cosa Nostra, avviata, a detta di Ciancimino Jr., da suo padre con gli ufficiali del ROS Mori e De Donno, e , sempre secondo il testimone, perfezionata da Provenzano e Dell'Utri.

[3] Il "contropapello" scritto, secondo Massimo Ciancimino, da suo padre, e contenente le correzioni di don Vito alle 12 richieste formulate allo Stato da Totò Riina, sul "papello", nel corso della *trattativa*. - si veda pag. 58.

[4] Dal verbale d'interrogatorio di Massimo Ciancimino del 19/10//2009 della Procura di Palermo

Ed infatti «*spillato insieme con una graffetta insieme*»^[1] all'appunto di cui si è parlato poc'anzi, «*c'è un foglio del quotidiano IL GIORNALE di lunedì 7 dicembre 1992*» dove è presente «*un articolo dal titolo: MIGLIO intona i Vespri Siciliani. La Lega: Diamo sovranità all'Isola. SPADOLINI: fino a questo non potete arrivare.*»

Ma è solo dopo la sua esclusione dalla "trattativa", vale a dire dopo il suo arresto del dicembre 1992, che don Vito pare capire che qualcosa gli era sfuggito, stando alle testimonianze^[2] del figlio:

P.M.4: E quindi erano soggetti che volevano fare che cosa un partito (inc.)

CIANCIMINO: ... che avevano un grande progetto; mio padre poi commentando anche la fine, **la sua fine in merito all'esito della trattativa, capisce** e mi dice: **oggi come oggi mi rendo conto** che infine **capisco quale era il piatto della bilancia**, lo dice chiaramente...

P.M.4: Cioè?

CIANCIMINO: ... la nascita di questa grande, nuova formazione di Centro che oggi ha un peso da quegli anni governa costantemente le sorti del paese... Dice, alla fine mio padre dice: bisogna capire cosa c'è...

Ho voluto dimostrare con questa serie di passaggi e testimonianze, che se don Vito può aver avuto contezza, ad un certo punto della sua vita, «*di fatti che avevano determinato la nascita*» del partito «*Forza Italia*», ciò non può essere stato che dopo il suo arresto del dicembre 1992 (data sino alla quale egli si era sentito di potere ipotizzare semplicemente la costituzione di un partito di natura autoctona, e non di un nuovo grande partito nazionale di centro). O meglio: dopo l'arresto di Riina nel gennaio 1993, circostanza che avrebbe fatto capire a don Vito di essere stato escluso dalla "trattativa". Stando quindi a questo quadro, così come emerge sempre dalle testimonianze dello Junior, il numero di «*anni*» dai quali durava «*il riserbo*» che nella sua missiva don Vito affermava di voler finalmente interrompere, qualora i fatti che egli intendeva rendere pubblici (e rendere pubblici, chiaramente, dalla sua cella di Rebibbia, poiché siamo nel 94), fossero stati davvero quelli relativi alla nascita di Forza Italia, sarebbe all'incirca pari ad uno al massimo (dal 93 al 94), se non una frazione di uno.

E ciò per il fatto che don Vito avrebbe:

- 1) scritto dell'intenzione di voler interrompere il suo «*riserbo che dura da anni*», nel 1994, mentre era in galera.
- 2) avuto contezza di essere stato escluso dalla trattativa, dopo il gennaio 93

[1] Dal verbale d'interrogatorio di M.Ciancimino del 29/10//2009 della Procura di Palermo

[2] Dal verbale d'interrogatorio di M.Ciancimino del 19/10//2009 della Procura di Palermo

3) capito, in un momento successivo al gennaio 93, che alla base della trattativa doveva essere stata posta la nascita di un nuovo soggetto politico, senza averlo mai neppure intuito in precedenza.

Indi, stante che il riserbo su qualcosa uno lo può mantenere soltanto a partire dal momento in cui di questa cosa viene a conoscenza, e stante che solo da quel momento, in cui egli capì di essere stato escluso dalla trattativa perché sacrificato sull'altare di un nuovo soggetto politico, sussistevano possibili ragioni per parlare di suo "riserbo", la logica impone che quando nel 94 egli manifestò l'intenzione di porre fine al suo «*riserbo che dura da anni*», quegli anni potevano essere uno come massimo, se non di meno, se davvero quel riserbo avesse riguardato, come sostiene Massimo Ciancimino, il «*Raccontare quella che era stata la nascita della coalizione, che poi aveva dato vita al gruppo "Forza Italia"*»^[1] (Forza Italia che, d'altro canto, fu fondata solo nel gennaio 1994 sulle ceneri dei vecchi partiti di governo di cui nessuno, prima che "mani pulite" avanzasse nel 1992, avrebbe potuto ipotizzare anzitempo la scomparsa).

Mi perdoni il lettore se sto esponendo versioni dei fatti che, per logica e soprattutto per datazione, paiono non stare né in cielo né in terra, ma, per il momento, sto semplicemente proponendo un freddo riassunto delle testimonianze del coraggioso collaboratore di giustizia, e della sua interpretazione dei contenuti delle lettere, mettendone a nudo le contraddizioni.

D'altra parte, non si creda che anche i PM Ingroia e Di Matteo non si siano accorti della presenza di incongruenze. All'udienza del processo Mori, l'8 febbraio 2010, i due magistrati, pur sempre prestando la massima attenzione a non inquietare né turbare troppo il teste, si sono permessi di sollevare parecchi dubbi, sia sul pizzino originale di Provenzano, il n.1, sia sul n.2, e cioè la rielaborazione stilata in carcere da don Vito.

Dubbi riguardanti soprattutto l'interpretazione data dal testimone ai contenuti delle "lettere", ma anche dubbi nati forse spontaneamente a seguito dei modi e delle tempistiche di consegna della seconda lettera, prodotta da Ciancimino a sorpresa e senza preavviso in quell'udienza, a distanza di oltre 7 mesi dall'interrogatorio riguardante la lettera "madre", dove dell'esistenza di quella "rielaborazione", "figlia" della precedente, nel rispondere ai PM egli aveva fatto un vago cenno, dicendo che si trattava di un documento "*collegato*"^[2] al primo e che egli avrebbe prodotto il giorno dopo.

Lo avrebbe poi fatto, invece, con 7 mesi di ritardo.

[1] Processo "Mori-Obinu" - udienza dell' 8 febbraio 2010 - Secondo stralcio - si veda da pag. 96

[2] Dal verbale d'interrogatorio di Massimo Ciancimino del 30/06/2009 della Procura di Palermo - si veda da pag. 104

E così il Dr. Antonino Di Matteo, in aula^[1], esige sapere:

DI MATTEO: Cioè, materialmente lei lo ha preso da dove? Dov'era custodito? In quale città, in quale casa, magazzino?

La risposta (o meglio: la "non risposta") del testimone è di quelle che lasciano il segno: quel documento di suo padre era custodito in un magazzino dove egli teneva i documenti di suo padre. Una rivelazione eclatante.

CIANCIMINO: Era custodito in un magazzino dove tenevo tutta la documentazione di mio padre, precisando che appunto questo documento non era di mio interesse per quello invece che erano gli altri tipi di ... di documentazione, 'nsomma. (*pausa di silenzio*)

Tutto questo avviene allorché voi mi... mi dimostraste quel primo documento. Perché come ho ribadito in quell'interrogatorio, non avevo la minima intenzione di trattare questi argomenti.

DI MATTEO: Lei non aveva la minima intenzione di trattare questi argomenti... li tratta solo perché noi gliene chiediamo... spiegazioni?

Ed è a questo punto che, incalzato dal PM, mr. "*Prego, dottore!*"^[2], il docile agnellino, si trasforma in lupo, alza il tono della voce (è possibile ascoltare il passaggio sul sito web di Radio Radicale^[3]) e detta le sue condizioni:

CIANCIMINO: ma vedete... siete voi che per la prima volta mi mostrate qualcosa con scritto il nome di Berlusconi... non avevo mai parlato io di questo, non ne volevo parlare... ho cercato anche di ... di ... di salvarmi, di dire che l'avevo scritto io, che non l'avevo scritto io, sono stato anche, 'nsomma ... è stato non un piacevole interrogatorio ... è stato abbastanza contraddittorio ... ribadisco anche la mia riserva che ho espresso anche negli ultimi interrogatori che abbiamo... nel momento in cui dovevo fare questo tipo di affermazioni pubbliche mi sarei riservato di valutarne l'opportunità. Vista la natura degli argomenti trattati.

[1] Processo "Mori-Obinu" - udienza dell' 8 febbraio 2010 - Secondo stralcio - si veda da pag. 96

[2] Nei verbali di atto istruttorio, in oggetto all'interrogatorio di Massimo Ciancimino, sentito in veste di imputato in procedimento connesso presso la Procura della Repubblica di Palermo, si contano non meno di una settantina di "*prego, dottore!*", esclamati dal testimone, oltre che decine e decine di "*dica dottore, scusi dottore, certo dottore*, ed altre analoghe interlocuzioni.

[3] <http://www.radioradicale.it/scheda/296973/processo-a-mauro-obinu-e-mario-mori>

Il messaggio pare confuso, perché il senso è riservato a chi ha orecchie per capire, ma parrebbe proprio essere il seguente: *Siete voi che mi avete chiesto di parlare di QUALCOSA con scritto il nome di Berlusconi ed io ve ne ho parlato così come volevate. Pur di accontentarvi, mi sono lasciato sottoporre ad interrogatorio, controvoglia, e me ne sono dovute inventare di tutti i colori cadendo anche in contraddizione. Se adesso intendete fare la pulci alle mie dichiarazioni ed al mio modo di produrre i documenti, e pretendete troppe spiegazioni, sappiate che io sono sotto continua riserva di valutare se rispondervi o no.*

Vale a dire, in ulteriore sintesi: *facciamola finita con le troppe domande, che se sino ad ora ho detto quel che ho detto e ho prodotto quel che ho prodotto, in fondo l'ho fatto per accontentarvi su di un argomento di vostro interesse: Berlusconi. Ora non pretendete di sottilizzare.*

E i Pubblici Ministeri?

Lo stato di soggezione è dimostrato dai fatti.

Ed infatti, di fronte al diktat di Ciancimino, il PM provvede a glissare su ben più vacuo argomento (gli domanda, machissenefrega, se non aveva mai pensato di pubblicare quelle lettere sul libro cui stava lavorando con il padre), rinunciando alle importanti risposte testé pretese (*Dov'era custodito? In quale città, in quale casa?*), che restano lettera morta.

Ciancimino a quelle domande non desidera rispondere e pertanto non risponde, e nel giro di due minuti l'argomento della lettera viene, in quell'udienza, definitivamente abbandonato.



3.

CIANCIMINO JR. TERRORIZZATO DAI PIZZINI SU BERLUSCONI

“*La mia faccia non mi è nuova.*” (Totò, da "Fermo con le mani")

A Ciancimino Junior le lettere di Provenzano e don Vito a Berlusconi, mettono paura. Lo terrorizzano letteralmente. Tanto che ne parla solo perché obbligato dai PM, altrimenti, ci spiega: «*non avevo la minima intenzione di trattare questi argomenti.*»^[1]

Pertanto la lettera "rielaborata" di suo padre, lui decide di produrla, e mostrarla quindi ai magistrati, soltanto nell'udienza dell' 8 febbraio 2010. Il giudice presidente bisbiglia sottovoce, in udienza, di *non averla mai vista*, ed i PM Ingroia e Di Matteo, visibilmente spiazzati, tempestano di domande il testimone su quel documento, al fine di capirne le incongruenze.

Massimo Ciancimino si giustifica più volte, spiegando che i ritardi ed il metodo "rateale" nell'espore i documenti, così come la sua ritrosia a parlarne, sono dovuti semplicemente alla fifa, alla paura di affrontare argomenti più grandi di lui.

Noi, su questa motivazione, francamente, siamo scettici.

Per quanto riguarda la lettera n.1, quella attribuita a Provenzano, egli aveva tanto timore di essa, da riporla in uno scatolone nei magazzini "Chateau d'Ax" da lui stesso messo a disposizione del sequestro dei carabinieri, pur non richiesto nel mandato. Quindi la lettera non è stata nascosta insieme ai papelli ed altro, ma da lui resa disponibile agli inquirenti la cui ispezione era prevista (da un pezzo era indagato), volontariamente, in quanto, come lui stesso testimonia, «*questo foglio era stato lasciato [da lui - nda] in mezzo a quella che era la versione concordata di quelle famose 12 pagine che anche con accordo con mio padre non era stata ritenuta opportuna occultare, perché di fatto era quella che si voleva che si ritrovasse.*»^[2] - E, sempre sullo stesso documento, precisa pure: «*non ritenevo che era di quelli importanti da portar via.*»^[2].

E quindi non lo portò via insieme ai documenti importanti, ma lo ripose nello scatolone insieme alla documentazione che, di fatto, «*si voleva che si ritrovasse.*». Maniera piuttosto incauta e svogliata, per la verità, di trattare un pizzino di Provenzano recante persino l'indirizzo di Dell'Utri, che in interrogatorio ha descritto come qualcosa «*cento volte più grande*» di lui. «*Mi è sfuggito.*»^[2], dice invece in udienza, ma «*perché non ritenevo che era di quelli importanti...*», aggiunge.

[1] Processo "Mori-Obinu" - udienza dell' 8 febbraio 2010 - Secondo stralcio - si veda da pag. 96

[2] Processo "Mori-Obinu" - udienza dell' 8 febbraio 2010 - Primo stralcio stralcio - si veda da pag. 87

Ma dunque, se al momento di classificarlo nel 2005 non ritenne «*che era di quelli importanti da portar via*» e quindi lo mise nello scatolone dei documenti «*che si voleva che si ritrovasse*», perché, quando il documento gli viene mostrato dai procuratori il 30 giugno 2009, lo riconosce come qualcosa "100 volte più grande di lui", si dichiara terrorizzato, ed inizia a dire sciocchezze, ad inventarsi una pletora di date, una strabiliante teoria di versioni più o meno fantasiose, compresa quella che si tratterebbe di un ritaglio? E nota bene: stiamo parlando di un foglio che «*nella sua interezza*» avrebbe riportato in bella vista gli indirizzi di Dell'Utri e Berlusconi, stando a ciò che racconta Ciancimino Junior. Difficile non inquadrarlo per ciò che era.

E questa quindi è la prima contraddizione, la prima solida ragione di dubbio.

Ma la seconda è ancora più cocente.

Quando Massimo Ciancimino produce la *lettera n.2* agli atti del processo Mori, l'8 febbraio 2010, pare proprio aver dato prova di sprezzo del pericolo, e compiuto uno dei suoi celebri e celebrati atti di coraggio, uno di quelli cui si perviene, di solito, previa adeguata preparazione dello spirito mediante intense, interminabili, sedute di yoga.

Che le cose stiano così, risulta anche dai verbali di quell'udienza:

INGROIA: ne ha mai parlato lei con suo padre di QUESTA lettera?

CIANCIMINO: Di questa lettera ne ho parlato in maniera così, perché, come ho rappresentato più volte **non è un argomento che amo trattare.**

E ancora, successivamente:

DI MATTEO: Riesce a specificarci quando suo padre ha vergato questo documento?

CIANCIMINO: Nel periodo della sua carcerazione, intorno al '94, '95. Ne parliamo nel 2001, 2002, trovo argomenti molto più grandi di me, **decido di accantonarli e di non farli completamente oggetto di quello che doveva essere le tematiche del libro in quanto non volevo già cacciarmi in ulteriori guai...** l'ho già anzidetto nel precedente interrogatorio.

E dunque, da quel pressante interrogatorio della fine di giugno 2009, dinnanzi ai PM Ingroia e Di Matteo, in cui, con evidente riferimento a questa lettera, Ciancimino annunciava: «*domani vi produco altri documenti*», ma ribadiva al medesimo tempo le sue paure di affrontarli, passano oltre 7 mesi prima che il testimone consegna effettivamente il documento ai magistrati in quel famoso 8 febbraio 2010 del processo Mori.

Tempi dettati dalle sue ansie e dai suoi timori di *cacciarsi in ulteriori guai*, ed accettati dai procuratori nel rispetto di tali turbamenti.

Ma ancora una volta, scrutando nei meandri di internet, scopriamo che nel porre a confronto le affermazioni di Massimo Ciancimino con la realtà dei fatti, forse qualcosa non quadra. Da una parte infatti, a conferma della sua scarsa volontà dell'affrontare l'argomento di questo documento, nell'aula del tribunale il testimone afferma quanto segue:

CIANCIMINO: ... questo documento non era di mio interesse per quello invece che erano gli altri tipi di ... di documentazione, insomma. Tutto questo avviene allorché voi mi... mi dimostrate quel primo documento. Perché come ho ribadito in quell'interrogatorio, **non avevo la minima intenzione di trattare questi argomenti.**

DI MATTEO: Lei non aveva la minima intenzione di trattare questi argomenti... **li tratta solo perché noi gliene chiediamo... spiegazioni?**

CIANCIMINO: ma vedete... siete voi che per la prima volta mi mostrate qualcosa con scritto il nome di Berlusconi... non avevo mai parlato io di questo, **non ne volevo parlare...**

Ma mentre in veste di testimone, l'8 febbraio 2010, Massimo Ciancimino è impegnato a ribadire di non volerne parlare, di non avere la minima intenzione di affrontare il tema della lettera a Berlusconi (e quindi, a maggior ragione e secondo logica, di tirarla fuori dall'archivio di suo padre), salvo farlo soltanto perché sollecitato dai procuratori, perché è roba che gli fa una paura del diavolo, nella realtà accade che agli inizi di ottobre 2009, qualcuno (ma chissaramai?) consegna, avendolo «*trovato nell'archivio di don Vito Ciancimino*»^[1], di sua spontanea volontà e certamente senza che dai magistrati ne provenisse richiesta, la copia del documento al periodico d'attualità "S", il quale la manda in stampa il giorno 15, sicché la stessa copia nel giro di pochi giorni farà la sua comparsa anche nel web, riprodotta, di sito in sito, innumerevoli volte.

E naturalmente, la copertina del giornale viene dedicata a tutta pagina al prezioso documento, con il titolo cubitale: "*Caro Silvio ti scrivo*", piazzato a metà fra la cravatta di don Vito e quella del presidente del Consiglio in carica.



La copertina del magazine "S" - ottobre 2009

[1] Si veda articolo "*Non vorrei essere costretto a parlare*", estratto dal magazine "S", nella pagina successiva.

Persino su Facebook, il social-network dove con un semplice click sul pulsante di condivisione, un oggetto può essere portato a girare il mondo intero nell'arco di poche ore, in un passaparola di dimensioni planetarie, il 23 ottobre 2009 il magazine "S" lancia la notizia del suo "scoop":





S: Su "S" la lettera di Ciancimino a Berlusconi: "Non vorrei e

Note di S

Su "S" la lettera di Ciancimino a Berlusconi: "Non vorrei essere costretto a parlare"

Condi

venerdì 23 ottobre 2009 alle ore 15.53

C'è una seconda lettera che chiede a Silvio Berlusconi di "mettere a disposizione una delle sue reti televisive" e aggiunge una minaccia: "Se passa molto tempo ed ancora non sarò indiziato del reato di ingiuria, sarò costretto ad uscire dal mio riserbo che dura da anni...". Il messaggio, che prova come le pressioni siano proseguite dopo la prima missiva attribuita all'ambiente dei Corleonesi e resa pubblica questa estate, sarà pubblicato su "S", il magazine che guarda dentro la cronaca, in edicola da domani, sabato 24 ottobre: il documento, trovato nell'archivio di don Vito Ciancimino, è indirizzato per conoscenza al presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e ribadisce la richiesta di cessione di una tv alludendo a un "evento" che si sarebbe potuto verificare "sia in sede giudiziaria che altrove".

"S" ha chiesto una perizia grafologica sul testo. Da una prima analisi la grafia utilizzata risulta compatibile con quella dell'ex sindaco di Palermo Vito Ciancimino: una differenza sostanziale con l'altra lettera, acquisita agli atti del processo d'appello contro Massimo Ciancimino, per la cui paternità sono stati esclusi sia don Vito che il figlio. A differenza del messaggio precedente, inoltre, quello attribuibile al sindaco del Sacco di Palermo riporta un'indicazione precisa sulla collocazione temporale: Berlusconi viene definito "presidente del Consiglio dei Ministri", una condizione nella quale – se si fa eccezione per gli ultimi mesi di vita di Vito Ciancimino – Berlusconi si trovò per 252 giorni, fra la primavera del 1994 e l'inverno successivo.

Vito Ciancimino, dunque, si pose come intermediario, ribadendo la minaccia che altri, e non lui, avevano rivolto al premier, ma aggiungendone una nuova. Più velata, sottile, ma non meno pericolosa. Adesso toccherà ai magistrati analizzare il testo, cercando di capire chi sia il destinatario diretto del messaggio, che non compare nella fotocopia trovata fra i documenti dell'ex sindaco, e a cosa si riferisse la minaccia di "uscire dal riserbo".

Aggiornato circa 7 mesi fa · Segnala la nota

E così da quel 15 di ottobre, giorno in cui la redazione "chiude" il numero di "S" e la notizia della pubblicazione del documento sulla rivista fa il giro del web ripresa da numerosi blog e notiziari, trascorrono quasi quattro mesi, prima di quell'8 febbraio 2010 in cui, nell'udienza del processo "Mori", Ciancimino consegna il documento ai magistrati, così come ci conferma questa notizia d'agenzia:

ADN0376 3 CRO 0 RTXARCH CRO NAZ MAFIA: PROCESSO MORI, PROCURA DEPOSITA LETTERA VITO CIANCIMINO A BERLUSCONI Palermo, 8 feb.- (Adnkronos) - L'acquisizione di una lettera manoscritta di Vito CIANCIMINO e indirizzata per conoscenza anche al Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e' stata chiesta dai pm della Procura di Palermo al processo a carico del generale Mario Mori e del colonnello Mauro Obinu, accusati di favoreggiamento aggravato a Cosa nostra. La lettera - di cui ancora non si conosce il contenuto - e' stata consegnata, a sorpresa, da Massimo Ciancimino, nel corso della sua deposizione all'aula bunker dell'Ucciardone di Palermo. La difesa dei due imputati non si e' opposta. (Ter/Col/Adnkronos) 08-FEB-10 13:07

Ma era assolutamente falso che non si conoscesse il contenuto della lettera, come scrissero le agenzie: in realtà era accaduto che un periodico siciliano si era già sostituito agli organi giudiziari di Palermo non solo nell'acquisizione e pubblicazione di un così importante documento con ben 4 mesi di anticipo, ma persino nel disporre la perizia grafologica. Ed il tutto in barba all'ansia che opprimeva Ciancimino di non farne parola se non proprio costretto dai magistrati.

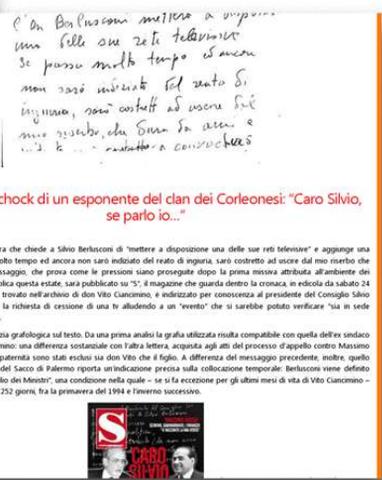
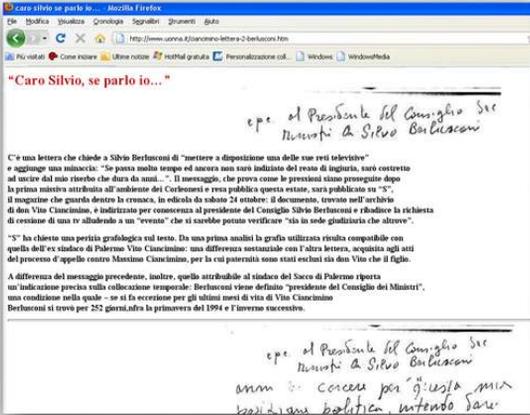
In ogni caso, il magazine "S", la perizia grafologica se la poteva anche risparmiare, poiché il problema vero, così come, ad es., per Adolf Hitler non stava nell'autenticità dei suoi baffetti ma in ben altro, in questa *lettera* non riguarda certo la paternità della scrittura, di cui nessuno dubita, ma piuttosto la sua parzialità e frammentarietà, gli evidenti segni di una manomissione che ne muta il senso, nonché gli strafalcioni interpretativi sul pensiero ivi espresso dall'autore, e vale a dire le castronerie in cui lo stesso periodico si è profuso.

Stando alla sua nota esplicativa^[2] infatti, parrebbe che la lettera n.2 non fosse neppure una "rielaborazione" della lettera n.1, inviata a Berlusconi in luogo di questa, ma bensì persino una «*minaccia aggiunta*» alla precedente, una specie di seconda puntata inviata al seguito della prima lettera (quella «*attribuita all'ambiente dei corleonesi*») al fine di incrementare la «*pressione*» estorsiva. Una bella sciocchezza.

Inoltre quella che il "magazine" definisce «*un'indicazione precisa sulla collocazione temporale*» è in realtà un ritaglio appiccicato, e cioè l'indirizzamento a S. Berlusconi «*presidente del Consiglio*»; senza contare che gli unici indizi "temporali" autentici presenti nella lettera, vale a dire le parole «*anni di carcere*» e «*riserbo che dura da anni*», fanno pensare maggiormente, come vedremo meglio più

[1] Si veda articolo "*Non vorrei essere costretto a parlare*", estratto dal magazine "S", nella pagina precedente.

avanti, alla «*eccezione degli ultimi mesi di vita di Vito Ciancimino*» (periodo in cui Berlusconi era appunto capo del governo) che non alla datazione preferita dal redattore, e vale a dire quel 1994 dove gli anni di carcere e di riserbo riferibili a don Vito, erano pochini (neppure due).



Alcune uscite sul web, a seguito della pubblicazione sulla rivista "S" nell'ottobre 2009, della "lettera" di Vito Ciancimino a Berlusconi, definita invece come una rivelazione ancora "sconosciuta" dai media di grande diffusione nazionale l'8 febbraio 2010, giorno della sua produzione al processo "Mori".

Sibillina infine l'affermazione "*Adesso toccherà ai magistrati analizzare il testò*".

Quel "*adesso*", nella forma, si è stranamente allungato di 4 mesi, perché circa questo è l'intervallo trascorso prima che Ciancimino Jr. consegnasse formalmente il documento ai magistrati.

A meno che, ma noi non lo vogliamo neppure pensare, ci siano dei magistrati capaci di ricevere *brevi manu* un documento così importante, esaminarlo, analizzarlo, valutarlo, per poi adattarsi, simulando stupore, alla messinscena di una sua produzione "ufficiale" dopo un intervallo di mesi dall'effettiva data di possesso, in una circostanza adeguatamente carica del giusto, corposo, e ben veicolato clamore mediatico.

Vale a dire il processo "Mori".

Ma come ho detto, questo cattivo pensiero non ci sfiora per niente.

Tra i due corni del dilemma, e cioè da una parte quello di un'inverosimile ipotesi di magistrati in malafede, e dall'altra quello di magistrati soltanto un po' snobbati perché messi in anticamera per mesi prima di ottenere l'acquisizione di un importante documento (nel frattempo pubblicato e peritato da un giornale), e poi anche un po' sbadati per avere convissuto, sempre per mesi, con lo stesso importante documento che campeggiava dapprima in copertina nelle edicole delle strade di Palermo e quindi nelle pagine del web, senza averne la minima contezza, noi siamo certi che quello giusto non può essere che il secondo.

Ad ogni modo quella non sarebbe stata l'ultima volta, che i magistrati di Palermo avrebbero avuto a che fare con modi imbarazzanti di diffondere i pizzini di Ciancimino Senior da parte degli organi di stampa.

Stava infatti per andare in stampa il libro "Don Vito", ed. Feltrinelli, dove, a quanto pare, qualcuno l'ha fatta grossa.



4.

LA "LETTERA" È STATA MANOMESSA: ECCO LA PROVA

"Ho la mano leggera come una piuma, non per niente mio nonno faceva il bersagliere."
(Totò, da "Totò a colori")

Ho già mostrato, sul blog *Segugio*, con l'articolo *Bricolage* (si veda appendice, pag. 78), alcuni dettagli, diciamo indizi, che facevano dubitare che l'indirizzo di Berlusconi in testa alla lettera non appartenesse al documento originale, ma fosse il frutto di un fotomontaggio realizzato con forbici, colla e fotocopiatrice.

Ora ne abbiamo la certezza. E ce l'abbiamo grazie allo stesso Massimo Ciancimino il quale, generoso, ci ha fornito la prova definitiva.

Lo ha fatto il 7 aprile 2010.

Quello era un giorno importante, per il nostro Junior, perché era il giorno dell'uscita in libreria del volume *Don Vito*, il libro dedicato da Francesco La Licata alla storia di Vito Ciancimino, e da lui scritto in collaborazione con il figlio Massimo. Poco prima dell'uscita del libro, proprio su Massimo Ciancimino era piovuto dal cielo un anonimo benefattore, un tizio cui era balenata l'idea di inviare al junior una lettera di "minacce", contenente 5 proiettili di kalashnikov, centrando come un tiratore scelto (involontariamente, chiaro) due bei bersagli: procurare al libro di Ciancimino una pubblicità tanto formidabile e puntuale quanto gratuita (la notizia del ricevimento della lettera con i proiettili viene data dallo stesso Ciancimino il giorno prima dell'uscita del libro, ed il tam tam mediatico, in merito all'anonima missiva, è tanto imponente che si trasforma, in modo naturale, in una vera e propria campagna di lancio del volumetto che nemmeno un modello nuovo della Fiat) ed avvalorare e dare credibilità alle sue contraddittorie testimonianze, grazie a frasi di questo tenore: *"Il dovere mi impone di avvisare chi come lei, ignaro del disegno altrui, oggi rappresenta uno strumento di lotta. Questo non solo per il mio ruolo svolto per il paese, ma sicuramente per l'esperienza accumulata in tanti anni di onorati servizi resi."* E ancora: *"Oggi lei e le sue dichiarazioni contribuiscono ad infangare illustri personaggi che hanno lavorato per potere garantire una Italia libera ed anticomunista. Mentre oggi il nostro governo tenta di salvare posti di lavoro, milioni di euro di ignari contribuenti e numerosi servitori dello stato vengono impegnati in inutili inchieste che altro non fanno che mortificare l'immagine del nostro paese"*. (Seguono minacce anche alla volta di Ingroia, Di Matteo, Santoro, ed altri.)

Il messaggio, subliminale ma neppure troppo, è persino banale, e si traduce come segue: *"Mi impegno da anni nel servizio (segreto?) dello Stato, e ti consiglio, se ci tieni alla pelle, di dare un taglio alle tue dichiarazioni perché infangano personaggi illustri (come Dell'Utri e Berlusconi), baluardi dell'anticomunismo. Tu con le tue dichiarazioni sei l'inconsapevole strumento di lotta contro i papaveri dello Stato già perseguitati dalle inchieste condotte a spese dei contribuenti, ponendoti al fianco di gente come Ingroia, Di Matteo e Santoro"*

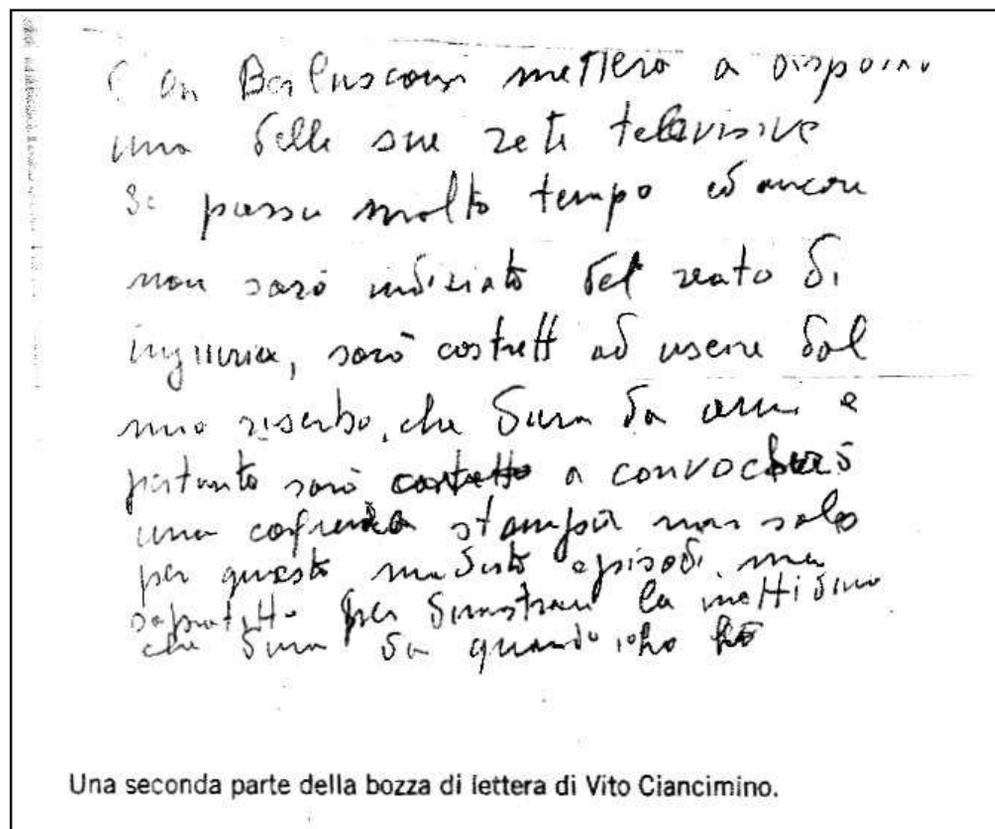
Beh, per chi non ama il cavaliere, per un ammiratore di Travaglio, di Santoro e della barba di Beppe Grillo, per un seguace dell'antimafia certificata ISO, ce n'è abbastanza per invocare un diploma da eroe, *honoris causa*, anche per uno struzzo, ove fosse il destinatario di un simile messaggio.

Penso che Ciancimino stesso, quand'anche intendesse far pervenire a sé medesimo una falsa lettera anonima, autoprodotta al fine di farsi un po' di pubblicità, non saprebbe fare di meglio, nonostante egli stesso ci abbia raccontato di recente di avere una certa esperienza, in materia di lettere anonime.^[1]

Ma chiudiamo questa digressione sugli anonimi ed inconsapevoli benefattori, e torniamo al nostro libro su don Vito Ciancimino.

Come stavamo dicendo, il volume esce, il 7 di aprile, ed avendolo fiutato in libreria, il nostro istinto di segugio ci suggerisce di acquistarlo.

Fiuto che c'azzecca, perché, sfogliandolo, a pagina 229 ci troviamo questo:



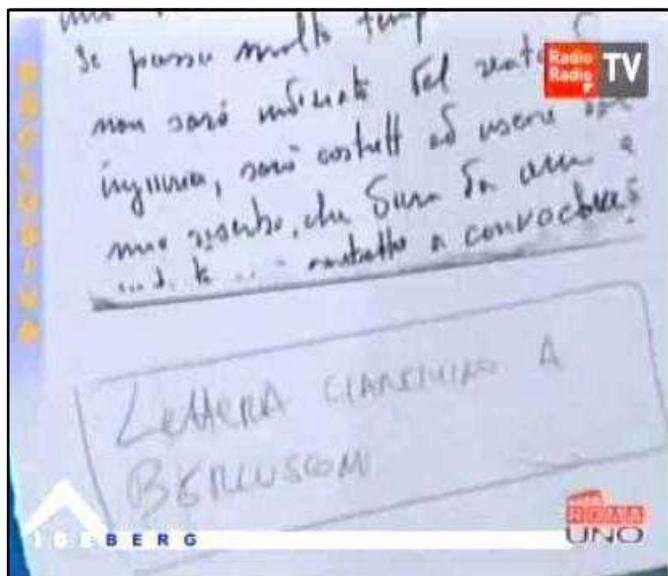
[1] Il 13 maggio 2010, ad *annozero*, Ciancimino racconta un singolare episodio. A seguito di un animoso litigio tra suo padre e sua madre, egli, sdegnato della prepotenza paterna, attuò una ripicca piuttosto insolita per un conflitto in ambito familiare: scrisse una lettera anonima alla questura allo scopo di inguaiare don Vito. CIANCIMINO: *scrivo questa lettera anonima quasi [sic] per voler denunciare mio padre che l'indomani doveva avere un incontro ... uno dei famosi incontri. L'indomani quella lettera anonima era sulla scrivania di mio padre.* SANTORO: *lei ha mandato una lettera anonima, a chi?* CIANCIMINO: *alla questura.*

La didascalia recita: " *Una seconda parte della bozza di lettera di Vito Ciancimino*".

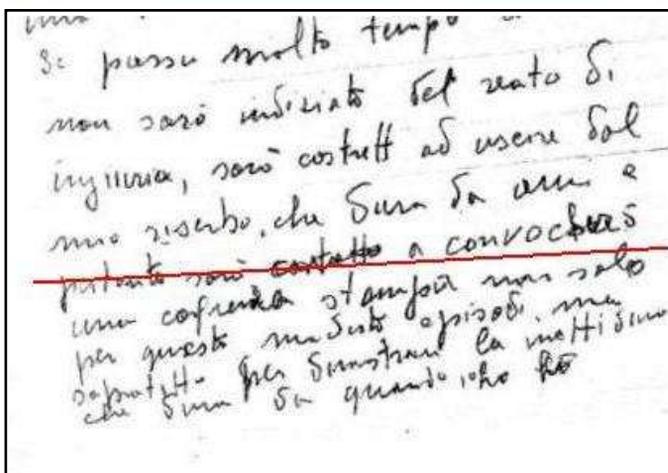
Ma come definizione, è un po' furbesca.

In realtà si tratta della fotocopia di una parte della bozza di lettera di don Vito Ciancimino, che non è " *una seconda parte*", ma è esattamente la stessa prodotta dal figlio in tribunale l'8 febbraio (la n. 2, per intenderci) però COMPLETA di 4 nuove righe a fondo pagina, già oscurate, o ritagliate, nella fotocopia del documento frutto del bricolage e posta agli atti. Ed in esse trova conferma, tra l'altro, il fatto che ciò che don Vito intendeva «convocare», era una « *conferenza stampa*».

Il lavoro di ritaglio è ben evidente dal confronto seguente:



1) Documento consegnato ai magistrati nel processo Mori, inquadrato nel dettaglio dalla telecamera di "Iceberg"



2) Documento originale, ove si legge la parte prima mancante:

... convocherò «una conferenza stampa non solo per questo modesto episodio, ma soprattutto per dimostrare la inettitudine che dura da quando io ho»

Ed ecco dunque, come illustra l'immagine qui sotto, la procedura impiegata per confezionare lo scottante documento prodotto da Massimo Ciancimino al processo Mori l'8 febbraio 2010.

Due strisce di carta all'incirca delle stesse dimensioni, una che entra, l'altra che se ne va: così, fra l'altro, il formato A4 non muta.

**2:
la manomissione**

(^x e.p.c. al Presidente del Consiglio Sec /
Ministri a Silvio Berlusconi /
c")



**1 :
l'originale**

non si concera per questa mia
posizione politica, intendo dare
il mio contributo (de non sarà
modesto) per questo triste evento
non abbia a verificarsi
Sono convinto che se si
potranno verificare questo evento
(che in sede giudiziaria che attende)
E' da Berlusconi mettere a disposizione
una bella rete televisiva
Se passa molto tempo e ancora
non sarà iniziato nel reato di
ingiuria, sarà costretto ad usare dal
mio riserbo, che Sun fa anni e
potrebbe non costare a convocare
una conferenza stampa non solo
in questo momento storico, ma
che Sun fa quando lo ha

**3:
il risultato
prodotto in aula**

"^x al Presidente del Consiglio Sec /
Ministri a Silvio Berlusconi /
non si concera per questa mia
posizione politica, intendo dare
il mio contributo (de non sarà
modesto) per questo triste evento
non abbia a verificarsi
Sono convinto che se si
potranno verificare questo evento
(che in sede giudiziaria che attende)
E' da Berlusconi mettere a disposizione
una bella rete televisiva
Se passa molto tempo e ancora
non sarà iniziato nel reato di
ingiuria, sarà costretto ad usare dal
mio riserbo, che Sun fa anni e
potrebbe non costare a convocare

una conferenza stampa non solo
per questo ma dato episodio, ma
deputato per dimostrare la moltitudine
che Sun fa quando lo ha



In quest'altra immagine, nella pagina successiva, la manomissione appare ancora più chiara:

Cerchiato di blu, il foglio A4 prodotto al processo Mori da Massimo Ciancimino.
Cerchiato di rosso, il foglio A4 come doveva essere nella versione originale.

(x
 epe. al Presidente del Consiglio Sec
 Monti a Silvio Berlusconi

non di carcere per questa mia
 sodalita politica, intendo dare
 il mio contributo (che non sarò
 modesto) perché questo triste evento
 non abbia a verificarsi

Sono convinto che se si
 possono verificare questo evento
 (sia in sede (giudiziaria) ^{altrove} ~~altrove~~)

l'on Berlusconi metterò a disposizione
 una delle sue reti televisive
 se passa molto tempo e ancora

non sarà iniziato nel reato di
 ingiuria, sarò costretto ad usare del
 mio riserbo, che dura da anni e
 pertanto sarò costretto a convocare
 una conferenza stampa non solo

per questo ma solo per questo. ma
 soprattutto per dimostrare la moltitudine
 che dura da quando io ho fatto

Come è evidente, la striscia di documento recante l'indirizzamento "per conoscenza" a Berlusconi, con il testo da me evidenziato in blu per una migliore comprensione, non poteva fare parte del documento originale, perché eccedente le dimensioni massime del foglio A4 (297 mm di altezza).

È stata aggiunta con un collage, e per fargli spazio è stata ritagliata la striscia di documento, al fondo della pagina, con il testo da me evidenziato in colore rosso.

Una volta ultimato il lavoro di ritaglio e di giunzione delle due strisce, è stata realizzata la fotocopia, corrispondente al contorno blu (e priva ovviamente del testo in rosso a fondo pagina), pubblicata nell'ottobre 2009 dal magazine "S" e prodotta da Massimo Ciancimino al processo "Mori" lo scorso 8 febbraio.

E la striscia di carta che se n'è andata, quella con la scritta in rosso, guarda caso, con la spiegazione del pensiero di suo padre data da Massimo Ciancimino nell'aula bunker dell'Ucciardone, non c'entra nulla.

Che c'azzeccano infatti le vere ragioni di don Vito, così come emergono dalla striscia di documento sottratta alla produzione in giudizio, in merito all'oggetto di quella conferenza stampa (vale a dire: illustrare il «*modesto episodio*» collegato al *triste evento* che egli temeva potesse avvenire in sedi giudiziarie o altrove, ma soprattutto «*dimostrare*» una non ben precisata «*inettitudine*» da parte di qualcuno), che c'azzecca dicevamo tutto questo, con quella che invece proclama Ciancimino Jr. essere la ragione della "minacciata" conferenza, vale a dire «*Raccontare quella che era stata la nascita della coalizione, che poi aveva dato vita al gruppo "Forza Italia", una serie di fatti che ne avevano determinato la nascita?*»

È quindi chiaro che il lembo del documento "uscito" dalla fotocopia dell'originale, e quindi oggetto di manomissione, si dimostra del tutto incompatibile con la topica da premio oscar della spiegazione della "*lettera*" fornita dal nostro dichiaratore spontaneo.

Di conseguenza, nella testimonianza di Massimo Ciancimino dello scorso 8 febbraio al Tribunale di Palermo, c'è un bel "baco" sul quale il collaboratore andrebbe richiamato, a ragion veduta, nella stessa aula per fornire quanto meno qualche chiarimento.

Ma ad ogni modo, chiarimenti a parte, comunque che c'azzecca questa farsa di fogli ritagliati e incollati, con il processo Mori-Obinu?

Qualcuno, forse, ha pensato bene di rievocare in quell'aula di tribunale il mitico set cinematografico de "La Cambiale", alla memoria del mitico Totò nei panni del falso testimone.

Però Totò era falso e piccino di fronte alla cinepresa, ma sincero e grande nella vita.

5.

TAGLI, RITAGLI E FRATTAGLIE

“Le spie, a volte, per non fare scoprire i loro segreti, mangiano le carte: sono cartivore.”
(Totò, da "Totò a colori")

Ciancimino Junior ha voluto battere il chiodo sul fatto che la "lettera di Provenzano a Berlusconi" (la n.1) in origine fosse "intera", anziché ridotta al minuscolo foglietto sequestrato nel 2005 dagli organi giudiziari, sino a consumarlo, quel chiodo. Quando il pizzino gli viene mostrato per la prima volta in procura^[1], egli subito s'inalbera: *«e ne manca un pezzo!»*

Da lì in poi, sul fatto che di quel documento manchi una parte, Ciancimino è tutta una lagna: *«era intero», «non è stato mai metà, il documento è stato un documento, un foglio.»* E ancora: *«non capisco com'è che ne avete solo metà!»*, e di nuovo: *«comunque l'unica cosa che mi meraviglia, appunto, il fatto che ne sia stata trovata metà»*. Il giorno successivo poi egli ribadisce di essere stato particolarmente colpito *«nella stranezza che me ne avete esibito solo una metà»*, per concludere poi al termine dell'interrogatorio: *«E ribadisco di nuovo la mia, il mio proprio terrore, uno al fatto che ne avete trovato solo metà e sicuramente era intera perché non ho mai tagliato a metà, cioè non è stata mia abitudine tagliare a metà»*^[2]. Nell'udienza del processo Mori dell'8 febbraio poi, dopo avere naturalmente debuttato puntualizzando: *«Innanzitutto questo è parte di un ... è la metà del foglio che avevo visto in originale, per cui il foglio da me era stato visto in originale»*, Massimo Ciancimino ribadisce almeno altre 7-8 volte che il foglio *«era intero»*, tanto perché non ci si dimentichi.

Ma questo stesso Ciancimino così esterefatto, quasi ossessionato, per avere a che fare con un foglio ritagliato, tanto da voler puntualizzare di non avere *«mai tagliato a metà»* nulla in vita sua, nonché da ribadire di non avere mai avuto l'ignobile *«abitudine di tagliare a metà»* (quasi a voler mettere le mani avanti), non pare invece minimamente turbato dall'aver egli prodotto un documento anch'esso, come è provato, ritagliatissimo, nonché mancante delle pagine precedenti e successive, indispensabili per comprenderne l'esatto significato.

E se da un lato il fatto che gli sia stato mostrato un documento ritagliato pare terrorizzarlo, dall'altro l'aver egli prodotto in un'aula di giustizia un documento tronco da tutte le parti e sicuramente ritagliato, tanto da risultare, guarda caso, sostanzialmente identico al precedente (e vale a dire altrettanto poco chiaro nel significato perché mancante sostanzialmente delle stesse parti), a lui pare cosa non degna di nota, perfettamente normale.

Peggio: non solo egli non si sente di dare spiegazioni sul fatto di non avere prodotto il documento completo, ma in udienza, in argomento, è chiaramente reticente.

[1] Si veda il verbale d'interrogatorio di M.Ciancimino del 30/06/2009 della Procura di Palermo - da pag. 104

[2] Dal verbale d'interrogatorio di M.Ciancimino del 01/07/2009 della Procura di Palermo - si veda da pag. 121

Mentre, infatti, è del tutto chiaro ed evidente, anche ai bambini più piccoli, che le parti mancanti del documento sono quanto meno una prima ed una dopo, e che quindi abbiamo a che fare con un documento di almeno tre pagine, quando Ingroia lo sollecita a parlare di questo punto^[1], accade questo:

INGROIA: ... Questo è il secondo foglio, lei ha detto.

CIANCIMINO: Sì.

INGROIA: Lei sa... da quante pagine era composta?

CIANCIMINO: Due.

INGROIA: Due?

CIANCIMINO: Sì.

INGROIA: ... perché sembrerebbe qua, essere tronca, la frase finale.

(...)

CIANCIMINO: Sì, credo che erano due, ora ... esattamente non mi ricordo.

La frase finale "tronca" cui si riferisce Ingroia è quel "*mi vedrò costretto a convocare...*" poi corretta da don Vito, mediante sovrapposizione di riga e di testo, in un più diretto "*convocherò*".

Sollecitato a rispondere da Ingroia sul fatto che tale frase tronca pareva dover avere un seguito, Ciancimino fa orecchie da mercante, sorvolando sul quesito logico del magistrato, e limitandosi a rispondere che non ricordava esattamente se c'era un seguito.

Ma in una fase successiva della sua testimonianza, Ciancimino incorre in un clamoroso lapsus:

INGROIA: Nel raffronto fra le due lettere, la parte nuova, che non c'è in quell'altra, è quella finale. Ah beh, c'è l'intestaz..... no, la parte nuova sono due. L'intestazione, per conoscenza, al presidente Berlusconi, e la parte finale: *Se passa molto tempo ed ancora non sarò indiziato del reato di ingiuria, sarò costretto ad uscire dal mio riserbo che dura da anni.*

CIANCIMINO: Sì, cioè, voleva...

INGROIA: Ha costituito oggetto di commento, questo passaggio, con suo padre? Cioè chi è che... chi è che minacciava, diciamo così, di uscire dal riserbo?

CIANCIMINO: Mio padre.

INGROIA: Suo padre, o Provenzano?

CIANCIMINO: Mio padre.

INGROIA: Suo padre...(respira lungo) quindi, era una lettera che avrebbe dovuto scrivere suo padre...

CIANCIMINO: Sì, erano varie, appunto, **ipotesi di lettere**, che... aggiustamenti che erano stati scritti e poi nella sua forma definitiva, consegnati. Ovviamente la **conferenza stampa** non poteva essere fatta sicuramente dal Lo Verde.

INGROIA: La "conferenza stampa"?... lei ... a cosa si riferisce? Alla convocazione?

CIANCIMINO: Sì, la convocazione.

INGROIA: Perché lì non si capisce... eh... Lì dice "convocherò", non si sa cosa.

CIANCIMINO: Ora, **m'è venuta in testa** una conferenza stampa.

[1] Processo "Mori-Obinu" - udienza dell' 8 febbraio 2010 - Secondo stralcio - si veda da pag. 96

Quindi Ciancimino, in un momento di scarsa concentrazione, rivela il seguito della famosa "frase tronca", parlando della "conferenza stampa" che seguiva, nel testo di Don Vito, al proposito di "convocazione" rimasto, sino ad allora, indefinito.

Ingroia se ne rende immediatamente conto, e fa notare a Ciancimino che la lettera non parla affatto di "conferenza stampa" («*li non si capisce...eh... Li dice "convocherò", non si sa cosa.*»)

Allora Ciancimino cerca di metterci una pezza, raccontando che gli sarebbe «venuta in testa una conferenza stampa».

Così, per caso.

In realtà egli sa benissimo che il documento originale, nella parte oscurata, parlava proprio di "conferenza stampa", ed oggi lo sappiamo anche noi.

Così come sapeva benissimo che nel 1994 don Vito in galera non avrebbe mai potuto ipotizzare la convocazione di una conferenza stampa (e da tenere dove? Nella cella?), per cui non poteva neppure metterci una pezza affermando che gli era "venuta in testa" una conferenza stampa come conseguenza logica del verbo "convocherò", ben attento al fatto che nella sua mitopoiesi, in quell'udienza, egli aveva appena modellato un don Vito che avrebbe prodotto quello scritto nel chiuso di una cella di Rebibbia, nel 1994, circostanza poco compatibile con la convocazione di una conferenza stampa.

E pertanto, onde difendere il suo traballante incastro logico e soprattutto onde tacere del fatto di avere prodotto un documento ritagliato, egli non può riparare al lapsus in altro modo che rispondendo al dr. Ingroia, goffamente, che la conferenza stampa gli "*è venuta in testa*" così, dal nulla, punto e basta.

In quel frangente, quindi, fu solo e soltanto per evidente disattenzione che si fece scappare le paroline nascoste, così come fu per la piena consapevolezza della gaffe che, di fronte al PM che lo sorprese in castagna, decise poi di fare l'indiano.

Ed analogo imbarazzo, probabilmente, dovette provare allorquando, nel corso di quel rovente interrogatorio in procura dell'1 luglio 2009, in cui finalmente egli vincendo le sue paure confessò di avere ricevuto il pizzino n°1, quello di Provenzano, prima dell'arresto di suo padre, cioè prima del dicembre 1992, il dr. Ingroia si rese conto, forse un po' in ritardo, che, «*però*» sulla lettera «*BERLUSCONI viene già indicato come Onorevole*»^[1] (cosa impossibile, nel '92, perchè Berlusconi fu deputato solo dal '94), ragionamento che rischiava di indurre i suoi uditori a credere che quella sua circostanziata, nonché ricca di riscontri, esposizione di date relative ai natali di quel documento, poteva invece essere un ortaggio proveniente dal rigoglioso campo delle frescacce. Quindi per giustificare lo svarione egli dovette correre subito ai ripari inscenando sempre maggiore paura e confusione, introducendo nel racconto ben due nuove missive, e prendendosi 13 minuti di pausa per concentrarsi sui dettagli e sui contorni di una versione dei fatti, pretesa a quel punto dai procuratori, che tenesse conto dell'esistenza simultanea da un lato di un pizzino di Provenzano a Berlusconi in cui dovevano essere coinvolti in qualche modo lui e suo padre,

[1] Dal verbale d'interrogatorio di Massimo Ciancimino del 01/07/2009 della Procura di Palermo - si veda da pag. 121

e dall'altro di un don Vito rinchiuso in una cella carceraria. Un bel casino.

E imbarazzo non da poco, dovette essere, se si tiene conto che i più importanti quotidiani, incuranti o comunque non informati dell'incongruenza rinvenuta all'ultimo momento dal dr. Ingroia, il giorno successivo avevano già mandato in stampa la notizia della scoperta di una lettera destinata a Silvio Berlusconi che «*attraverso Bernardo Provenzano, sarebbe stata inviata da Totò Riina (libero sì, di inviarla, nel '91-'92, ma molto meno nel '94, dalla cella d'isolamento - nda) a Vito Ciancimino*»^[1] e per la quale, sempre secondo i resoconti dei giornali, i pm di Palermo avevano «*già' disposto accertamenti, uno dei quali ha verificato che la missiva sarebbe stata scritta intorno al 1991*»^[2], affermazione che fa il paio con un'altra secondo la quale " *Stando ai primi accertamenti, la missiva potrebbe risalire all'inizio degli anni '90, forse il 1991*"^[3].

Toccò pertanto ad Alessandra Ziniti di *Repubblica*, fedele araldo degli uffici giudiziari, metterci una pezza una settimana dopo, come già abbiamo detto in precedenza, assumendosi l'onere e l'onore di correggere direttamente, senza obbligo di passaggio dalla casella del palazzo di Giustizia (come succede quando peschi il bigliettino di *Monopoli*), le bolle dei colleghi. E la pezza ce la mise per intero, comunicandoci che Ciancimino quella *lettera* l'aveva datata " «*1994, come sembra confermare il riferimento all' "onorevole Berlusconi"* »"^[4], anche se tale datazione da parte del testimone non è in realtà mai avvenuta, nel corso degli interrogatori, così come risulta dalle fonoregistrazioni trascritte nei verbali. Accade così che l'integrazione di un atto istruttorio la si possa riscontrare e recepire anche solo da un articolo di giornale, specialmente quando essa è diretta ad un pubblico fidelizzato e disattento, come, ad esempio, il popolo delle agende rosse. D'altro canto mica si può riconvocare un teste-chiave, ad integrare una deposizione precisando nuovamente una data, per la terza volta in una settimana, in un ufficio giudiziario. Non sarebbe molto decoroso.

Peraltro è ormai impossibile non arrendersi al fatto che i quadri dipinti da Massimo Ciancimino, i suoi racconti mitologici e fantastici incentrati sulla figura paterna di Zeus-don Vito, non solo non paiono riferibili a ricordi autentici e reali, ma neppure a lucide e ben congegnate falsità: siamo più alla prosa a canovaccio, al racconto favoloso liberamente improvvisato nelle serate d'inverno, quello che fa il babbo ai bimbi buoni per fargli prender sonno, che di giorno in giorno si sviluppa, si dipana e si modella a seconda delle energie creative del narratore e dell'integrità del ricordo di quanto raccontato la volta precedente, e si corregge e si rimodella a seconda delle aspettative e del grado di attenzione dei bimbi più in gamba che si accorgono degli strafalcioni e delle incongruenze in cui cadono talvolta i loro padri disattenti, che essi richiamano, con tono bonariamente severo, a star più concentrati, pur tra uno sbadiglio e l'altro.

Ma di questi teatrini, e soprattutto della svista della *conferenza stampa* " *venuta in mente*" chissà come, i pubblici ministeri, quando sfogliavano per la prima volta il libro *Don Vito* nei primi giorni dello scorso aprile, probabilmente non si erano ancora dimenticati.

[1] *Cosa Nostra minacciò Berlusconi* - di Francesco Viviano - Repubblica - 3 luglio 2009

[2] *Minacce della mafia a Berlusconi: giallo su una lettera dell'89*" di Lirio Abbate - La Stampa - 3 luglio 2009

[3] *La mafia nel '91: a noi una tv di Berlusconi o rapiremo un figlio*" di Alfio Sciacca - Corriere della sera - 3 luglio 2009

[4] *Dell' Utri doveva consegnare le lettere della mafia a Berlusconi*" di Alessandra Ziniti - Repubblica - 11 luglio 2009

6.

7 APRILE: "DON VITO" È IN LIBRERIA, E MASSIMO CIANCIMINO È CONVOCATO IN PROCURA.

"Se le ho pestato un piede non è colpa mia, è lei che ha il piede longilineo."
(Totò, da "Il latitante")

Lo stesso giorno in cui *Don Vito* giunge sugli scaffali delle librerie, Massimo Ciancimino è convocato in Procura a Palermo.

La copia del libro viene acquisita dai pm di Palermo agli atti dell'indagine sulla cosiddetta *trattativa* tra Stato e mafia e qualche organo d'informazione parla esplicitamente di "*sequestro*"^[1] del volume.

Sequestro materialmente ineseguibile, comunque, perché le copie sono già state distribuite.

E come ci spiega bene, a proposito di quell'udienza, Monica Costa sulle pagine del quotidiano *Roma* dell'8 aprile^[2], "*nel corso del lungo colloquio Ciancimino ha dovuto anche spiegare le fughe di notizie contenute nel suo libro: Don Vito, in vendita da oggi e già oggetto di contestazione da parte della Procura che ne ha disposto l'acquisizione. Nel volume, che racconta la storia dell'ex sindaco corleonese protagonista assoluto di "quarant'anni di abbracci mortali tra mafia, politica, affari e servizi segreti", ci sono almeno due particolari che sarebbero dovuti rimanere segreti e che i magistrati avevano omissato nei verbali di interrogatorio. Uno riguarda l'omicidio dell'ex presidente del Palermo Roberto Parisi, assassinato nel 1985: Ciancimino racconta che la vittima aveva rilevato la Icemare, un'azienda ittica del Trapanese impegnandosi a rivenderla al vecchio proprietario, Mario Niceta, quando questi avesse risolto i suoi problemi economici. Ma al momento di rispettare gli impegni Parisi non avrebbe mantenuto la parola: un tradimento che, secondo Ciancimino, gli costò la vita. Altra circostanza secretata, ma finita nel libro, è relativa all'incontro tra il figlio di don Vito e il signor Franco, misterioso agente dei servizi segreti che, dall'ombra, avrebbe seguito tutte le fasi della trattativa. Nel volume Ciancimino racconta di averlo incontrato davanti all'ambasciata americana presso il Vaticano, prima dell'arresto del boss Bernardo Provenzano. Lo 007, che usciva dalla sede diplomatica, gli consigliò di lasciare l'Italia per un po'."*

Ma questi aspetti non devono essere stati gli unici, su cui i magistrati possono aver inteso avere chiarimenti da Ciancimino, dopo avere visionato il suo libro.

È infatti lecito ritenere che i PM, nel rinvenire la riproduzione, a pagina 229, del documento n. 2 completo delle 4 righe mancanti, quelle cioè con il riferimento alla conferenza stampa, siano rimasti un poco, come dire, indispettiti, anche solo per la ragione che per la seconda volta, come già era accaduto nell'ottobre 2009 con il magazine "S", dovevano arrendersi di fronte al fatto che il loro testimone chiave della *trattativa*, aveva preferito evidentemente privilegiare dell'uso del documento inedito, in questo caso integrale e non ritagliato, la carta stampata posta in libero commercio, rispetto ai fascicoli d'inchiesta custoditi nelle stanze dei loro uffici, dove ne giaceva invece uno "aggiustato".

[1] *Il libro di Ciancimino Autografi e sequestro* - Corriere della Sera - 8 aprile 2010 - pag. 23

[2] *Ciancimino dai giudici con altri scritti* di Monica Costa - Il Roma - 8 aprile 2010 - pag. 7

Non solo. Possiamo altresì, sempre nel lecito, immaginare che il dr. Ingroia, memore di quel piccolo *Coup de théâtre* del suo testimone, quando due mesi innanzi gli aveva citato una *conferenza stampa* perché gli era « *venuta in testa*», sostenendo che questa era finalizzata a rivelare i segreti della nascita di Forza Italia, nel vedere invece che da un lato Ciancimino disponeva veramente della parte mancante dove si parlava di una conferenza stampa, che dall'altro, pertanto, di quella parte, egli aveva omesso chiaramente di parlargliene, ed infine che in quella stessa parte la *conferenza stampa* pareva finalizzata a tutt'altro che non ad illustrare ai media le origini di quel partito, potrebbe essersi sentito, diciamo, preso un po' per quella parte del corpo che, trattandosi del corpo di un magistrato, preferiamo in questa sede non meglio definire.

Se ad esempio noi ci fossimo trovati nei panni di quei magistrati, una volta percepito che il nostro testimone di fiducia aveva esibito in un importante procedimento giudiziario un documento ritagliato e pasticciato, corredandolo con il racconto di fatti spesso incongrui ed inesatti, forse gli avremmo rinfrescato la memoria sui contenuti del codice penale, e più precisamente, ad es., degli articoli 371bis (“False informazioni al pubblico ministero”, che punisce con la reclusione fino a quattro anni “ *Chiunque, nel corso di un procedimento penale, richiesto dal pubblico ministero di fornire informazioni ai fini delle indagini, rende dichiarazioni false ovvero tace, in tutto o in parte, ciò che sa intorno ai fatti sui quali viene sentito*”) e 372 (“Falsa testimonianza”, che punisce con la reclusione da due a sei anni “ *Chiunque, deponendo come testimone innanzi all'autorità giudiziaria, afferma il falso o nega il vero, ovvero tace, in tutto o in parte, ciò che sa intorno ai fatti sui quali è interrogato*”), ma anche dell'articolo 374 (“Frode processuale”, che punisce chiunque “ *al fine di trarre in inganno il giudice in un atto d'ispezione o di esperimento giudiziale, immuta artificiosamente lo stato dei luoghi o delle cose*”.

Inoltre gli avremmo chiesto, sempre se ci fossimo ritrovati al posto di quei PM, dettagliati chiarimenti in merito a quell'indirizzo “ *per conoscenza al presidente del consiglio Silvio Berlusconi*”, che nella copia da lui esibita, secondo quanto dimostrato da un blogger ficcanaso^[1], pareva proprio una cosa appiccicata. Gli avremmo chiesto cioè da dove saltava davvero fuori, visto che comunque pareva trattarsi di grafia autentica di don Vito Ciancimino.

Ma comunque, non è detto che tutte queste cose che avremmo contestato e chiesto al testimone se fossimo stati nei panni dei PM, i veri PM dr. Ingroia e dr. Di Matteo non gliel'abbiano poi contestate e chieste per davvero, al testimone, in quel colloquio del 7 aprile.

Anzi, ci verrebbe difficile spiegare altrimenti, la ragione per la quale Massimo Ciancimino, proprio in quell'occasione, si è visto obbligato ad esibire ai procuratori nuovi documenti così descritti dai giornali: “ *documenti manoscritti dall'ex politico dc e indirizzati al presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. Una cartellina fitta di appunti, non si sa se giunti al destinatario, in cui don Vito esprimeva*

[1] Si veda articolo “ *Bricolage*” a pag. 78

il timore che, dopo l'avviso di garanzia ricevuto a Napoli nel 1994, il Premier perdesse il controllo del partito e consegnasse il Paese ai comunisti.”^[1]

Non sarà mica che da quella cartellina sia saltato fuori quel post-it, quella striscia di carta recante l'indirizzo di Berlusconi “per conoscenza”, e che Ciancimino abbia magari raccontato che suo padre avrebbe usato una copia di quella striscia da appiccicare come memo sulla sua *lettera* n.2, tanto per ricordarsi che anche quella doveva finire all'attenzione del presidente del Consiglio?

Conoscendo la nostra mascherina ed i suoi stratagemmi narrativi, non ci sentiamo di escluderlo.

D'altro canto, che su quei documenti qualche scintilla, fra Ciancimino e gli inquirenti, ci sia stata, quel 7 aprile, è dimostrato dalla dichiarazione raccolta a caldo, sull'uscio del palazzo di giustizia, dalla cronista del *Roma*, Monica Costa, cui Ciancimino ha spiegato che quelle carte « *Vengono fuori adesso perché prima non le hanno degnate di attenzione. Venivano a casa mia, facevano le perquisizioni e non le ritenevano interessanti*»^[1]

La frase è chiara, ed il significato quasi esplicito: “ *ho testè portato ai magistrati una cosa che mi hanno chiesto un po' imperiosamente, per il fatto che non l'avevo consegnata e non ne avevo parlato prima, eppure non avevano che da ritirarla quando perquisivano, perché era sotto ai loro occhi e nessuno l'aveva nascosta, ma allora non la ritenevano interessante*” .

Già, forse non la ritenevano interessante, semplicemente perché effettivamente non lo era davvero, interessante, mentre oggi, per qualche misteriosa ragione, evidentemente lo è diventata.

È possibile comunque che in qualche modo, Massimo Ciancimino abbia giustificato, il 7 aprile dinnanzi ai PM, i lavoretti di bricolage realizzati sul documento.

L'indirizzo “ *p.c. a Berlusconi*”, appiccicato sopra, magari *da suo padre*, avvezzo ad incollare post-it un po' dappertutto ... *ops? Ma come, non ve l'avevo detto? Ma scusate! Non mi era mica venuto in mente ...*

La conferenza stampa e le sue reali motivazioni, “ *tagliate*” inavvertitamente dal documento nel fotocopiarlo ... *ops... che sbadato. Non me n'ero mica accorto.*

Solo ipotesi, naturalmente, perché noi non sappiamo nulla, di ciò che è veramente accaduto in quelle stanze della procura di Palermo, né le ragioni per cui, con l'uscita del libro, i PM abbiano intimato a Ciancimino Junior la consegna di quei documenti.

Ma pur trattandosi di mere ipotesi, non le vediamo poi così azzardate. Per lo meno non tanto quanto certi rocamboleschi particolari narrativi del feuilleton con cui ci ha intrattenuti il nostro testimone nelle aule giudiziarie.

[1] *Ciancimino dai giudici con altri scritti* di Monica Costa - Il Roma - 8 aprile 2010 - pag. 7

7.

IL RASOIO DI OCCAM

“Io venni dall’Africa, cioè dalla Turchia, per esser più preciso, col mio piroscapo personale. Scesi con questo mio piroscapo personale, perché venivo anch’io dai paesi bassi, ma andai via dai paesi bassi, perché essendo bassi, mi toccava camminare curvo, e dico: vado via, vado in Turchia. Allora, capirà, dopo tante ore che stavo viaggiando, appena so’ sceso, sono andato diritto alla fratta, che avevo un appuntamento con lui, e mentre cercavo a lui, dico: dove sei? Dove sei? Posalaquaglia! Posalaquaglia cugino dove sei? Vedo un cacciatore. Ma non era cacciatore, perché sparava alla Picciona... la Picciona co...co la.. la.. alla Cappona! La Cappona, perché sento un “bun-tatatatatatatatum”! Una fucilata. E avevano colpito a mio cugino. Mio cugino, che sparava alla signorina, ... sì, sparava alla signorina. Come? Non eri tu? E mi sarò sbagliato eccellenza. Sissignore. Allora, ho preso mio cugino in braccio, e andiamo, andiamo al caffè 27 novembre... no... 14 marzo... 24 maggio! Dico: scusi, è di Silvio Spaventa questo bar? Dice: sì! Dico: c’è Pietro Micca? Dice: no! E dove sta? Dice: mbah! E questo è tutto.” (Totò, da "La cambiale")

L’individuazione dei lavoretti di make-up realizzati sulla lettera n.2 prodotta al processo Mori, non serve comunque, da sola, a risolvere l’arcano del vero rapporto esistente fra le due lettere, la n.1 e la n.2, e vale a dire se sia vero o meno che il manoscritto di Vito Ciancimino è una rielaborazione del precedente, e quindi è stato scritto successivamente.

Permangono alcuni dubbi, alcune perplessità, per il momento senza soluzione certa, come ad esempio:

- 1) Ciancimino, nell’aula dell’Ucciardone, ha affermato: *«Dopo il suo arresto, nel dicembre del ‘92 mio padre si convinse che era stato sostituito, scavalcato, nella trattativa tra lo Stato e Cosa nostra»*^[1], dopodiché, nella stessa aula dello stesso Tribunale ha detto che gli argomenti della lettera a Berlusconi di Provenzano (scritta PRIMA di quella di don Vito) parevano provenire dallo stesso don Vito *«perché di questi argomenti se ne era già parlato con il Lo Verde...in quanto dopo il tradimento ... l’essere stato messo da parte, lo stesso mio padre assunse un po’ una veste di consigliere»*^[2]. Ora: come può aver “parlato di questi argomenti” col latitante Provenzano, dopo il tradimento, il consigliere don Vito Ciancimino, se stava in galera?
- 2) A cosa si riferiva Provenzano, quando sul suo pizzino parlava di *«posizione politica»*? Si riferiva anche lui agli anni di carcere trascorsi da Vito Ciancimino? (Provenzano non ne aveva ancora trascorsi).
- 3) E se sì, perché il boss avrebbe voluto richiamarsi a quelli?

[1] Dichiarazione rilasciata da Massimo Ciancimino nell’udienza del 2 febbraio 2010 del processo Mori-Obinu, ripresa da molti quotidiani. Si veda, ad es., *«Provenzano “consegnò” Riina ai carabinieri in cambio dell’impunità»* - Corriere della Sera online - 2 febbraio 2010

[2] Processo "Mori-Obinu" - udienza dell' 8 febbraio 2010 - Primo stralcio - si veda da pag. 87

- 4) E nel caso invece non si riferisse a quelli, perché i ritagli dei due documenti esordiscono entrambi parlando di “posizione politica”, laddove nel secondo questa pare venire indicata quale causa di una detenzione carceraria?
- 5) E' possibile che il “triste evento” indichi nelle due missive circostanze tanto eterogenee, e cioè nella prima missiva l'esecuzione sommaria di Piersilvio Berlusconi, e invece nella seconda missiva un evento giudiziario ai danni di suo padre, pur dovendo perseguire le due lettere il medesimo scopo?
- 6) Che se ne voleva fare, nello specifico, Bernardo Provenzano, della messa a disposizione di una rete televisiva?
- 7) E se la seconda lettera è una rielaborazione della prima, ed esprime quindi un ricatto voluto da Bernardo Provenzano, quali sarebbero state, nel consegnare la lettera n.2 a Berlusconi, le aspettative di Provenzano, in merito ad una “conferenza stampa” convocata da Ciancimino per denunciare l'inettitudine di qualcuno in merito a qualche cosa? Come può, cioè, rientrare una simile iniziativa fra gli obbiettivi di Provenzano? Che poteva importare a Provenzano che Ciancimino convocasse una conferenza stampa per parlare dei comportamenti omissivi da parte di qualcuno?
- 8) Perché Provenzano, che aveva contatti diretti con il “solito sig. Franco”, membro arguto di oscure organizzazioni parastatali, il quale avrebbe dovuto consegnare la lettera a Dell'Utri, si fa correggere e rielaborare la lettera da Ciancimino, con rischiosi andirivieni di documenti che minacciano omicidi, in quel di Rebibbia, invece di investire di tale compito direttamente il sig. Franco o qualcun altro con padronanza della lingua e della materia, ma non carcerato? E perché non incaricare semplicemente il sig. Franco di informare Dell'Utri a voce, anziché per iscritto, di quali fossero le pretese e le minacce della famiglia mafiosa presso Berlusconi? Perché correre il rischio di far circolare roba scritta?
- 9) Perché chi ha “tagliato un pezzo” della lettera di Provenzano a Berlusconi, lasciandola tronca, ha lasciato in bella vista “la ciccia”, e cioè la parte in cui Provenzano chiedeva a Berlusconi la messa a disposizione di una rete televisiva?
- 10) Come poteva Vito Ciancimino pensare, nel 1994, di poter convocare una conferenza stampa, se stava chiuso in una cella per un periodo che sarebbe ancora proseguito per 5 anni, senza prospettive reali di scarcerazione imminente?
- 11) Perché, se è vero che il *triste evento* rappresenta l'oggetto di una minaccia a Berlusconi, sia Provenzano sia soprattutto Ciancimino (che non era affatto analfabeta), utilizzano uno strumento lessicale suppositivo-subordinante (*se* dovesse capitare “XY”, *allora...*), assolutamente improprio e, anzi, del tutto errato, per minacciare qualcuno DI “XY”, anziché una piana, semplice figura linguistica adatta allo scopo, del tipo “*se si vuole evitare “XY”, allora...*” o “*se non si vuole che capiti XY, allora...*” o direttamente “*capiterà XY se non...*”, ovvero “*XY non capiterà, se ... ?*”

12) Quanto è plausibile che un uomo “accorto” come Vito Ciancimino predisponesse in un ambiente rischioso e controllato come il carcere una lettera minatoria, pur codificata, a Silvio Berlusconi, e soprattutto la “passasse” proprio a suo figlio (che per ammissione dello stesso figlio, egli considerava “uno spaccone”) perché la mettesse in circolazione facendola pervenire ad Arcore in quella rischiosissima forma da lui manoscritta che, in varie occasioni, avrebbe potuto rappresentare a suo carico la prova di un delitto, quando di norma le lettere minatorie dovrebbero essere compilate in forma anonima, in modo tale da non consentire il riconoscimento dell’autore? E proprio don Vito poi, che sempre a detta di Massimo Ciancimino, manovrava tutti i documenti con “*guanti in lattice*”! Dice infatti Junior: “*lui fundamentalmente diceva: fai una copia... voleva che andavo a fare io la copia, con i guanti addirittura eeh, la portavo... e le sue impronte no, perché non dovevano esserci, anche perché era già schedato, mio padre nell’84 era stato arrestato per il periodo di un anno...*”^[1].

E di quesiti, di perplessità, di dubbi irrisolti, ve ne sarebbero ben di più, ma non ci pare indispensabile elencarne altri.

Una dozzina, è già un bel pacchetto.

Si, perché l’emergere di tanti interrogativi e questioni irrisolte a contorno di una versione dei fatti, ove esista invece la possibilità di una seconda versione più semplice, lineare e scevra di vizi oggettivi e di ragioni di dubbio, ci dovrebbe richiamare all’applicazione del cosiddetto “rasoio di Occam”, nome che contraddistingue il principio metodologico espresso nel XIV secolo dal filosofo e frate francescano inglese William of Ockham, noto in italiano come Guglielmo di Occam.

Su tale metodo si fonda il pensiero scientifico moderno.

"La metafora del rasoio concretizza l'idea che sia opportuno, dal punto di vista metodologico, eliminare con tagli di lama e mediante approssimazioni successive le ipotesi più complicate. In questo senso il principio può essere formulato come segue:

«*A parità di fattori la spiegazione più semplice è da preferire*» (Guglielmo di Occam)

Ciò significa che – tra le varie spiegazioni possibili di un evento – bisogna accettare quella più "semplice", intesa non nel senso di quella più "ingenua" o di quella che spontaneamente affiora alla mente, ma quella cioè che appare ragionevolmente vera senza ricercare un'inutile complicazione aggiungendovi degli elementi causali ulteriori."^[2]

[1] Dal verbale d'interrogatorio di M.Ciancimino del 01/07/2009 della Procura di Palermo - si veda da pag. 121

[2] http://it.wikipedia.org/wiki/Rasoio_di_Occam

E qui, a nostro modesto giudizio, c'è un modo di spiegare l'esistenza del "pizzino n.1", quello di Provenzano, estremamente più semplice e realistico di quello posto a verbale nelle stanze dei tribunali e delle procure.

Onde effettuare il confronto, vediamo dunque di riassumerla per intero e con l'ausilio delle citazioni testuali delle sue testimonianze, ricombinate tutte insieme come in un puzzle, questa

*Storia (e significato) dei pizzini a Berlusconi,
nel narrato mitopoietico di Ciancimino Junior*

«Dopo il suo arresto, nel dicembre del '92» don Vito «si convinse che era stato sostituito, scavalcato, nella trattativa tra lo Stato e Cosa nostra.»^[1]

E pertanto «Dopo quello» che don Vito «ritiene un po'... il tradimento... l'essere stato messo da parte»^[2], vale a dire durante «la fase 3»^[2], quella cioè dove don Vito assume «la convinzione, unica,... che tutta questa serie di situazioni – il fatto che il Provenzano non fosse stato arrestato, il fatto che Provenzano non si poteva... godere, come avevo detto in precedenza,... di questa immunità territoriale del muoversi liberamente, il fatto che non si era perquisito il covo [di Riina, nel gennaio 93 – nda], il fatto di una serie di eventi – ...»^[2], dopo quindi, dicevamo, essersi convinto che tutta questa serie di situazioni era «frutto di una unica trattativa che aveva costituito sì varie fasi, ma di fatti era in piedi da diversi tempi»^[2], insomma in quel preciso momento della sua vita, che come ha detto Ciancimino Junior è successivo al suo arresto del 23 dicembre 92, Vito Ciancimino, «assunse» nei confronti di Provenzano, «un po' una veste di "consiglieri", di consulente»^[2]. E diventa consiglieri anche perché «di fatto non voleva... non si voleva escludere da quello che erano il proseguio di questi tipi di rapporti»^[2].

Consiglieri un po' impedito, doveva essere, e a maggior ragione nella sua attività di suggeritore del latitante Provenzano, potendo egli ricevere il pubblico, se autorizzato, soltanto nella "sala colloqui" di Rebibbia. Lo ammette lo stesso Junior, a pagina 230 del suo libro *Don Vito*. «Il legame col Lo Verde, per ovvie ragioni, si era allentato: attrezzati per quanto si possa essere alle difficoltà, è davvero arduo poter pensare ad una frequente comunicazione tra un detenuto e un latitante»

E certo, è arduo sì.

Ma com'è noto, per certi mafiosi le vie del Signore sono infinite, e pertanto

[1] Dichiarazione rilasciata da Massimo Ciancimino nell'udienza del 2 febbraio 2010 del processo Mori-Obinu, ripresa da molti quotidiani. Si veda, ad es., «Provenzano "consegnò" Riina ai carabinieri in cambio dell'impunità» - Corriere della Sera online - 2 febbraio 2010

[2] Processo "Mori-Obinu" - udienza dell' 8 febbraio 2010 - Primo stralcio - si veda da pag. 87

il consigliere don Vito, pur rinchiuso a Rebibbia e quindi pur dovendo allentare il legame con il boss, almeno una volta e non si sa come, «*di questi argomenti*» (cioè degli argomenti che saranno poi i contenuti delle due lettere) ne ha «*parlato con il Lo Verde*»^[1] (cioè con il Provenzano, latitante), ed in quel contesto don Vito ha suggerito «*al Lo Verde, insomma, quelle che erano anche le strategie da usare con questo tipo di interlocutori*».^[1]

Gli interlocutori sarebbero i destinatari delle lettere, e cioè Marcello Dell'Utri e Silvio Berlusconi, ed infatti le strategie di cui parla Ciancimino Jr, e di cui don Vito avrebbe parlato mentre era in carcere a Rebibbia con Provenzano mentre questi era latitante, e che sarebbero state poste in azione con le due lettere nel '94, sarebbero quelle di «richiamare il partito (Forza Italia) che di fatto secondo mio padre era nato grazie anche a quella che era il frutto della... della trattativa, del... di quella che era stata una trattativa, oppure collaborazione, come si chiama dopo... come la descrive mio padre dopo una ... dopo la data di agosto, a ritornare un poco sui suoi passi, a cercare di... eehh ... un po', diciamo, di di di... era un'avvisaglia a rientrare in quello che dovevano essere i ranghi».^[1]

In sintesi, tra il '93 ed il '94 il consigliere Vito Ciancimino, mentre è rinchiuso in carcere, parla con Provenzano latitante e gli suggerisce una strategia da utilizzare con Silvio Berlusconi in quanto il suo partito nel '94, appena fondato, stava già uscendo dai ranghi, strategia che effettivamente Provenzano adotta scrivendo la lettera n.1 nello stesso 1994, allo scopo di costringere, per mezzo di intimidazioni, Forza Italia, appena fondato, a ritornare un poco sui suoi passi, a rientrare in quello che dovevano essere i ranghi.

«Ecco, quello era il momento di mantenere gli impegni presi» – ci spiega Ciancimino Junior nel suo libro – «altrimenti mio padre minacciava di “uscire dal riserbo».^[2]

A dirla proprio giusta non si trattava solo di “riserbo”, ma persino di “riserbo che dura da anni”^[3], quello da cui minacciava di uscire, anche se noi abbiamo già visto, nel secondo capitolo, che questi anni, se quel riserbo fosse stato davvero riferito a Forza Italia, potevano essere a malapena uno.

L'idea di suggerire ciò a Provenzano, a don Vito venne dal ricordo di una vecchia intervista che egli aveva letto nel 1977. «dove lo stesso Berlusconi, intervistato da un famoso giornalista di Repubblica in merito a quelle che erano state le sue scelte imprenditoriali circa l'acquisizione di un giornale e anche di una rete televisiva, ebbe a scrivere, ‘nsomma... era... ebbe

[1] Processo "Mori-Obinu" - udienza dell' 8 febbraio 2010 - Primo stralcio - si veda da pag. 87

[2] *Don Vito* - di Francesco La Licata e Massimo Ciancimino - Ed. Feltrinelli - pagina 227/229

[3] *Lettera n.2* di Vito Ciancimino - si veda a pag. 37

a riferire al giornalista di allora che nel caso un amico, in quel caso un soggetto politico, sarebbe dovuto scendere in campo, lui non avrebbe nessuna... non ha avuto nessun problema a mettere a disposizione una delle reti televisive».^[1]

E Provenzano quindi nella sua lettera, «sotto consiglio»^[1] di don Vito, e poi anche lo stesso don Vito nella sua rielaborazione, hanno «usato quella che era la frase da lui detta anzitempo quando aveva comprato la sua rete TV, per riportarla ai nostri giorni.»^[1]

Quindi, dicevamo, nel '94, Provenzano, pregno dei consigli del suo consigliere detenuto, decide di scrivere una lettera a Berlusconi per chiedergli giustappunto che per intanto gli mettesse a disposizione una sua televisione, richiamandosi alla sua disponibilità palesata su Repubblica 17 anni prima. In caso contrario, gli preannunciava «un attentato che gli avrebbero ammazzato il figlio»^[2]. Questa lettera avrebbe dovuto essere consegnata a Dell'Utri, perché la consegnasse a Berlusconi, nonché in copia «al solito personaggio, sig. Carlo o Franco»^[2]. Ma Provenzano, prima di porre in atto questo progetto, scrive (o meglio, fa scrivere da qualcuno pescato «da ambienti vicini»^[1] a sé medesimo, perché Junior non sa, «realmente, chi l'ha scritta.»^[1]) la lettera (il pizzino n.1, appunto) e, mediante sempre soggetti vicini ai suoi ambienti^[1], la consegna a Massimo Ciancimino perché egli la faccia leggere, correggere e rivedere da suo padre detenuto, così come aveva già fatto con altre due missive poco prima del suo arresto, consegnategli per mezzo di due portalettere, il luogotenente Lipari ed un anonimo autista suo. Su tutte e tre le missive c'erano scritte più o meno le stesse cose. In una di queste buste poi, c'era un malloppo consistente in non meno di 500 bigliettoni di banca (circa 50 milioni di lire^[2]), infilati con la lettera nel plico, di cui Ciancimino non capisce bene né provenienza né scopo, per cui li consegna ai suoi fratelli, che però di quei 50 milioni non sapevano niente neppure loro. Pertanto Massimo Ciancimino corre a Rebibbia, dove da circa un anno e mezzo era detenuto il padre nel frattempo divenuto consigliere, portando con sé la terza lettera (non molto diversa dalle precedenti) scritta da Provenzano e recante in bella vista, nella parte iniziale, l'indirizzo dei destinatari, Marcello Dell'Utri e Silvio Berlusconi, e subito sotto, a seguire, una bella minaccia esplicita per Berlusconi «di un attentato che gli avrebbero ammazzato il figlio», poiché questo, afferma Junior, «era anche pronunziato nella prima parte del documento che io avevo letto»^[1], se la sfilava di tasca, tranquillo, tra un agente di polizia penitenziaria e l'altro, e ne legge «*il contenuto*» mentre il padre «*annotava in un suo foglio di carta*»^[1], cosicché, successivamente, «ne aggiustava i contenuti, e ne perfezionava quello che doveva essere, ne doveva costituire l'esito finale»^[3]. La lettera parlava di «un triste evento» e cioè, come detto, di una minaccia di Provenzano di «eliminazione fisica»^[1] di Piersilvio Berlusconi, ma al medesimo tempo del fattivo «contributo» che Provenzano intendeva dare per scongiurare tale evento, mentre Berlusconi avrebbe messo una delle sue televisioni a disposizione del boss.

[1] Processo "Mori-Obinu" - udienza dell' 8 febbraio 2010 - Primo stralcio - si veda da pag. 87

[2] Dal verbale d'interrogatorio di M.Ciancimino del 01/07/2009 della Procura di Palermo - si veda da pag. 121

[3] Processo "Mori-Obinu" - udienza dell' 8 febbraio 2010 - Secondo stralcio - si veda da pag. 96

Ma il “*contributo*” di Provenzano non era da riferirsi solo al darsi da fare in modo da convincere se stesso a non uccidere Piersilvio, ma riguardava anche «il confluire in tutta quella che era la capacità elettorale, del controllo dei voti anche di una serie di agevolazioni nei confronti dei ... eehhh... diciamo del... dei... ii... come si chiama... dei... dei candidati, tutto quello che era lo svolgersi del ... delle consultazioni»^[1]. E questa è la ragione, spiega Ciancimino al dr. Ingroia, per cui all'inizio del pizzino n.1 fanno capolino le due paroline “posizione politica”.

Allora nel rielaborare la lettera, secondo lui troppo pesante, don Vito aggiunge al triste evento un bel “in sedi giudiziarie” in maniera da correggere il tiro e trasformare la minaccia alla vita di Piersilvio, in una minaccia di «... rilevare tutte quelle che erano il bagaglio di informazioni, avrebbe... avrebbe dato via a un'inchiesta giudiziari o [sic]...” poiché «mio padre non trovava... diciamo, molto etico il fatto di poter usare la minaccia verso figlio verso terzi di come motivo per attirare l'attenzione di questi soggetti, per cui preferiva farlo nell'ambito giudiziario che non in quel tipo di ambito che era rappresentato nella precedente missiva.»^[2] Insomma, don Vito, anziché accoppargli il figlio, preferiva arrecare a Berlusconi guai che potevano avvenire in sedi giudiziarie o altrove. Inoltre, prende le paroline “per questa mia posizione politica” e le accosta ad un non meglio definito “anni di carcere”, stabilendo un'associazione causale fra le due cose, cosicché il significato originale del pensiero di Provenzano, quello della “posizione politica” riferita non si sa bene come al “controllo dei voti”, va a farsi benedire. Quindi Vito Ciancimino, usando un «*messaggio cifrato*»^[1], scrive a Dell'Utri che se si fosse verificato un triste evento in sedi giudiziarie o altrove lui era convinto che Berlusconi gli avrebbe concesso l'uso di una televisione onde parlarne, per significare in realtà (messaggio cifrato, eh) che se Berlusconi non si metteva a disposizione sua e soprattutto di Provenzano con «tutto quello che in quel momento il Berlusconi, la sua forza politica, rappresentavano»^[1], loro gli avrebbero fatto avere rogne giudiziarie o di altro tipo. Ma non solo. Persino la frase «... anni di carcere per questa mia *posizione politica* intendo dare il mio *contributo* (e non sarà modesto) perché questo triste evento non abbia a verificarsi», era un *messaggio cifrato*, perché nella realtà il soggetto sottinteso della frase era lo stesso destinatario della lettera, Silvio Berlusconi in persona, ed il contributo non era qualcosa che potevano recare Ciancimino e Provenzano alla sua causa, bensì, al contrario, Silvio Berlusconi alla causa loro. E questo per il fatto che «nel '94, ovviamente, questo *contributo* doveva essere molto più ampio in quanto lo stesso non era più proprietario solo di una televisione privata, bensì di un gruppo editoriale ben più ampio, e di una *posizione politica* di fatto che rappresentava il partito di maggioranza.»^[1]

E così, quello che nella lettera di Provenzano era un “contributo” del boss

[1] Processo "Mori-Obinu" - udienza dell' 8 febbraio 2010 - Primo stralcio - si veda da pag. 87

[2] Processo "Mori-Obinu" - udienza dell' 8 febbraio 2010 - Secondo stralcio - si veda da pag. 96

volto ad evitare un triste evento nonché a contribuire ad una posizione politica con apporti elettorali, nella rielaborazione di don Vito, superbo enigmista, diventa un contributo che Berlusconi doveva dare alla causa della mafia grazie alla raggiunta posizione politica, se voleva evitare un triste evento in sedi giudiziarie (e magari pure “anni di carcere”, perchè no). Ma non è finita qui. Don Vito avrebbe anche convocato una conferenza stampa per parlare di un modesto episodio riferito al triste evento e per rendere pubblica, nonché *dimostrare, l'inettitudine* di qualcuno nei confronti di una certa iniziativa dello stesso don Vito (purtroppo rimasta indefinita per scomparsa della pagina), il che sempre in *messaggio cifrato* significava invece che avrebbe convocato, nella sala-stampa dei detenuti del carcere di Rebibbia, una conferenza per «raccontare quella che era stata la nascita della coalizione, che poi aveva dato vita al gruppo Forza Italia, una serie di fatti che ne avevano determinato la nascita»^[1]. A questo punto Vito Ciancimino prese la lettera così come lui l'aveva rielaborata nella sua cella, con tanto di indirizzo dei destinatari Berlusconi e dell'Utri in testa e con tutte le cose belle che gli mandava a dire nonché, nella prima parte oggi scomparsa, “alcuni appunti per il Lo Verde. In merito alla... a questa interpretazione... agli aggiustamenti che lo stesso mio padre aveva operato a quello che era il testo del... che inizialmente mi aveva consegnato il Lo Verde a me»^[1] e, non si sa come, «*la fece avere*»^[1] a Massimo Ciancimino, il quale la portò poi a Provenzano. Poi che fine abbia fatto quella lettera, la n.2, Ciancimino Jr non lo sa. Salterà poi fuori anni dopo, tra la documentazione di suo padre, una sola pagina di questa in fotocopia, la seconda, quella cioè da lui prodotta in tribunale (solo un tantino ritagliata e pasticciata) l'8 febbraio 2010 dopo averla concessa, con un anticipo di 4 mesi, ai giornali. Invece la lettera n.1 la conserva in copia (mentre un'altra copia la dà al Sig. Franco-Carlo, su istruzioni di suo padre). Dapprima «Era messo dietro la copertina di un libro della TRECCANI, a Roma.»^[2] Aggiunge Junior: «Mio padre me l'aveva fatto mettere dietro un libro della TRECCANI, nella copertina, avevamo scollato l'ultima pagina e l'avevamo messo là dietro assieme ad altri documenti suddivisi.»^[2] Sarà stata quindi una copertina bella gonfia. Quindi successivamente il pizzino si ritrova a Palermo nella sua cassaforte, per finire, infine, allegato al manoscritto di 12 pagine “i carabinieri” e riposto insieme allo stesso manoscritto, sempre con l'indirizzo di Dell'Utri e Berlusconi scritto bello grosso, in uno scatolone nei magazzini della Chateau d'Ax, dove egli custodiva la documentazione «che non era stata ritenuta opportuna occultare, perché di fatto era quella che si voleva che si ritrovasse»^[3], vale a dire ciò che non gli importava che venisse scoperto, perché quel pizzino n.1, quello scritto da gente vicina a Provenzano con l'indirizzo sopra di Dell'Utri e Berlusconi e le esplicite minacce di morte al

[1] Processo "Mori-Obinu" - udienza dell' 8 febbraio 2010 - Secondo stralcio - si veda da pag. 96

[2] Dal verbale d'interrogatorio di M.Ciancimino del 30/06/2009 della Procura di Palermo - si veda da pag. 104

[3] Processo "Mori-Obinu" - udienza dell' 8 febbraio 2010 - Primo stralcio - si veda da pag. 87

figlio di questi, era un documento che lui non riteneva «che era di quelli importanti da portar via.»^[1]. Ma quando i carabinieri lo sequestrano nel febbraio 2005 insieme a tutta la roba dello scatolone, verbalizzano che ne manca un pezzo, cioè verbalizzano che si tratta solo di “una parte” di un foglio A4. La parte con l’indirizzo di Dell’Utri di quel foglio A4 era sparita ed era rimasta sola soletta la parte dove si leggeva del tentativo di estorcere l’uso di un canale televisivo a Silvio Berlusconi, e cioè la *ciccia* di Marco Travaglio. Ma Ciancimino non si accorge di tutto questo, nonostante abbia poi dovuto firmare il verbale di sequestro, dove la condizione e lo stato del documento erano accuratamente annotati, e probabilmente ne abbia anche avuto copia. Non si accorge che il foglio sequestrato era dimezzato, ma si rende però conto che nell’aver ritenuto che questo non era un documento «di quelli importanti da portar via.» e nell’averlo quindi lasciato a piena disposizione dei sequestri giudiziari, aveva ritenuto una cazzata. Manifesta questa sua preoccupazione ad un «emissario» del sig. Franco-Carbo, il quale gli fornisce «assicurazioni che questi documenti non sarebbero mai venuti alla luce»^[2]. Invece alla luce ci viene, quel pezzo di documento, a metà del 2009, e nel visionarlo Ciancimino si accorge con grande stupore che appunto ce n’è solo un pezzo, così come era già scritto sul verbale di sequestro da lui firmato 4 anni prima, e che, pertanto, manca tutta la parte con gli indirizzi dei destinatari e con l’enunciato della minaccia alla vita di Piersilvio Berlusconi. E nel vedere che ne manca un pezzo Ciancimino Jr ha una gran fifa, una paura del diavolo che si rinnova ogni volta che gli vengono chiesti chiarimenti su quel documento: «*continuo a ribadire che mi vorrei rimangiare quello che ho detto perché ho paura*»^[3].

FINE

E forse se si fosse rimangiato tutto davvero, e non per paura di correre rischi con la mafia, ma già solo per quella di non poter sfuggire prima o poi ad una figura barbina, sarebbe stato meglio.

Se qualcuno dei lettori è riuscito a resistere al furore narrativo del nostro testimone sciroppandosi la sua sceneggiatura sino alla parola *fine*, magari senza dover ricorrere a *moment* o *cibalgine*, ora può rilassarsi perché ciò che sta per leggere è molto meno complesso, ed anzi è lapidario, né si fonda su rocamboleschi tentativi di decriptazione di codici cifrati, né di anticipazione di fatti avvenuti dopo o di posticipazione di fatti avvenuti prima, ma bensì sulla più fedele applicazione di quel raffinato e sofisticato ramo delle scienze scolastiche che si chiama *lettura in italiano della lingua italiana*, e si tratta de:

[1] Processo "Mori-Obinu" - udienza dell' 8 febbraio 2010 - Primo stralcio - si veda da pag. 87

[2] *Don Vito* - di Francesco La Licata e Massimo Ciancimino - Ed. Feltrinelli - pagina 227

[3] Dal verbale d'interrogatorio di M.Ciancimino del 01/07/2009 della Procura di Palermo - si veda da pag. 121

*La Storia (e significato) dei pizzini a Berlusconi, secondo
una nostra modesta ipotesi interpretativa*

Poco prima di morire, don Vito scrive, seduto alla scrivania di casa sua, il documento n.2 (completo però di tutte le altre pagine oggi mancanti), e cioè una sua nota personale dove manifesta l'intenzione, essendo egli a conoscenza di un certo episodio (meglio descritto nelle pagine mancanti) che gli faceva temere l'imminenza di un certo evento giudiziario (meglio descritto nelle pagine mancanti), di rendere pubblico quell'episodio ed alcune altre cose (meglio descritte nelle pagine mancanti, e che comunque riguardano il rifiuto, l'inerzia, "l'inettitudine", oppostigli da alcune parti istituzionali, ad udirlo in veste di collaboratore, in sede pubblica), dopo un periodo di riserbo che durava da anni, di cui molti trascorsi in carcere. Precisa che per tale iniziativa intende avvalersi di un canale televisivo e quindi di una conferenza stampa.

Per quanto concerne la televisione, don Vito è convinto che l'evento che egli temeva come imminente, era di natura tale da poter determinare l'interesse o comunque la disponibilità di Berlusconi a concedere, per la circostanza, uno spazio su uno dei suoi canali, il che dimostra semplicemente che le cose che don Vito intendeva rendere pubbliche, non potevano riguardare o comunque danneggiare il Cavaliere, che altrimenti sarebbe stato assurdo pensare a lui per il supporto mediatico o confidare in una sua disponibilità certa («sono convinto») nel concederlo. Di lì a poco poi, don Vito morì senza poter parlare alla stampa o in TV di ciò che intendeva, per cui noi, probabilmente, perse del tutto le pagine mancanti (che chi scrive sospetta siano state scientemente occultate), non sapremo mai, purtroppo, a quale episodio e a quale evento egli si riferiva.

Invece qualcuno, un vispo buontempone, rileggendo una pagina di quella nota dopo la morte di don Vito, focalizza la sua attenzione su quelle poche righe dove si parla di un canale televisivo di Berlusconi messo *a disposizione* di un mafioso (don Vito, appunto), e riconoscendo in quel passaggio una ghiottoneria tipica, una delizia per i palati di certi magistrati, di certe parti politiche e soprattutto di certi giornalisti (tant'è vero che Travaglio, rileggendo proprio quel passaggio, quelle poche righe ricopiate, andrà in sollucchero: "Qui c'è la ciccia!"), decide di ricavarne un manicaretto.

Quindi ricopia quella parte ghiotta in un mezzo foglio A4 (oggi documento n.1) ritoccandone solo un tantino la grammatica e le congiunzioni, così da conferire allo scritto un sapiente "tocco" da analfabeta^[1] (quali erano, ad esempio, Provenzano e Riina).

[1] Non siamo i soli, quando parliamo di "sapiente tocco da analfabeta" ad aver pensato ad una persona non illetterata che ha inteso camuffarsi da analfabeta, nel redigere il pizzino. Anche Antonio Ingroia, forse inconsapevolmente, nell'esaminare ad alta voce il foglietto nel corso dell'interrogatorio di Ciancimino in Procura il 30 giugno 2009, rileva la medesima circostanza:

INGROIA: (...) ... è la grafia di una persona apparentemente diciamo che sa scrivere, il contenuto però, il testo, l'italiano... (...) ... l'italiano è un po' sgrammaticato, è sgrammaticato perché, rileggiamo questo primo periodo, l'italiano non funziona.

non si carceri per questa mia
 posizione politica, intendo dare
 il mio contributo (che non sarà
 modesto) perché questo triste evento
 non abbia a verificarsi.
 Sono convinto che se si
 possono verificare questi eventi
 (sia in sede giudiziaria) ^{stesse} ~~che~~ ~~stesse~~
 e' un Berlusconi metterò a disposizione
 una delle sue reti televisive
 se passa molto tempo e non
 non sarà indiziato del reato di
 ingiuria, sarà costretto ad uscire dal
 mio riserbo, che dura da anni e
 pertanto sarà costretto a convocare
 una conferenza stampa ma solo
 per questo mio solo episodio, ma
 soprattutto per dimostrare la moltitudine
 che sono da quando ho fatto

per nome politica e intendo
 dare il mio contributo
 (che non sarà di poco) perché
 questo triste evento non si
 verifichi e verificarsi.
 Sono convinto che questo evento
 coinvolga Berlusconi, Doria
 Meirelles e Dragomir, una delle
 due reti televisive.

Nel ricopiare dunque (o meglio, nel farsi aiutare nel farlo da qualcuno dalla grafia sconosciuta), parte da "posizione politica" e si ferma a "reti televisive" (si veda immagine qui sopra), tagliando via o alterando ogni parola o parte di testo che possa indurre a comprendere che quella non era roba di Provenzano nè di Riina o simili, o comunque far pensare a quel testo come ad un tipico ed esclusivo frutto del pensiero di Vito Ciancimino ("anni di carcere", evento "giudiziario", "riserbo che dura da anni", "conferenza stampa", nonché tutte le pagine precedenti e successive; tutto viene scientemente omesso), perché deve restare solo la "ciccia" che lo faccia sembrare proprio una roba da fattori mafiosi corleonesi genuina, per essere davvero appetitoso. Dopodiché, prende il pizzino e lo ripone in uno scatolone con altro materiale autentico che voleva che venisse ritrovato, e quando si presenta l'attesa occasione di una perquisizione, consegna il tutto spontaneamente ai carabinieri. A quel punto, la polpetta avvelenata giace in un archivio del tribunale nel fascicolo del sequestro (e non, come ha scritto il mafiologo Giorgio Bongiovanni, "...poi finito in fondo a qualche cassetto, probabilmente depresso perché ritenuto irrilevante."^[1] E perchè mai avrebbero dovuto spostarla dall'archivio del materiale sequestrato, e buttarla in fondo ad un cassetto? Si usa così con ciò che è irrilevante? I cassette straboccherebbero dappertutto!), in attesa, prima o poi, di saltare fuori e fare da pietanza al

[1] da "Le carte sparite di Ciancimino confermano" di Giorgio Bongiovanni e Silvia Cordella - Antimafiaduemila - 3 luglio 2009

banchetto dei magistrati, dei giornalisti e degli antimafiosi professionisti. E per renderla credibile, suadente e suggestiva, sarà sufficiente, non appena verrà rinvenuta e su di essa verranno richiesti chiarimenti, dichiararsi spaventati e stupiti, del fatto che questa sarebbe stata misteriosamente ritagliata e manipolata, sostenendo che ne manca un bel pezzo, ovviamente ancora più interessante di quello rimasto. FINE.

Fa qualche grinza? Purtroppo no.

Nel raffronto fra le due versioni dei fatti e fra le due ipotizzate interpretazioni dei documenti, col metodo del rasoio di Occam, la linearità e la verosimiglianza della seconda ipotesi, e cioè la mia, rispetto alla fantasiosa tortuosità e contraddittorietà della prima, non si discutono neppure.

Il rasoio della scienza, su questa storia di consiglieri detenuti, di canali televisivi estorti, di pizzini che vanno, portandosi appresso centinaia di bigliettoni di banca, e vengono dal carcere di Rebibbia, codici cifrati e decifrati, narrata da Ciancimino Jr, cala come fosse una mannaia.

Ora, sia ben chiaro, io non ho mai inteso dire che le cose sono andate effettivamente come ho ipotizzato io e non come ha ipotizzato Ciancimino. Io non accuso di nulla, in concreto, Massimo Ciancimino.

Ho semplicemente cercato di formulare un'ipotesi, in merito a quei pizzini, che istintivamente mi risultasse più immediata e realistica, più terra-terra, onde poterla porre a confronto, secondo la metodologia di Occam, con il cineromanzo di Ciancimino.

Un mero esperimento realizzato senza malizia e senza secondi fini, al solo scopo di soddisfare la curiosità scientifica mia e dei lettori.

E debbo dire che trovo stupefacente, di come, a fronte di tutto questo intreccio così fitto e contraddittorio, io abbia potuto, invero, ipotizzare una spiegazione così semplice, diretta, risolutiva, così esplicabile in una manciata di righe, senza che ancora nessuno, ad esempio un magistrato, l'avesse mai fatto prima di me.

Una manciata di righe che non fanno una piega. Salvo non esserci, per il momento, prove dirette a loro sostegno (anche se le provate incongruenze della versione antagonista, rappresentano indizi favorevoli indiretti).

Ma nessun dubbio, nessuna ombra, nessuna contraddizione, nel narrato.

Solo facendo l'avvocato del diavolo contro me stesso, riesco ad intravedere un possibile difetto di logica, uno soltanto, che affronto subito ponendomi la

domanda che legittimamente ne consegue: perché, se qualcuno voleva proprio architettare un falso pizzino di Provenzano a Berlusconi, doveva farlo per forza sulla falsariga di una nota di don Vito (nota che, per giunta, probabilmente non aveva attinenza alcuna con *Binnu u tratturu*), anziché inventarsene uno di sana pianta, magari molto più ricco e particolareggiato, più completo, e meno contraddittorio?

Naturalmente, per tale quesito possiedo una pronta risposta:

perché inventarsi un falso di Provenzano dalla grafia anonima, così, dal nulla e di sana pianta, è una gran volgarità, e la mancanza di prove di autenticità di uno scritto anonimo, alla fine ti trascina soltanto nel dubbio e nel sospetto.

Invece il vero signore perfezionista, solo e soltanto quando intravede l'occasione, l'irresistibile opportunità, allora agisce, lesto e quatto, secondo quello che io ho definito "lo schema-papello".

1. REVISIONE SENTENZE - MAXI PROCESSO
- 2 - ANNULLAMENTO DECRETO LEGGE 41 BIS
- 3 - REVISIONE LEGGE ROGNANI - LA TORRE
- i - RIFORMA LEGGE PENITENTI
- i - RICONOSCIMENTO BENEFICI DISSOCIATI
- BRIGATE ROSSE - PER CONDANNATI DI MAFIA
- ARRESTI DOMICILIARI DOPO 70 ANNI DI ETA'
- CHIUSURA SUPER CARCERI
- CARCERAZIONE VICINO LE CASE DEI FAMILIARI
- NIENTE CENSURA POSTA FAMILIARI
- i - MISURE PREVENZIONE - SEQUESTRO - NON FAMILIARI
- 1 - ARRESTO SOLO FRAGRANZA - REATO
- LEVARE TASSE CARBURANTI COTE - AOSTA -

ci consegnato, SPONTANEA ANCHE,
al colonnello Sei Casalmaggiore
MARIO MORI: Sei R.O.S

il "papello"

Allegato per uno libro "All. 2 libro"

Nonno Rogano
Ministro Giustizia
Abolizione 416 bis
Strasburgo maxi processo
SUD Fatto co
Riforma Giustizia alla
Americana sistema elettivo con
persone superiori ai 50 anni
inspendibili sul titolo Si otusio
(Co. Leonardo Botascia)
Abolizione carcere preventivo e non
in flagranza Si reato (in questo caso
non direttissimo)
Abolizione Monopoli Tabacchi
(Comitato studenti)

il "contropapello"

8.

LO "SCHEMA PAPELLO"

“Secondo quanto sostiene la polizia scientifica, si può scoprire il colpevole attraverso un capello. Può darsi. Prendiamo un capello di sesso maschile e lo uniamo a uno di sesso femminile, una capella. Mettiamoli insieme al caldo e, se simpatizzano, nasce un capellino. Quant'è carino questo capellino! Si toglie ai genitori e si mette in un incubatrice per adulti, dove, dopo nove mesi, diventa un capellone. Allora si gira per le strade gridando: «Chi ha perduto questo capello?» Chi si fa avanti è il colpevole. Ma mi facciano il piacere! Esaminando la saliva, si può risalire a chi ha sputato? Che schifo!”
(Totò, da "I ladri")

Se Ciancimino Jr avesse reso pubblico il solo "papello", quello scarno foglietto con le pretese di Totò Riina allo Stato per fermare le stragi scritte con grafia sconosciuta, così, solo soletto, come prova documentale sarebbe stata piuttosto esile.

Un foglietto anonimo scritto da mano anonima, che senza alcun riferimento concreto alla sua storia vera e al suo passato, avrebbe avuto forse la stessa gravidanza di un foglio di carta igienica trascritto da Cacasenno su dettatura di Bertoldo.

Ma il papello no, perchè il papello è bene accompagnato.

Innanzitutto, c'è appiccicato sopra un post-it, dove don Vito in persona ha appuntato di aver "*consegnato spontaneamente*" quel documento "*al Colonnello dei carabinieri Mario Mori dei R.O.S.*".

Poi c'è il "contropapello".

Il contropapello è la rielaborazione delle richieste di Riina, compilata da don Vito dopo che questi aveva definito "minchiate" i 12 punti che il boss aveva voluto inserire.

La logica, pare solida: se c'è una rielaborazione autentica di qualche cosa, ci dev'essere anche il "qualche cosa". Se poi quel *qualche cosa* salta fuori per davvero ed ha un post-it appiccicato, manoscritto dal suo stesso rielaboratore, come dubitare dunque che sia un documento cardinale, certamente organico, seppur anonimo, all'altro documento autentico, e perciò autentico anch'esso?

Supponiamo, naturalmente per assurdo, che il "contropapello" sia stato compilato da don Vito per ragioni diverse, avulse dal papello, neppure collegabili alla sua presunta esistenza. E supponiamo, sempre per assurdo, che il papello sia un falso, scritto su commissione da una mano anonima persino dopo la morte di don Vito.

E supponiamo che il post-it che vi è stato appiccicato, provenga da tutta un'altra parte e che col papello non c'entri nulla. D'altro canto si tratta di un fogliettino "va e vieni" appositamente creato per tale funzione, per essere spostato e riappiccicato più volte da una parte all'altra. E talvolta anche ritagliato. E qualcosa del genere, effettivamente risulta già accaduto, se andiamo a rileggerci i verbali di interrogatorio^[1]:

P.M.: ... allora in particolare lei ci sta esibendo...

CIANCIMINO: ... un mezzo foglio di...

P.M.: ... un mezzo... aspetti...

CIANCIMINO: Prego... mi scusi...

P.M.: ... un mezzo foglio che appunto, che ha lo stesso contenuto di quella copia del così detto papello che c'aveva consegnato l'altra volta...

CIANCIMINO: Le contro-richieste preferirei chiamarle diciamo.

P.M.: ... che si apre con la dicitura "*Revisione sentenza Maxi Processò*" e c'è nello stesso foglio che lei ci sta consegnando, allegato, materialmente incollato...

P.M.1: Incollato.

P.M.: ... un post-it che si apre con la dicitura "*Consegnato spontaneamente al Colonnello dei Carabinieri Mario MORI dei R.O.S.*"

CIANCIMINO: Preciso altresì, dottore DI MATTEO, che a suo tempo questo post-it era messo sopra e siccome io volevo fare le copie per il libro e robe varie, ho tagliato... siccome l'altro contenuto del post-it era vuoto, l'ho tagliato perché ovviamente prendeva troppo spazio per quello che era il testo in originale riprodotto in questo foglio.

P.M.: Quando ha fatto questa operazione?

CIANCIMINO: Sempre in epoca del libro...

P.M.: Cioè, più o meno?

CIANCIMINO: ... per cui parliamo nel 2000, tra il 2000 e il 2002, prima che morisse mio padre, ora esattamente il periodo...

P.M.: Ma lei in quel momento l'ha trovato incollato, allegato, spillato?

CIANCIMINO: Era questo post-it... questo post-it mio padre me l'aveva dato perché era tra gli allegati che dovevo mettere per il libro per cui me l'ha messo e me l'ha messo qua, siccome erano interessanti i primi...

P.M.1: Però copriva la...

CIANCIMINO: ... esatto, erano interessanti, io l'ho...

Avv.to: ... è riferibile...

CIANCIMINO: ... no, no, mio padre mi ha detto: è riferibile a questo, difatti nel libro dobbiamo... perché diciamo questa era la riproduzione degli allegati del libro, erano gli allegati che noi ritenevamo interessanti, difatti troverete delle riflessioni di mio padre di vita giornaliera, di vita quotidiana, era quello che era il mio intento iniziale.

P.M.1: Perfetto.

P.M.: E questo poi sarà il documento nr. 1, anzi se lo possiamo passare anche al Cancelliere in maniera...

CIANCIMINO: Prego...

P.M.: ... che almeno quelli che abbiamo già visionato... Ora lei sta esibendo un altro foglio manoscritto, dallo stesso contenuto "*Revisione sentenza Maxi Processò*" in cui poi si legge, non in un post-it allegato ma si legge riportata anche la frase: "*Consegnato spontaneamente al Colonnello dei Carabinieri Mario MORI dei R.O.S.*"

P.M.1: Questo pare identico...

P.M.: Il contenuto è identico...

CIANCIMINO: Sì...

P.M.1: ... no, pare identico anche a quello che lei ha consegnato...

CIANCIMINO: ... sì, sì, perché da lì era stata fatta una copia.

P.M.: Allora, questo diventa il documento nr. 2 che viene acquisito, allegato al verbale ed acquisito dall'Ufficio. Le volevamo chiedere...

CIANCIMINO: Prego, dottore.

P.M.: ... in relazione a questi due documenti che hanno contenuto identico, per quella che eventualmente è la sua conoscenza, se si tratta di originali o di copie?

CIANCIMINO: Non lo so, sinceramente non sono in grado, mio padre come ho sempre detto aveva la mania delle fotocopiatrici tant'è che ne ha... ed è agli atti credo pure quando è morto, ne avevamo una in casa. Mi ricordo proprio la sua mania era proprio quella...

[1] Dal verbale d'interrogatorio di Massimo Ciancimino del 19/10/2009 della Procura di Palermo

P.M. = Dr. Antonino DI MATTEO

P.M.1 = Dr. Paolo GUIDO

(...)

Avv.to: [bisbiglia] ... il post-it originariamente, originalmente mio padre il post-it...

CIANCIMINO: ... sì, il post-it è stato posto originariamente da mio padre, cioè non è stato...

P.M.: Sì, lo ha spiegato, originariamente era...

CIANCIMINO: ... era messo da mio padre, cioè su quella copia che lui...

P.M.1: Era messo sul...

Avv.to: ... ed è anche la scrittura originale di suo padre...

CIANCIMINO: ... originale di mio padre, su quello non posso avere dubbi...

Avv.to: ... è importante questo, cioè il giallo è sua scrittura originale di 20 anni fa.

CIANCIMINO: ... sulla scrittura, sul post-it posso garantire che è stato scritto in mia presenza da mio padre e posto là, a ricordarmi sugli allegati che di questa copia ne era venuto in possesso, di una copia, il Colonnello MORI.

Ah, beh, e dunque se lo garantisce lui, possiamo stare tranquilli. Comunque, stavamo dicendo, supponiamo tutte quelle cose e che il papello sia comunque un falso.

Sono supposizioni lecite, perché comunque rientrano in un quadro possibile.

Quindi supponiamole, supponiamole pure, noi, se vogliamo.

Ma siamo certi che a parte la ristretta cerchia di noi che osiamo supporre, in termini generali tali supposizioni sfiorano il cervello di ben pochi.

E a quanto pare, neppure i magistrati sono sfiorati anche lontanamente dall'idea che il papello possa essere falso.

E questo perché la triade di documenti, il papello, il contropapello ed il post-it, è come la divinità, trina ed una. Insomma, il tutto diventa un corpo unico, e l'autenticità del papello viene avvalorata dalla presenza stessa della sua "rielaborazione" e da quella nota sul destinatario appiccicata.

Questo schema, che a quanto pare per i magistrati è ritenuto bastevole per autocertificare la genuinità di quel foglietto anonimo e generico, noi lo chiamiamo dunque "schema papello".

Qualcuno avrà già capito che con le "lettere" della mafia a Berlusconi, ci troviamo di fronte allo stesso schema: un pizzino anonimo di una decina di righe che dovrebbe valere tanto quanto un pensiero dei baci Perugina, il quale potrebbe però essere avvalorato dall'esistenza di una sua "rielaborazione" manoscritta da Vito Ciancimino, e con tanto di indirizzo del destinatario appiccicato come un post-it, sempre scritto dalla stessa mano.

La netta impressione, dunque, è che si sia voluto replicare lo "schema papello", e forse anche un po' pedissequamente.

Pedissequamente, perché il risultato non è stato esattamente lo stesso. Meno brillante, decisamente.

Mentre infatti l'idea che i "punti" stilati da don Vito sul contropapello possano essere una "rivisitazione" dei 12 punti del papello intesi come "pensiero" originale di Totò Riina, in qualche modo, pur tirata parecchio per i capelli, regge al test di logica, accade invece che alcuni passaggi della "rielaborazione" della lettera di Provenzano scritta da don Vito in quel di Rebibbia, non possano, in realtà, considerarsi riferibili in alcun modo alle aspettative della mafia di Provenzano nei confronti di Berlusconi Premier, sia per contenuti che per collocazione temporale. Così è, ad esempio, per l'annunciata *conferenza stampa* (che non poteva esistere, nel '94, in regime di detenzione carceraria) per *dimostrare l'inettitudine* di qualcuno *da quando don Vito ha assunto o inteso assumere una non definita iniziativa*.

E il tentativo di far reggere un costrutto logico che è invece un castello di carte da parte del dichiaratore spontaneo Massimo Ciancimino, si è trasformato col tempo in una specie di paciugo, un intreccio di testimonianze sempre più incongruenti ed incredibili.

Ed è possibile che anche i pubblici ministeri abbiano cominciato a sospettare che qualche incongruenza possa non dipendere solo da errori o dimenticanze.

Però anche così fosse, sarebbe difficile, oramai, assumere le opportune iniziative per porre riparo in qualche modo all'eventualità di trovarsi di fronte ad una patacca.

E questo perché il nostro Ciancimino Junior è callido come Fratello coniglietto, come quella volta che, per scamparla da un brutto guaio, usò la tattica del "campo di pruni".



9.

LA TATTICA "CAMPO DI PRUNI" DI FRATEL CONIGLIETTO

*“ Questa sarebbe una lettera commerciale? Ma mi faccia il piacere!
 «Egr. dott. »... questa lettera mi puzza di abbruciatuccio, mi sa di linguaggio
 cifrato. Andiamo avanti nella lettura. «Abbiamo ricevuto la v.s.», che vuol
 dire volantini sovversivi, «spedita il 6 c.m.» che significa cannoni e mitragliette.
 Che credono che siamo rimbambiti? Andiamo avanti... «È inoltre crediamo
 di potervi spedire la merce tra il 18 e il 20 aprile p.p.v.v.» Ed è sul p.p.v.v.
 che cade l'asino, che si sono fregati con le loro mani! sa che cosa vuol dire
 p.p.v.v.? Proiettili e V2. E io censuro. Sono un censore autorizzato.”*

(Totò, da "I due marescialli")

Forse qualcuno questa storiella se la ricorderà.

Compare orso e Comare volpe hanno catturato Fratel coniglietto e stanno studiando come farlo fuori. Impiccarlo? Arrostitirlo? Bollirlo? Mah. Siccome si trovano dinnanzi ad un vasto ed irto campo di pruni, Fratel coniglietto si dimostra terrorizzato, ed esclama: *“ fate di me ciò che volete, impiccatemi, arrostitemi, ma vi prego, non uccidetemi per dissanguamento gettandomi in quel mostruoso campo di pruni pieno di spine aguzze come coltelli. Vi supplico, non fatelo. Muoio di paura solo all'idea.”* Comare volpe scambia un'occhiata maliziosa con il suo Compare orso, indi afferra Fratel coniglietto e lo fa volare nel campo di pruni. A quel punto Fratel coniglietto, dopo aver fatto un po' di teatro fingendosi agonizzante, si rialza d'improvviso e mentre se la batte tutto trullo, spiega ai suoi aguzzini: *“ Ora che ci penso, io ci son nato in un campo di pruni, e non mi fanno un baffo. Beh, me n'ero scordato”*. E quando la volpe prova a protestare, Fratel coniglietto gli rammenta: *“ Io te l'avevo detto di farmi arrosto, sei tu che hai voluto gettarmi nel campo di pruni. Io t'avevo supplicato di non farlo. Prenditela con te stessa. Addio.”*

Ed ecco come la storia di Massimo Ciancimino pare offrire non poche similitudini con quella di Fratel Coniglietto nel “campo di pruni”.

Occorre seguire con attenzione che cosa è accaduto nel corso dell'interrogatorio del 30 giugno 2009, alla procura di Palermo, quando i pubblici ministeri mostrano al testimone il pizzino n.1, quello ritrovato nello scatolone della Chateau d'Ax:

DI MATTEO: Allora signor CIANCIMINO, noi abbiamo da mostrarle un documento (...) ... è stato rinvenuto l'originale, quello che le mostro è una copia, le mostro e le esibisco, le esibiamo la copia e vorremmo sapere se lei intanto aveva contezza di questo documento, se sa chi lo ha manoscritto, perché è un documento manoscritto e più in generale quello che sa in merito al contenuto di questo scritto.
 CIANCIMINO: Sì questo... questa cosa l'avevo già vista, ovviamente credo che sia manoscritto da mio padre perché questo stava negli appunti di mio padre, sapevo che...

INGROIA: E lei riconosce la grafia di suo padre?

CIANCIMINO: Sì mi sembra la sua però poi sa... sì, sì, è quella di mio padre, cioè non è che...

DI MATTEO: Intanto ci riferisca.

E Massimo Ciancimino, a caldo, senza esitare, spiega sostanzialmente di cosa si tratta, in questo modo:

CIANCIMINO: *Si, si. E praticamente era la volontà espressa di mio padre di avere una diretta televisiva, tra l'altro, a proposito, domani [passano invece 7 mesi - nda] vi produco altri documenti che possono anche collegarsi a questo, dove mio padre più volte chiedeva una diretta per dire la sua verità e per dire la sua versione di tante situazioni facente capo soprattutto a quello che era l'origine delle stragi e l'origine di altre situazioni;* aveva espresso la volontà di poter avere una diretta, insomma un'attenzione televisiva tale da poter dire tranquillamente come stavano certe cose, perché mio padre su varie, anche in varie missive che posso anche darvi copia, non so se le ho qua, aveva sempre lamentato questo, di non essere stato mai ascoltato in Commissione Antimafia *e tutte le volte che voleva essere ascoltato, mio padre, anche per qualsiasi cosa aveva chiesto sempre la diretta con la Sala Stampa e questa non gli era stata mai concessa. Difatti trovava sempre strano ed anomalo il fatto che un soggetto come lui non è stato mai ascoltato da nessuna commissione parlamentare sul fenomeno della mafia, essendo stato l'unico politico di fatto condannato per mafia, riconosciuto, non è stato mai ascoltato, si lamentava, diceva sempre che non capiva perché non lo volevano fare parlare. Questo mio padre doveva consegnarlo ad un tramite che doveva farlo avere a BERLUSCONI per potere avere questa attenzione mediatica. Sapevo dell'esistenza di questo documento.*

In sintesi, Ciancimino dice che quello era un documento «collegato» (e per forza che era collegato se, come noi sospettiamo, ne era semplicemente un'infedele scopiazzatura) ad un altro documento (vale a dire la lettera n.2) dove don Vito «aveva espresso la volontà di poter avere una diretta, insomma un'attenzione televisiva tale da poter dire tranquillamente come stavano certe cose».

E con «certe cose» Ciancimino si riferiva al boicottaggio che aveva ricevuto suo padre ogni volta (ed erano ben sette, a quanto pare, queste «volte») che egli aveva richiesto di poter deporre in Commissione antimafia. E oggi noi sappiamo che, in tale contesto, egli aveva scritto di essere in grado

di dimostrare “l’inettitudine” da parte di qualcuno, vale a dire l’inerzia che è stata opposta alle sue richieste di collaborare con la giustizia deponendo in commissione (ma probabilmente, anche in altre sedi).

Noi quindi riteniamo, fatto incredibile, che qui Massimo Ciancimino, salvo che sulla grafia del pizzino che egli attribuisce falsamente a suo padre, abbia esordito dicendo verosimilmente, semplicemente e pianamente la verità, o comunque qualcosa di molto vicino al vero.

E questo noi lo affermiamo sulla base di quanto si può leggere, in lingua italiana e non in codice o in sciarada, nella lettera n.2, perché è esattamente quanto ivi è stato scritto da don Vito.

Ma dopo qualche minuto, in cui si è parlato sostanzialmente d’altro, il dr. Ingroia, come non avesse neppure udito la spiegazione data dal testimone, improvvisamente va alla carica:

INGROIA: Torniamo a questa cosa [il pizzino n° 1 – nda], due cose volevo farle notare, esatto, in primo luogo...

CIANCIMINO: Non l’ho letto ancora...

INGROIA: ... cioè ci sono dei riferimenti ad un evento, ad un triste evento che bisogna scongiurare...

DI MATTEO: In due occasioni, in due passaggi si parla di questo evento...

INGROIA: ... è un triste evento che sembra, che sembra in qualche modo possa riguardare l’Onorevole BERLUSCONI e che l’autore della missiva si impegna per cercare di scongiurare e che... si impegna a cercare di scongiurare questo evento PURCHÉ l’Onorevole BERLUSCONI gli metta a disposizione una rete televisiva, direi che è così ovvio, diciamo, il contenuto è abbastanza chiaro.

A noi invece pare che non sia chiaro proprio per niente.

La frase era questa: “*intendo portare il mio contributo (che non sarà di poco)... perché questo triste evento non ne abbia a verificarsi. Sono convinto che questo evento, onorevole Berlusconi, vorrà mettere a disposizione una delle sue reti televisive.*”

Come diavolo ha potuto Ingroia, leggendo in lingua italiana, vedere in questa frase il cosiddetto “contributo”, condizionato alla concessione di una rete televisiva da parte di Berlusconi? E inoltre: dove sta scritto che il triste evento dovrebbe riguardare in qualche modo Berlusconi?

Non è assolutamente così. E comunque tanto meno “*così ovvio*”.

In lingua italiana, sgrammaticature a parte, c’è solo scritto che l’autore intende apportare il proprio contributo affinché un certo evento sia scongiurato.

Per quanto riguarda poi la *convincimento* dell’autore che Berlusconi *vorrà mettere a disposizione una sua televisione*, la prima cosa che viene in mente, a leggere la lingua italiana (pur stranamente sgrammaticata) è che tale prospettiva fosse riferita al mero intento di informare o divulgare, cioè quello di poter rendere pubbliche le circostanze relative al *triste evento*. Anzi, viene naturale, nel leggere le parole “evento” e “reti televisive”, pensare alla divulgazione televisiva di un evento, punto e basta.

Il "purché", vale a dire la connessione di natura estorsiva fra la "cacciata" dell'evento e la disponibilità di una TV, nel bigliettino non c'è. Non esiste.

È invece, purtroppo, un'incredibile forzatura di Ingroia. Non di Ciancimino. Di Ingroia.

E con tutto rispetto per il dr. Ingroia, direi che è appena normale che un uomo scaltro come Massimo Ciancimino abbia percepito in quell'affermazione, in quel "purché", diciamo, una certa aspettativa da parte del magistrato (magari inconscia, certamente) di potersi sentir dire qualcosa che coinvolgesse Berlusconi, forzatamente o meno, in un accordo preteso dalla mafia. Ecco quindi Fratel coniglietto chiedere tempo per pensarci un po' su, per capire se e come assecondare questa nuova ed inattesa versione dei fatti, con tanto di canale TV chiesto "in baratto":

CIANCIMINO: Sì lo so ma mi posso riservare però mezza giornata per rispondere?

INGROIA: No...

Ingroia non gli concede tempo. Anzi, gli mette anche un po' di sale sulla coda e di pepe nel sedere:

INGROIA: ... lei non si può riservare, lei si può avvalere della facoltà di non rispondere, con tutto, diciamo, quello che... le...

CIANCIMINO: Le conseguenze del caso....

INGROIA: ... con le conseguenze del caso, certo, valutazioni che noi possiamo fare di un suo atteggiamento del genere ma è nel suo diritto avvalersi della facoltà di non rispondere, per carità.

Il magistrato quindi, dopo aver diffidato, e quindi impaurito, il testimone sulle conseguenze della sua eventuale reticenza (l'avesse fatto anche in certe altre occasioni...), subito incalza:

INGROIA: La domanda è: che lei sappia, suo padre

CIANCIMINO: La so la domanda.

INGROIA: E io gliela faccio esplicitamente: che lei sappia suo padre questa richiesta la faceva a nome proprio o per conto di, di altri?

CIANCIMINO: Per nome proprio e per conto di altri...

INGROIA: E questo...

CIANCIMINO: ... del LO VERDE.

INGROIA: ... per conto di PROVENZANO. E questo lei lo sa... Ha fatto un cenno col capo affermativo, ma per la registrazione bisogna dire di sì, anche perché le faccio notare un'altra cosa che a lei non sarà sfuggito perché è abbastanza intelligente per essersene reso conto e forse lo sapeva già, che benché la grafia sembra, io non faccio diciamo il perito grafico, ma insomma si nota...

CIANCIMINO: Lo sa che non... comunque...

INGROIA: ... benché la grafia, vedremo se è di suo padre o non di suo padre, però è la grafia di una persona apparentemente diciamo che sa scrivere, il contenuto però, il testo, l'italiano...

CIANCIMINO: Non è di mio padre.

Attenzione bene ai passaggi che abbiamo appena letto. Da essi, nonché dalle circostanze oggettive, si possono tenere i seguenti punti fermi: 1) Ingroia sa, cioè ha capito benissimo, che il pizzino n.1 non è stato scritto da don Vito. Sa che quella non è la sua grafia.

2) Ingroia non sa, non lo sa ancora e non lo può neppure immaginare, dell'esistenza della "lettera n.2", e vale a dire non sa dell'esistenza di una nota di don Vito scritta, sostanzialmente, in nome e per conto di Provenzano, essendo di fatto, come dice oggi Ciancimino, un "aggiustamento", una rielaborazione del pizzino di Provenzano stilata in carcere da don Vito per conto del boss.

Di conseguenza, allo stato delle conoscenze di Ingroia in quel preciso momento dell'interrogatorio, quello doveva essere semplicemente un pizzino scritto da mano sconosciuta, da parte di qualcuno che affermava di intendere operare per scongiurare un triste evento, evento per il quale l'autore era sicuro che Berlusconi avrebbe reso disponibile una sua rete televisiva, pizzino che Ciancimino Junior aveva attribuito erroneamente, o falsamente, a suo padre.

Nonostante tutto questo egli, prima diffidandolo, indi sottoponendogli una domanda perentoria e pretendendo una risposta perentoria, pare suggestionare il testimone ipotizzando, in pochi secondi, che quel pizzino potesse riguardare "*una richiesta*", atta a *condizionare* Berlusconi ("*purché*"), promossa da don Vito "*per conto di Provenzano*."

E dico "suggestionare", perché di fatto, egli pone al testimone una domanda che contiene già la risposta, aspettandosi semplicemente una conferma. E la conferma naturalmente arriva, immediatamente, ed è una conferma che Ingroia si aspettava:

INGROIA: "... per conto di PROVENZANO. E questo lei lo sa... Ha fatto un cenno col capo affermativo, ma per la registrazione bisogna dire di sì, ANCHE PERCHÉ le faccio notare un'altra cosa che a lei non sarà sfuggito perché è abbastanza intelligente per essersene reso conto e forse lo sapeva già, che benché la grafia sembra, io non faccio diciamo il perito grafico, ma insomma si nota..."

... si nota che non è la grafia di don Vito. Benissimo. E quindi?

"*Anche perché*" che cosa? In base a quale logica la circostanza che quel pizzino NON risultava scritto da don Vito, sarebbe dimostrativa del fatto che si trattava di una richiesta di don Vito a Berlusconi fatta per conto di Provenzano?

A Ingroia pare logico e naturale, a noi assolutamente no; anzi, intravediamo qualcosa di assurdo e grottesco, come in una pièce di Jonesco.

E a questo punto, Massimo Ciancimino chiede pausa. Bevutina, 5 minuti per una pisciatina, 5 minuti di colloquio a tu per tu con il suo avvocato, e al suo ritorno al tavolo dell'interrogatorio, è pronto a dare conferma a quella versione dei fatti un tantino, diciamo, creativa, che riesce così gradita al dr. Ingroia.

DI MATTEO: ... Allora signor CIANCIMINO, intanto ci dica definitivamente e chiaramente, la grafia del manoscritto che le abbiamo mostrato è quella di suo padre?

CIANCIMINO: No...

DI MATTEO: No.

CIANCIMINO: ... escludo che sia quella di mio padre.

DI MATTEO: Ci dica chiaramente anche quello che poc'anzi...

CIANCIMINO: Non è neanche la mia, ve lo... prima che mi fate la domanda ve lo dico se volete...

DI MATTEO: ... ci dica chiaramente se lo sa, quello che già poc'anzi ha accennato nell'ultima parte dell'interrogatorio prima della pausa, questo documento è stato predisposto...

CIANCIMINO: Io non so da chi è stato scritto, so che a mio padre è stato consegnato dal LO VERDE.

DI MATTEO: È stato consegnato da suo padre, a suo padre da LO VERDE...

CIANCIMINO: Esatto.

DI MATTEO: ... alias PROVENZANO?

CIANCIMINO: Sì, alias Bernardo PROVENZANO e che lo stesso era indirizzato...

INGROIA: Aspetti, aspetti un attimo... e che lo stesso era indirizzato...?

CIANCIMINO: All'Onorevole, al dottore Marcello DELL'UTRI e so che sicuramente... la situazione che riguardava, qui mi riservo comunque di leggere anche le carte, riguardava... so che mio padre aveva chiesto un attimo, si era... faceva un po' da moderatore non da passacarte, voleva un attimo, come al solito, cercare di sedare un po' di animi e cercare di moderare la situazione.

(...)

INGROIA: Quindi lei ha detto poc'anzi che suo padre ha fatto da moderatore di questa iniziativa perché evidentemente era un'iniziativa dal contenuto minaccioso evidentemente.

CIANCIMINO: Sì.

INGROIA: Contenuto minaccioso che aveva destinatario ultimo, come si evince dalla parte del documento che noi abbiamo, l'Onorevole BERLUSCONI e aveva come tramite l'Onorevole DELL'UTRI e quindi...

CIANCIMINO: Sì, per un cambio di atteggiamento che avevano avuto loro in merito a certe situazioni...

Insomma, mi pare che alla fine non si possa negare che sino a qui, più che un rendiconto dei fatti scaturito dalla diretta conoscenza del testimone, a verbale è stata posta una mera serie di passive conferme (*esatto..., sì..., sì..., sì...*) del testimone ad una catena di passaggi, con i quali i magistrati hanno ipotizzato una ricostruzione piuttosto suggestiva dei fatti.

Ma una volta assecondati i PM anche se un poco a denti stretti, sulla visione generale degli eventi, Ciancimino Junior ha buon gioco a vestire i panni del Fratel coniglietto terrorizzato dal campo di pruni:

“ Cercavo di auto-proteggermi”, essendo “ preoccupato perché, preoccupato perché giustamente preoccupato, giustamente preoccupato...”

“ Voglio che sia proprio detto che io ho... se dobbiamo parlare di questo argomento io

ho tanta paura.”

“ È un discorso... l'ho scritto, è un discorso che è cento volte più grande di me.”

“ Ho paura” e “ Ribadisco che ho un terrore folle e vorrei non affrontare più l'argomento..”

E ancora oggi ci ricorda, nel suo libro (*Don Vito*): *“ Non avevo proprio voglia ... di andarmi a cacciare nel tritacarne delle vicende di Dell'Utri e Berlusconi”* [1].

E naturalmente, più lui dice di aver paura ad affrontare argomenti più grandi di lui e quindi di non volerne parlare, più i magistrati pretendono che parli proprio di questi argomenti, e più afferma di aver tardato nel raccontare un fatto inverosimile a causa della fifa, più ai magistrati quel fatto pare verosimile, e sono pronti a perdonargli i *cambi di versione*, ed i precedenti strafalcioni.

Ed è per questa ragione, evidentemente, che se oggi gli stessi pubblici ministeri, di fronte ad alcuni paurosi cedimenti del costruito logico messo su dal testimone dichiarazione dopo dichiarazione, tentano di chiarire le incongruenze o le reticenze (poiché ad esempio, l'aver fatto attendere i magistrati, per 7 mesi, prima di produrre la lettera n.2, è di fatto una forma di reticenza) con lo stesso teste pretendendo da questi precisazioni che egli non può fornire, se non smentendo se stesso, o comunque non vuole fornire, essi si sentono rispondere, nell'aula di un tribunale: *“ ma vedete... siete voi che per la prima volta mi mostrate qualcosa con scritto il nome di Berlusconi... non avevo mai parlato io di questo, non ne volevo parlare... (...)... è stato non un piacevole interrogatorio... è stato abbastanza contraddittorio... ribadisco anche la mia riserva che ho espresso anche negli ultimi interrogatori che abbiamo... nel momento in cui dovevo fare questo tipo di affermazioni pubbliche mi sarei riservato di valutarne l'opportunità. Vista la natura degli argomenti trattati.”* .

Come dire: in questo ginepraio, in questo campo di pruni, mi ci avete portato voi. Le mie contraddizioni sino ad oggi saranno state anche parecchie, ma a voi è sempre andata bene così. Ora è tardi per le pignolerie.

E non gli si può dare certo tutti i torti.

Lui una versione verosimile, probabilmente vera, l'aveva data, e subito.

Ma qualcuno non ha voluto prenderla neppure in considerazione, ed ha messo mano al timone, virando di bordo verso Berlusconi-land. E lui gli è andato appresso.

[1] Questo dice e scrive oggi. Invece il 9 luglio 2008, durante un interrogatorio, sempre in procura a Palermo, quando Ingroia, a proposito dello "scavalco" di don Vito nella *trattativa*, gli domandò: *“ Non fece mai ipotesi su chi potesse essere stato a scavalcarlo? ”*, egli rispose con un netto: *“ Mi disse il nome di DELL'UTRI ”*. Ciancimino quindi non ha voglia di andarsi a cacciare nel tritacarne delle vicende di Dell'Utri, salvo tranquillamente, in altra occasione, additarlo niente niente come il sostituto di suo padre nella *trattativa* fra mafia e Stato, un *“ cavallo vincente ”*, *“ che poteva essere l'unico che poteva gestire una situazione simile ”*.

Se ora qualcosa non funziona, non è mica un problema soltanto suo, no davvero, pare volerci dire il testimone.

Lui poi, quella verità, l'aveva di nuovo ricordata l'8 febbraio 2010, al processo Mori:

INGROIA: L'ultima frase: "*sono convinto che questo evento on. Berlusconi vorrà mettere a disposizione [sic] una delle sue reti televisive.*"

CIANCIMINO: Sì, ho fatto la domanda specifica a mio padre, in quanto pensavo di collegare la stessa a quella che era stata sempre avanzata da mio padre come richiesta primaria, in quello che doveva essere un'eventuale sua audizione all'i... innanzi alla commissione antimafia, in quanto lo stesso mio padre, nonostante essendo stato l'unico di fatto politico, almeno allora, condannato per mafia, e nonostante lo stesso mio padre, ogni commissione antimafia che veniva insediata aveva avanzato direttamente richiesta di essere ascoltato, io consideravo che la messa a disposizione della televisione, era da collegarsi a questo tipo di situazione...

Ma poi ritorna nei ranghi:

... Ebbe mio padre invece a spiegarsi che, appunto, non era collegata al fatto che la televisione doveva essere messa a disposizione durante la sua audizione, ma era qualcosa di più ampio. Lui aveva usato questa frase, riferibile a quella che era stata appunto l'interv...

INGROIA: Lui chi?

CIANCIMINO: Il... il... mio padre, aveva usato, – anche il Provenzano sotto consiglio di mio padre –, ha usato quella che era la frase da lui detta anzitempo quando aveva comprato la sua rete TV, per riportarla ai nostri giorni. Ovviamente si riferiva non più solo a una televisione, ma si riferiva a tutto quello che in quel momento il Berlusconi, la sua forza politica, rappresentavano. Per cui non era solo limitato all'uso di una televisione. Mio padre riportava per far ricordare quelle che erano le sue parole dette all'intervista di... fatta a *Repubblica*. Oggi ovviamente, nel '94, diceva mio padre, nel '94, ovviamente, questo contributo doveva essere molto più ampio in quanto lo stesso non era più proprietario solo di una televisione privata, bensì di un gruppo editoriale ben più ampio, e di una posizione politica di fatto che rappresentava il partito di maggioranza. Per cui non era... era un messaggio cifrato, non era diretto che mio padre aveva bisogno di una diretta TV... o di chiunque...

Ora, si rifletta bene su questa frase: "*io consideravo che la messa a disposizione della televisione, era da collegarsi a questo tipo di situazione.*" (e cioè quella di denunciare e dimostrare ai mass-media che le sue richieste di deporre dinnanzi alla Commissione antimafia e quindi di collaborare erano rimaste per anni lettera morta – nda) Ma come? Ma non lesse lui stesso ad alta voce, in carcere, la *lettera* dove Provenzano chiedeva a Berlusconi di utilizzare le televisioni, a suo padre che poi la "rielaborò"?

Sì che la lesse.

Lo fece dopo averla ritirata da soggetti vicini agli ambienti del Lo Verde, così come l'altra, ed una delle due viaggiava insieme a 500 bigliettoni. Così ci ha raccontato.

Ed in quelle due occasioni, tutte e due, il padre diede al figlio "*dei fogli suoi scritti... da riconsegnare al Lo verde*"^[1]. Le rielaborazioni.

E dunque, quale attinenza possono avere Bernardo Provenzano e la sua estorsione televisiva a Berlusconi, con *l'inettitudine* delle persone preposte ad accogliere le istanze di Ciancimino, da quando lui aveva richiesto di essere ascoltato in Commissione antimafia?

Come ha stigmatizzato Travaglio, oggi noi "*sappiamo anche che cosa voleva la mafia da lui: una televisione*". Ma Massimo Ciancimino questo doveva saperlo già allora, quando lesse il pizzino ad alta voce in galera a suo padre che prendeva appunti, e leggendolo "*nella sua intrezza*", con le minacce di morte a Piersilvio Berlusconi, così come sapeva che la lettera che suo padre gli ritornò era solo una "*rielaborazione*" dove egli "*aggiustava*" e "*perfezionava*" i contenuti della precedente, quella dove la mafia voleva una televisione.

COME POTEVA dunque, Ciancimino Junior, aver *considerato - salvo diversa spiegazione che gli diede poi suo padre* - che la richiesta di un canale televisivo nella lettera "figlia", soltanto *rielaborata* da don Vito, fosse da collegarsi "*a questo tipo di situazione*", vale a dire alle mancate audizioni di don Vito in commissione antimafia in veste di collaboratore, quand'era invece a perfetta conoscenza che la "madre" (nata prima della figlia) era stata scritta da Provenzano e che pertanto, come aveva potuto leggere egli stesso ad alta voce nel carcere di Rebibbia e come oggi rileva l'infallibile Travaglio, era lo stesso Provenzano, cioè *la mafia, a volere una televisione*, anziché suo padre quale potenziale collaboratore di giustizia?

Questo quesito deve esserselo posto anche il dr. Ingroia, quando domanda: "*Lui chi?*"

Ed allo stesso modo, in altro momento dell'udienza:

INGROIA: Aspetti un attimo.

CIANCIMINO: Prego!

INGROIA: Ma, andiamo per ordine. Chi è l'autore di questa lettera?

CIANCIMINO: Prego?

INGROIA: L'autore della lettera chi è?

CIANCIMINO: L'autore della lettera, mi arriva da ambienti vicini al Lo Verde... ora io non so, realmente, chi l'ha scritta.

INGROIA: No, siccome lei dice: "fu un'idea di mio padre", volevo capire qual era la connessione tra l'autore della lettera e questa stessa considerazione che sta facendo lei...

[1] Dal verbale d'interrogatorio di M.Ciancimino del 01/07/2009 della Procura di Palermo - si veda da pag. 121

Come sarà già arrivato a percepire chi ha saputo seguire il mio sottile ragionamento, la lettera “madre” di Provenzano e le ragioni stesse della sua esistenza così come le ha esposte Massimo Ciancimino, cozzano frontalmente con la logica. E con la sua stessa logica, per giunta, quando considerava *che la messa a disposizione della televisione, era da collegarsi a questo tipo di situazione* (cioè al desiderio di don Vito di denunciare il rifiuto opposto alla sua volontà di parlare e collaborare).

Più volte il testimone ha cercato di arrampicarsi sui vetri cercando di convincere noi, ma soprattutto i magistrati, che il pensiero espresso nella lettera n.2, era in realtà il pensiero di Bernardo Provenzano già espresso, pur a seguito dei suggerimenti dati in tempi pregressi dallo stesso don Vito *in veste di consiglieri*, nella lettera n.1, soltanto rielaborato.

Ma un castello di carte al confronto è cemento armato: è una storia che non regge. Ciò che si vede benissimo, è che il pensiero della *lettera* di don Vito appartiene solo a don Vito, e a nessun altro. Tanto meno al boss Bernardo Provenzano, con cui i rimpianti e la rabbia di don Vito per l' *inettitudine* di chi non ha voluto udirlo in veste di collaboratore, non c'entrano evidentemente nulla.

Ma adesso, che si fa?

È stato forse Massimo Ciancimino a far sì che *Repubblica*, il 3 luglio 2009, poche ore dopo le sue dichiarazioni, titolasse: “ *Cosa Nostra minacciò Berlusconi: Ci metta a disposizione una tv*”^[1]?

È stato forse lui a far sì che sempre *Repubblica*, nonostante il verbale della sua testimonianza fosse stato secretato, scrivesse: “ *Cosa nostra voleva a sua «disposizione» una delle reti televisive di Mediaset. La singolare richiesta emerge da una mezza lettera il cui mittente sarebbe Totò Riina, sequestrata nel 2005 nel garage di Massimo Ciancimino*”^[1] (Già, una bella sciocchezza, quella di Riina “mittente”).

Ed il quotidiano poi continua: “ *Da indiscrezioni si è comunque appreso che Ciancimino avrebbe riconosciuto la lettera che, attraverso Bernardo Provenzano, sarebbe stata inviata da Totò Riina [! - nda] a Vito Ciancimino. Non è noto se sia stata mai spedita o ricevuta da Silvio Berlusconi che, prima di entrare in politica, avrebbe ricevuto minacce di morte tanto da assumere come «stalliere», su segnalazione di Marcello Dell'Utri, il defunto boss Vittorio Mangano.*”

E figuriamoci se poteva mancare Mangano.

E l'11 luglio 2010, a firma di Alessandra Ziniti, col già citato articolo “ *Dell'Utri doveva consegnare le lettere della mafia a Berlusconi*”, il quotidiano torna alla carica:

[1] “ *Cosa Nostra minacciò Berlusconi: Ci metta a disposizione una tv*” di F. Viviano - Repubblica - 3 luglio 2009

“ Dal gran calderone dell'inchiesta sul tesoro di don Vito Ciancimino, a distanza di quattro anni, vengono fuori ben tre lettere che, negli anni a cavallo delle stragi, fra il '91 e il '94, l'allora capo di Cosa nostra Bernardo Provenzano avrebbe indirizzato a Silvio Berlusconi, alla vigilia e subito dopo la sua discesa in politica. Grandi mediatori della trattativa Vito Ciancimino e Marcello Dell'Utri. Questa almeno la verità di Massimo Ciancimino, il figlio dell'ex sindaco, da qualche mese diventato collaboratore di giustizia [...] «Una cosa cento volte più grande di me», ha fatto mettere a verbale ora Ciancimino jr; ai pm Antonio Ingroia e Nino Di Matteo ai quali ha ribadito che quel "pizzino" strappato ritrovato adesso era in realtà una lettera di due pagine.”

E poi c'è nientedimeno che Marco Travaglio, caspita, che ha già preso atto che la mafia voleva una televisione da Berlusconi, e che quindi si domanda *" come mai la Procura di Grasso, quando interrogò Ciancimino junior per giorni e giorni, non gli pose neppure una domanda su quella lettera autografa di Riina [sic, bella minchiata - nda] diretta a Berlusconi?"*^[1]

Beh, insomma, quando certi soloni hanno già dato fiato a certe trombe, dopo chi glielo va a spiegare ai lettori, nel caso quella di Ciancimino Junior, quella *" cosa cento volte più grande"* di lui, fosse invece una patacca?

Chi avrebbe il coraggio, se tutta questa faccenda delle lettere della mafia a Berlusconi fosse una sola stratosferica, di spiegarglielo a Salvatore Borsellino, ora che lui ha scritto sul suo sito web *19 luglio 1992. «Perché non dovrei sedermi accanto a Massimo Ciancimino?... a me interessa quello che sta dicendo perché può essere utile per l'accertamento della verità»... « Quando lo dicevo io che mio fratello venne ucciso per la trattativa tra lo Stato e Cosa nostra, mi prendevano tutti per pazzo, adesso finalmente c'è anche un'altra persona che lo dice e che potrebbe arrivare in questo in modo alla verità»*^[2]?

E a Benny Calasanzio, che utilizzò Ciancimino come supporter della sua campagna elettorale? A Giorgio Bongiovanni, l'ufologo-mafioso di Antimafia 2000 che ospita un alieno luminoso dentro di sé, e che scrisse: *“ Le sue [di Ciancimino - nda] dichiarazioni vengono sottovalutate, invece sono importantissime. I magistrati che lo stanno interrogando sono l'eredità di Falcone e Borsellino ma c'è una stampa che sta remando contro questa collaborazione, perché un potere non vuole che Ciancimino parli”*^[3], tutti costoro insomma, ove la lettera a Dell'Utri di Provenzano fosse il parto della fantasia di un bufalario, chi avrebbe il coraggio di metterli al corrente?

Un bel dilemma.

Ma il nostro testimone, pare tranquillo: *Oh, ragazzi, nel ginepraio, nel campo di pruni, forse la verità scricchiola, ma guardate che mica l'ho voluto io, di entrarci in questa maniera...*

[1] "Amnesy International" di Marco Travaglio - l'Antefatto - 3 luglio 2009

[2] "Salvatore Borsellino: "Ciancimino può aiutare per l'accertamento della verità"" ADNKRONOS - 20 maggio 2010

[3] "I Servizi non sono affatto "deviati", servono logiche di potere occulto ed economico"" Antimafia2000 - 30 aprile 2010

10.

ULTIME ESTERNAZIONI DI MASSIMO CIANCIMINO SULLA
DATAZIONE DELLA LETTERA

“ Non giudicatemmi un pignuolo, ma io, alla sincerità del prossimo, non ci credo ”
(Totò terzo uomo)

Sulla datazione dei documenti, abbiamo notizie fresche. Più fresche ancora di quel "1994" scaturito nell'udienza del Processo Mori l'8 febbraio 2010.

A darci queste notizie fresche è ancora una volta il Ciancimino Junior, questa volta di fronte alle telecamere di *Iceberg*, in presenza dell'avvocato Della Valle, il 20 aprile scorso. Mentre scorrono le immagini della "*lettera di don Vito a Berlusconi*" (la n.2, quella scritta in carcere da Ciancimino senior), egli ci rivela:

CIANCIMINO: Sono state fatte delle perizie, sono state depositate, sulla datazione dello scritto....

AVV. DELLA VALLE: No, sulla data no.

CIANCIMINO: Sì, sulla datazione dello scritto.

AVV. DELLA VALLE: Sulla datazione dello scritto?

CIANCIMINO: Sì... sì. Le prime perizie che sono state fatte...

AVV. DELLA VALLE: E risale a quando?

CIANCIMINO: Al periodo che va dal... primi anni 90.

AVV. DELLA VALLE: E come hanno fatto?

CIANCIMINO: Con la carta, non so, questo, ovviamente...

A questo punto, penso che tutti quanti qui si muoia dalla curiosità di sapere come una perizia tecnica possa essere giunta a datare un documento, attraverso "la carta" della sola fotocopia dello stesso.

Già, perché ovviamente il solo documento prodotto da Massimo Ciancimino, ed attualmente in mano ai magistrati, è una fotocopia dell'originale.

Anzi, di due originali, congiunti in un collage, dal momento che è la fotocopia di un documento sul quale è stata appiccicata una parte (l'indirizzo di Berlusconi, per conoscenza) proveniente da un altro documento.

Ipotizziamo per assurdo che i due originali siano stati prodotti l'uno ad una decina di anni di distanza dall'altro, per poi essere uniti in un collage.

Sai le risate, la perizia per datare quel capolavoro attraverso la sua fotocopia.

E che sia una fotocopia, è certificato da questo passaggio dell'udienza dell'8 febbraio 2010 del processo Mori:

INGROIA: ... A parte che... è un'evidente fotocopia, no?

Lei ce l'ha davanti?

CIANCIMINO: Sì, ce l'ho davanti.

INGROIA: E' una fotocopia?

CIANCIMINO: **Si**, credo che erano due, ora ... esattamente non mi ricordo. Mi ricordo che la prima parte,... c'erano degli appunti per il sig. Lo Verde e poi c'era l'intestazione originale, che era per l'on... il Dott. Dell'Utri. Poi non so se è stata fotocopiata...

Ora, arte del parlar d'altro – di cui il giovane Ciancimino è maestro – a parte, è pacifico che non si tratta di un originale, ciò con cui abbiamo a che fare, ma di una fotocopia.

Mancano quindi tutti i dati relativi alla superficie del documento, alle impronte digitali ed alle tracce biologiche di chi vi ha scritto, all'inchiostro (o alla mina) ed al tipo di penna o di matita utilizzato, nonché alla profondità della traccia scritta. Le operazioni peritali possono soltanto riguardare il tipo di carta utilizzato per la fotocopia (che potrebbe essere benissimo un foglio prodotto, ad es., nel 1993 ed utilizzato nel 2000; dal che si tratterebbe di un esperimento privo di valore probatorio) o il tipo di fotocopiatrice (che allo stesso modo potrebbe essere una fotocopiatrice costruita nel '93, ma utilizzata anni dopo per fare quella fotocopia, sicché siamo sempre a zero).

Questa sparata di Ciancimino, fa il paio con lo scoop di Riccardo Arena, quello dove il giornalista de *La Stampa* ci sorprese, il 24/12/2009, con queste parole: *"Saranno le prove scientifiche, condotte col metodo del Carbonio 14, a datare con la maggior precisione possibile i pizzini che Bernardo Provenzano avrebbe spedito a don Vito Ciancimino: il sistema già seguito per risalire alle origini della Sacra Sindone verrà dunque sfruttato anche per stabilire qualcosa di molto più prosaico, e cioè se i documenti portati in procura da Massimo Ciancimino, figlio dell'ex sindaco mafioso di Palermo, siano autentici."*^[1]

È un vero peccato che non ci siano mai stati comunicati i risultati di quelle prove scientifiche. Sarebbe strabiliante scoprire che quei pizzini il Provenzano li scrisse ai tempi di Rodolfo Valentino o di Garibaldi, visto che il metodo del Carbonio 14 data un oggetto con un'approssimazione minima di 100 anni.

[1] *Autentici i pizzini consegnati da Ciancimino jr-* di Riccardo Arena - *La Stampa* - 24/12/2009

Tale circostanza infatti è emersa anche nel caso delle citate *origini della Sacra Sindone*, alle quali la radiometria al Carbonio 14 è *risalita* sì, ma con un'approssimazione di 130 anni (tra il 1260 ed il 1390).

Ed infatti questa metodologia non viene di norma mai impiegata per datare oggetti con meno di 100 anni di età presunta.

Ma non solo: così come non è possibile oggi datare con precisione reperti della nostra epoca, probabilmente non lo sarà neppure in futuro.

Infatti gli esperimenti nucleari condotti nella seconda metà del XX secolo hanno rilasciato nell'atmosfera grandi quantità di ^{14}C e di diversi altri isotopi radioattivi, a tal punto che la concentrazione di ^{14}C misurata in reperti moderni è talvolta anche del 50% superiore a quella che si aveva nel 1950, data convenzionalmente scelta come riferimento; per contro, l'uso su larga scala del petrolio e dei suoi derivati ha diffuso nell'atmosfera grandi quantità di carbonio di origine fossile, vecchio di diversi milioni di anni, nel quale la concentrazione di ^{14}C si è ridotta praticamente a zero.

Questi fattori rendono e renderanno sempre più inaffidabile l'applicazione di tale metodologia per la datazione dei reperti del nostro tempo.

Queste cose forse non si conoscevano in quegli ambienti giudiziari o comunque istituzionali nei quali ha avuto origine la superbufala del ^{14}C annunciata da *La Stampa*, comunque ideata e fondata, evidentemente, su di un presupposto di incompetenza della maggioranza della gente comune cui essa era destinata.

Se quindi queste "prove scientifiche" fossero poi le stesse di cui parlò Ciancimino ad *Iceberg*; ciò significherebbe trovarsi di fronte a qualcosa di veramente raffinato e prodigioso: il metodo del carbonio 14 applicato alla fotocopia di un documento dell'era moderna, per capire la data precisa in cui è stato scritto l'originale. Probabilmente, per una tale perizia, sarà stato interpellato Archimede Pitagorico in persona presso i suoi laboratori di Paperopoli.

Inoltre è inutile rammentare che a Massimo Ciancimino non serve neppure che si dimostri che la lettera risalirebbe "*ai primi anni 90*", perché per sostenere un minimo le sue tesi, essa non dovrebbe essere antecedente al 1994, stante che, secondo il testimone, l'oggetto criptato della lettera sarebbe un'ammonizione ai dirigenti del partito "Forza Italia", che è stato fondato, appunto, nel 1994.

Ma sarebbe solo l'ennesima incongruenza.

Io per il momento ne ho riempite 70 pagine, chissà se sarà servito a qualcosa.

APPENDICE

appunti, immagini, documenti



SEGUGIO - BY ENRIX

"Soltanto la correlazione rigorosa tra fatto e notizia di esso soddisfa all'interesse pubblico dell'informazione, che è la ratio dell'articolo 21 della Costituzione, di cui il diritto di cronaca è estrinsecazione: il potere-dovere di raccontare e diffondere a mezzo stampa notizie e commenti, quale essenziale estrinsecazione del diritto di libertà di informazione e di pensiero, incontra limiti in altri diritti e interessi fondamentali della persona, come l'onore e la reputazione. La verità di una notizia mutuata da un provvedimento giudiziario sussiste ogniqualvolta essa sia fedele al contenuto del provvedimento stesso, senza alterazioni o travisamenti di sorta, dovendo il limite della verità essere restrittivamente inteso" (Dalla sentenza n.22190, della terza sezione civile della Cassazione, di soccombenza in via definitiva del giornalista Marco Travaglio, nonchè di condanna a risarcire, per diffamazione nei confronti di un magistrato)

« [Che ne fu del papello?](#) | [Home](#) | [Il nostro "bricolage" va ...](#) »

venerdì, 12 febbraio 2010

Bricolage.



Come diceva il grande Paolo Panelli in uno dei suoi simpatici varietà televisivi: cari amici, eccoci giunti al nostro appuntamento col bricolage. Che cos'è il bricolage? Secondo la definizione di un dizionario, "è un'attività manuale che consiste in piccoli lavori che una persona, generalmente non professionista, esegue per proprio conto e propria soddisfazione."

CHI SONO



- [CONTATTAMI](#)
- [IL MIO PROFILO](#)
- [LINKAMI](#)
- [ISCRIVITI](#)

COMMENTI RECENTI

- [utente anonimo](#) in [Perché considero ...](#)
- [utente anonimo](#) in [Perché considero ...](#)
- [utente anonimo](#) in [I comodi dei pentiti](#)

ARCHIVIO

- [oggi](#)
- [marzo 2010](#)
- [febbraio 2010](#)
- [gennaio 2010](#)
- [... 2009 ...](#)

CATEGORIE

- [agnese borsellino](#)
- [Alfonso sabella](#)
- [alfonso sabella](#)
- [angelo iannone](#)
- [angelo iannone](#)
- [antonio di pietro](#)
- [antonio ingroia](#)
- [balduccio di maggio](#)
- [balduccio di maggio](#)
- [bernardo provenzano](#)
- [bruno contrada](#)
- [calogero mannino](#)
- [capitano ultimo](#)
- [carlo alberto dalla chiesa](#)
- [carlo yizzini](#)
- [Chiara Beria d'Argentine](#)
- [Chiara Rizzo](#)
- [chiara beria d'argentine](#)
- [chiara rizzo](#)
- [claudio martelli](#)
- [daniele luttazzi](#)
- [enzo tortora](#)
- [fabio rebici](#)
- [Fabrizio Calvi](#)
- [fabrizio calvi](#)
- [Fiammetta Borsellino](#)
- [fiammetta borsellino](#)
- [generale mori](#)
- [giancarlo caselli](#)
- [giancarlo caselli](#)
- [gianni barbacetto](#)
- [giacchino genchi](#)
- [giovanni brusca](#)
- [giovanni falcone](#)
- [giulio andreotti](#)
- [giuseppe barcellona](#)
- [Giuseppe del Vecchio](#)

Claude Lévi-Strauss ha definito il bricolage "un riflesso sul piano pratico dell'attività mitopoietica".

La mitopoiesi (dal greco $\mu\theta\omicron\pi\omicron\iota\eta\varsigma$ "creazione del mito") è un genere narrativo nella letteratura moderna e nel cinema dove viene creata una mitologia fantastica dall'autore o dal regista.

E noi qui abbiamo un appassionato di mitopoietica, che risponde al nome di Massimo Ciancimino, che lo scorso 9 febbraio, in veste di testimone al processo per favoreggiamento a carico del Generale Mario Mori e del Colonnello Obinu, ha prodotto un documento.

Questo documento:

X
 epc al Presidente del Consiglio Sec/
 rivolti a Silvio Berlusconi
 non di carcere per questa mia
 sodalanza politica, intendo fare
 il mio contributo (che non sarà
 modesto) perché questo triste evento
 non abbia a verificarsi
 Sono convinto che se si
 fossero verificati questo evento
 (sia in sede giudiziaria) ^{altresia} ~~che~~ ^{parimenti} ~~altresia~~
 Silvio Berlusconi metterebbe a disposizione
 una delle sue reti televisive
 Se passa molto tempo ed ancora
 non sarà indiziato sul reato di
 ingiuria, sarà costretto ad usare sul
 mio riserbo, che dura da anni e
 ... a ... a convocare

Cliccando sul documento, ve lo potete vedere ad alta risoluzione, mentre sino ad oggi online si sono trovate soltanto striminzite riproduzioni formato francobollo.

Eppure è importante vederlo bello grosso, e presto capirete perché.

Ma prima di procedere col nostro corso di Bricolage, bisognerebbe aprire una premessa per capire bene che cos'è questo documento.

Secondo quanto ci ha riferito Ciancimino Junior, questo documento sarebbe una lettera di Provenzano destinata a Silvio Berlusconi (notare infatti l'indirizzo in testa, perché ad es. Marco Travaglio ci tiene particolarmente, dal momento che ha affermato lunedì nel suo passaparola che il fatto che la lettera sia stata imboscata alcuni anni in uno scatolone, per lui rappresenta *"Un mistero. Come è possibile – si domanda Marco - che una lettera indirizzata all'On. Berlusconi sia ritenuta non utile visto che a Palermo c'è stata un'inchiesta per mafia e riciclaggio a carico di Berlusconi?"*)

Dunque come dicevamo, questo documento sarebbe, secondo Ciancimino Junior, una lettera di Provenzano per Berlusconi, ma nella versione "riscritta" da suo padre Ciancimino Senior. Le ragioni per cui Don Vito l'avrebbe riscritta, la lettera di Provenzano, non sono chiarissime nei racconti del figlio Massimo, che su questo argomento nei precedenti interrogatori cambiava versione da un giorno all'altro e dichiarava espressamente di essere avvinto dal continuo desiderio di "rimangiarsi" ciò che aveva detto in precedenza (sic).

Sempre Massimo Ciancimino, dice che l'originale della lettera di Provenzano (che però ahimè non riporta la grafia di Provenzano), o comunque un suo "ritaglio", sarebbe questo:

per nome perché intendo
 porre il mio contributo
 (che non sarà di poco) perché
 queste note a Silvio non
 sbaglia a verificarsi.
 Sono convinto che quando era
 consultato Berlusconi, avrà
 detto a disposizione una di
 due reti telediffuse.

Questo secondo documento viene esibito per la prima volta dai PM a Ciancimino, nel corso di una sua deposizione, il 30 giugno 2009. E Massimo, appena lo vede, dichiara con piglio sicuro che quella sarebbe stata la grafia di suo padre. I PM presenti, Ingroia e Di Matteo, nonostante si veda benissimo, per chiunque avesse visto quella autentica anche una sola volta, che quella scrittura può appartenere a chiunque ma non certo a Vito Ciancimino, e nonostante abbiano sottomano esempi copiosi della scrittura di Don Vito, non contestano la dichiarazione a Ciancimino Junior.

Bisognerà attendere il giorno successivo, alla ripresa dell'interrogatorio, per udire il nostro testimone pronunciare quanto segue: *"Come avete notato, all'inizio ho addirittura detto che era grafia di mio padre, avendo ovviamente la certezza, che non era assolutamente grafia di mio padre"*.

In un tribunale americano, direbbe Travaglio, a uno che verbalizza una cosa del genere, non verrebbe più consentito di continuare. Ma bisogna capire anche lui, poverino, perché sta parlando di cose di mafia e, come lui ci ricorda sempre, è rosicchiato da una paura del diavolo che lo porta a dire un mucchio di fandonie e fesserie, che però poi per fortuna, in determinate fasi di ravvedimento, lui rettifica.

A dire la verità a ben leggere i due documenti, risulterebbe il contrario di quanto dice Ciancimino, e vale a dire il secondo documento sembrerebbe soltanto una ricopiatura raffazzonata, lievemente manipolata tanto per dargli quel pizzico di Provenzaniana ignoranza lessicale, estratta a stralci quasi casuali, e perciò priva di senso logico, della parte manoscritta da Don Vito nel nostro primo documento che invece, pur tronca perché mancante della pagina precedente e di quella successiva, appare assolutamente logica negli enunciati. Lo si vede bene rimarcando **in blu** le parti riportate sul "pizzino" di "Provenzano", all'interno dell'enunciato esteso estratto dal manoscritto di Vito Ciancimino:

*...anni di carcere per questa mia **posizione politica intendo dare/portare il mio contributo (che non sarà modesto/di poco) perché questo triste evento non abbia a verificarsi. Sono convinto che se si dovesse verificare questo evento (sia in sede giudiziaria che altrove) l'On. Berlusconi metterà/vorrà mettere a disposizione una delle sue reti televisive.***

Inoltre, in questi documenti, si parla di "un evento". Che cosa sarebbe questo evento?

Secondo Massimo Ciancimino, questo evento sarebbe un "Atto intimidatorio", un "progetto di eliminazione fisica" di un familiare di Berlusconi, se questi non avesse ceduto al ricatto concedendo a Provenzano l'uso di un canale televisivo, non si capisce bene per fare che cosa.

Ma se leggiamo il documento prodotto in Tribunale, vediamo che "l'evento" di cui scrive Vito Ciancimino, è un evento che dovrebbe avvenire "in sede giudiziaria". Non credo quindi che si tratti dell'eliminazione fisica di qualcuno, altrimenti non si capisce perché Ciancimino dovrebbe aver ipotizzato il suo verificarsi "in sede giudiziaria". Normalmente quando si paventa un evento che dovrebbe verificarsi in sede giudiziaria, si dovrebbe trattare di un'iniziativa più dipendente dai magistrati, che non della mafia.

Chissà a che cosa si riferiva realmente Vito Ciancimino, quando sosteneva di voler andare in televisione e di "convocare" (la stampa?) nel caso si fosse verificato un certo evento in una sede giudiziaria. Saperlo.

Noi negli ultimi anni abbiamo assistito a molti eventi importanti in sedi giudiziarie, di cui alcuni, tanto per fare un esempio a caso, riconducibili tutti al tentativo di incolpare i carabinieri che catturarono Riina, delle cose più infami: non aver voluto perquisire il covo di Riina, non aver voluto catturare Provenzano, e soprattutto, di essere arrivati ad un accordo con "U Tratturi", che gli garantiva impunità e libertà di movimento, grazie soprattutto agli uffici del consiglieri Vito Ciancimino.

E' un vero peccato che Don Vito sia morto nel 2002, e non aver così potuto vedere le sue reazioni ed assistere ai suoi commenti ed alle sue testimonianze, nelle circostanze di tali eventi.

Ma per fortuna, abbiamo invece il figlio, che reagisce, parla, e commenta.

E produce documenti.

Ma torniamo dunque al nostro bricolage.

Prendete una lente di ingrandimento, un paio di forbici, (oppure una taglierina) e un tubetto di colla vinilica.

Fatto? Bene. (cit.)

Ora prendete il documento, ed osservate bene ingranditi questi due particolari:



particolare n°1



particolare n°2

Come potete vedere, nel particolare n°1, compaiono tre righette che sembrano proprio la parte di una parola tagliata a metà. Nel particolare n°2, osservate la lettera "t": è "tagliata" di brutto in testa da qualche cosa, che incide proprio sulla sua barretta orizzontale.

Proviamo a vedere se per caso, la lettera "t" e quella mezza parolina, non risultino tagliati dalla stessa sforbiciata.

Prendiamo inchiostro e penna, e uniamo la base dei tre baffetti del particolare "1" fra di loro, quindi proseguiamo sino al punto terminale sinistro, e poi a quello destro, del trattino orizzontale della "t" che pare tagliato di netto, in modo che la nostra linea si sovrapponga esattamente all'apparente "taglio".

Proseguiamo dritti con la nostra linea sia a destra che a sinistra del nostro breve segmento: il risultato è una linea retta dritta dritta perché i 5 punti individuati in precedenza si trovano, giustappunto, esattamente ad insistere sulla stessa retta. Retta che, tra l'altro, va a tagliare anche un minuscolo pezzettino della "d" della preposizione "di" che si trova davanti alla parola "carcere".

Eccolo qui, il risultato:

$\left\{ \begin{array}{l} x \\ epe \end{array} \right.$ al Presidente del Consiglio Sec/
 ministri di Silvio Berlusconi

non di carcere per questa mia
 cosiddetta politica, intendo dare
 il mio contributo (che non sarà
 modesto) perché questo triste evento
 non abbia a verificarsi.
 Sono convinto che se si
 possono verificare questo evento
 (sia in sede giudiziaria) ^{altrove} ~~che~~ ^{non} ~~si~~
 l'on. Berlusconi metterò a disposizione
 una bella sua rete televisiva
 se passa molto tempo ed ancora
 non sarà indiziato del reato di
 ingiuria, sono costretto ad uscire dal
 mio studio, che sarà da anni e
 anni... - ~~costretto~~ a convocare.

E ombreggiando la parte superiore alla linea, si capisce ancora meglio:

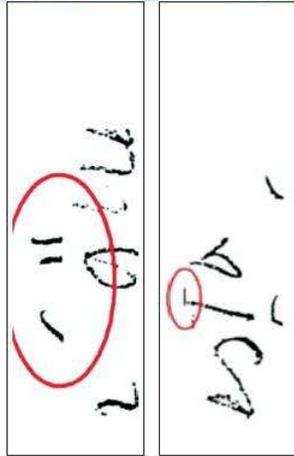
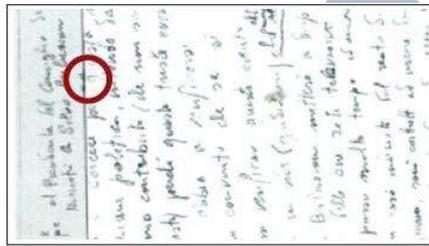
$\left(\begin{array}{l} x \\ e.p. \end{array} \right.$ al Presidente del Consiglio Sec/
 ministri di Silvio Berlusconi

non di carcere per questa mia
 sodalanza politica, intendo dare
 il mio contributo (che non sarà
 modesto) perché questa triste vicenda
 non abbia a verificarsi.
 Sono convinto che se si
 fossero verificati questo evento
 (sia in sede giudiziaria) ^{altresu} ~~che~~ ^{parla} ~~di~~
 l'on Berlusconi metterò a disposizione
 una bella sua rete televisiva
 se passa molto tempo ed ancora
 non sarà indiziato del reato di
 ingiuria, sarà costretto ad uscire dal
 mio riserbo, che dura da anni e
 in tal caso - ~~costretto~~ a convocarsi.

Eh, sì. Parrebbe proprio che l'indirizzo di Silvio Berlusconi sia stato ritagliato da qualche parte e appiccicato con la colla sulla testa del documento, per poi farne una fotocopia che lo faccia sembrare un tutt'uno.

Così pare.

Arrivederci alla prossima puntata della nostra rubrica di Bricolage, e un abbraccio dal Segugio.



IL MISTERO DELL'INTESTAZIONE

Il «montaggio» dell'intestazione della lettera di don Vito Ciancimino, conosciuta dal blog www.censurati.it. Sinistra la lettera prodotta da Ciancimino (in bella foto a destra). In alto: sopra, e ridisegnata, gli «anni seguiti» sulla lettera, che fanno pensare a Cde l'intestazione a Berlusconi. Suo stato applicata successivamente al testo. (Ansi)

L'ACCUSATORE DI BERLUSCONI

Tutte le bugie di Ciancimino jr sulla strana lettera al premier

Nei suoi interrogatori con i pm il rampollo di don Vito ha modificato più volte la ricostruzione della vicenda

Matiferessa Conti

Per chiarirsi le idee ha avuto bisogno di otto mesi. Già, perché l'esattore, negli interrogatori del 30 giugno e del 17 luglio, ha raccontato una storia che ha modificato più volte. Ciancimino jr sulla strana lettera indirizzata al senatore Marcello Dell'Utri e per conoscenza a Silvio Berlusconi (la lettera del padre Vito che a sorpresa lunedì scorso ha portato in aula a riprova dell'origine «mafiosa» di Forza Italia) erano alquanto diversi. Diversi, confusi, vaghi. E anche come vedremo, bugiardi. Non perché lo dicemmo noi. Che, come vedremo, non ma perché lo dice proprio lui,

Ciancimino junior, l'11 luglio, al pm Antonio Ingroia e Nino Di Matteo: «Il mio intercomprende, cambiate versioni... io certo, di tutelare me stesso da situazioni che sono più grandi di me...». Bugie in auto-tutela, cioè, per non essere punito. Ed eccole le versioni per verità. Ed eccole le versioni: parafraffando Pizzino, una, centomila, nessuna. Tutto comincia il 30 giugno, quando i pm mostrano a Ciancimino junior la copia di un documento rinvenuto a casa sua, in cui si legge: «Posizione politica. Intendo portare il mio contributo che non sarà

di poco perché questo risiste evento non ne abbia a verificare». Sono convinto che questo evento, onorevole Berlusconi, vorrà mettere a disposizione l'errore e del testo, ndr) di una delle sue reti televisive. Ciancimino risponde che si riferisce a una lettera che dice, spiega: «Era la volontà espressa di mio padre di avere una diretta televisiva». Quindi indica la data di quel testo: «2000, '99-2000». La trattativa con Forza Italia, dunque, sono lontanissime. Solo qualche domanda dopo Ciancimino junior cambia registro. Ammette la menzogna: «Cercavo un po' anche io, un po' di...».

«... di collocare diversamente», suggerisce il pm. E Ciancimino: «Sì... per auto... come si dice, autoprotteggermi, cioè... perché preoccuparmi. Nuovo interrogatorio, il primo luglio, e nuove date per difilati come avete notato, all'inizio ho addirittura detto che era gratis di mio padre... cercavo di dargli un altro significato... Ma soltanto per paura. A quando risale dunque il documento? chiede il pm. E Ciancimino, sicuro, tra il 2000 e il 1992, cioè, prima del 23 dicembre del 1982, la data dell'arresto di don Vito. Dunque Forza Italia incalza. Ma Ciancimino junior insiste sulla collocazione temporale, anzi anticipa ulteriormente la data: «È sicuramente prima delle stragi». Versione definitiva? Neanche per idea. L'interrogatorio continua e Ciancimino tira fuori

«... di collocare diversamente», suggerisce il pm. E Ciancimino: «Sì... per auto... come si dice, autoprotteggermi, cioè... perché preoccuparmi. Nuovo interrogatorio, il primo luglio, e nuove date per difilati come avete notato, all'inizio ho addirittura detto che era gratis di mio padre... cercavo di dargli un altro significato... Ma soltanto per paura. A quando risale dunque il documento? chiede il pm. E Ciancimino, sicuro, tra il 2000 e il 1992, cioè, prima del 23 dicembre del 1982, la data dell'arresto di don Vito. Dunque Forza Italia incalza. Ma Ciancimino junior insiste sulla collocazione temporale, anzi anticipa ulteriormente la data: «È sicuramente prima delle stragi». Versione definitiva? Neanche per idea. L'interrogatorio continua e Ciancimino tira fuori



ma versione: quel documento si riferisce alla terza lettera indirizzata a Dell'Utri e per conoscenza a Berlusconi, risalente al periodo (l'anno non viene precisato) in cui don Vito era in carcere.

In forza della di Berlusconi con attività politica, frutto degli accordi successivi alla trattativa Stato-Cosa Nostra, continua a non esserci traccia. In aula, il colpo di teatro. Ciancimino porta un testo manoscritto che attribuisce al padre Vito, intestato per conoscenza (ne manca una parte) al presidente del Consiglio dei ministri on. Silvio Berlusconi e che è un misto del «pizzino» su cui tante bugie ha detto tra il 30 giugno e l'11 luglio e di un nuovo testo. In presunta mancanza di don Vito a parlare e perché è originario di Forza Italia. Un testo che, però, in aula che presenta non poche anomalie. A cominciare dall'intestazione. Sul blog www.censurati.it, postato dalla giornalista Antonella Seradini, è comparsa l'etichetta singola-

A OROLOGERIA ACCUSE a Dell'Utri. Il senatore Pdl: «Tutte minchiate, ma c'è un disegno politico»

re analisi. Che, partendo da strani segni presenti su quello già attribuito a Ciancimino, lancia un'ipotesi inquietante: «L'ho visto e ho visto che cosa è stata aggiunta ad arte e penna da un altro testo e applicata sulla lettera di don Vito. Bugie, versioni cambiate, rivelazioni a orologeria, quelle di quelle sulle origini di Milano, appena depositate al processo di Palermo al senatore Marcello Dell'Utri. Sono minchiate... ma c'è un disegno politico. L'ho già spiegato e l'ho anche detto che questo personaggio è assistito, allenato, preparato dall'accusa del mio processo».

Procedimento penale a carico del Colonnello Mauro Obinu e del Generale Mario Mori per il reato di favoreggiamento aggravato a Cosa nostra per la mancata cattura del boss Bernardo Provenzano nel 1995.

Tribunale di Palermo, udienza dell' 8 febbraio 2010 - inizio dibattimento: ore 09:42

Trascrizione di parti integrali della deposizione di Massimo Ciancimino, in argomento alle "lettere" di Bernardo Provenzano e Vito Ciancimino a Marcello Dell'Utri e Silvio Berlusconi.

Primo stralcio: 1h : 54' : 00"

INGROIA: Allora, ha davanti questo foglio manoscritto? Allora gliene do intanto lettura, poi lei ci dirà che cosa sa di questo foglio. Si tratta di foglio manoscritto. Leggo testualmente per quello che si ... per come si comprende da questa grafia:

“ Posizione politica ... intanto portare il mio contributo ... intendo portare il mio contributo (come dicevo la grafia non è chiarissima) ... intendo portare il mio contributo tra parentesi che non sarà di poco ... perché questo triste evento non ne abbia a verificarsi Sono convinto che questo evento, onorevole Berlusconi, vorrà mettere a disposizione una delle sue reti televisive.

Cos'è questo foglio, sig. Ciancimino?

CIANCIMINO: Mi ricordo bene questo foglio ...

INGROIA: Si ricorda bene? Prego.

CIANCIMINO: Me l'ha mostrato lei, per cui non è che è stato uno dei momenti più felici dei nostri incontri. Per questo mi ricordo bene questo foglio.

INGROIA: Ma non deve fare la cronaca dell'interrogatorio, lei ...

CIANCIMINO: Prego?

INGROIA: Non deve fare la cronaca dell'interrogatorio, ... ci dica, innanzitutto, cosa sa di questo foglio.

CIANCIMINO: ... è che è stato un momento ...

PRESIDENTE: Ma lei invece di commentare risponda alla domanda. Cosa c'è scritto? Lo spieghi.

INGROIA: Lei quando ha visto per la prima volta questo foglio? Ci racconti la storia di questo foglio. E il contenuto, naturalmente, per quello che lei sa.

CIANCIMINO: Innanzitutto questo è parte di un ... è la metà del foglio che avevo visto in originale, per cui il foglio da me era stato visto in originale, ed era stato ... doveva essere da me conservato in originale, assieme a altri fogli ... di cui per giunta uno l'ho anzi prodotto adesso, che un po' riassume anche questo testo ma, a differenza di quello, è manoscritto personalmente da mio padre.

INGROIA: Sì ... non ... scusi, andiamo ... lei risponda alla domanda. Andiamo ... per ordine ...

CIANCIMINO: Lo sa che su ques... su questo argomento ho sempre un po' di ... anzi ...

INGROIA: E vabbè, eh ... allora! Lei quando ha visto, per la prima volta, questo foglio?

CIANCIMINO: L'ho visto ...

INGROIA: Lei... Se ho capito bene lei lo ha visto per la prima volta, intero.

CIANCIMINO: L'ho visto esattamente intero, e nel millenovec... no, l'ho anzi detto io, che questo foglio era stato da me ... eeeh ... conosciuto ed anche conservato nella sua interezza, nel mome ... in un secondo momento, quando ...

INGROIA: Aspe... in un secondo mome..., quando le ... risponda alla domanda.

CIANCIMINO: Nel 1994.

INGROIA: Dove l'ha visto?

CIANCIMINO: L'ho visto in quanto lo stesso mi era stato consegnato da soggetti appunto vicini agli ambienti del Lo verde, e doveva essere recapitato a mio padre.

INGROIA: Chi erano ... chi, chi ... Chi glielo diede, se lei ricorda ... Lei ha detto soggetti vicini al Lo verde. Vuol essere più preciso?

CIANCIMINO: Ora non ricordo se lo stesso Lo verde, o una persona che aveva accompagnato Lo verde, me lo diede per mano ... però ...

INGROIA: Come glielo diede?

CIANCIMINO: Me lo diede in una busta chiusa, per farlo pervenire a mio padre. Preciso che in quel tempo mio padre era detenuto presso la casa circondariale di Rebibbia.

INGROIA: Sì, quindi lei ha detto nel novanta ...?

CIANCIMINO: Novantaquattro.

INGROIA: Quattro. Eehh ... quindi ... e lei cosa fece di questa busta?

CIANCIMINO: Di questa busta ... l'ho presa, e l'ho portata a mio padre. Ora...

INGROIA: In carcere?

CIANCIMINO: In carcere ... non potendo entrare in carcere questo tipo di documentazione in quanto la corrispondenza tra me e mio padre non poteva ess... avvenire in maniera diretta se non in maniera, diciamo ... attraverso o l'avvocati sono andato lì e gli ho letto il contenuto ... leggendo questo contenuto mio padre annotava in un suo foglio di carta ... aaa ... scriveva ... diciamo ... anziché fare la fotocopia ne scriveva quello che io leggevo, io lo facevo vedere ...

INGROIA: Il testo, sì

CIANCIMINO: Se lo trascriveva lui stesso all'interno del ... del carcere

INGROIA: Mmh. Eehh ... e poi?

CIANCIMINO: E poi ...

INGROIA: Dico, ha costituito oggetto diiiii ... quindi lei lo ha letto tutto, allora, innanzitutto.

CIANCIMINO: Sì, l'ho letto tutto anche perché era ... era intero, io l'ho custodito intero.

INGROIA: E quindi! Lei ricorda che cosa c'era nella prima parte?

CIANCIMINO: Nella prima parte si faceva riferimento eehh ... era, come destinatario, il senatore Dell'Utri.

INGROIA: Il destinatario era il senatore Dell'Utri?

CIANCIMINO: Sì. E l'on. Berlusconi. Erano per ... "uno", e per conoscenza "l'altro".

INGROIA: Ee ... e cosa qual è, insomma, il contenuto?

CIANCIMINO: il contenuto di questo foglio ... ovviamente non era soltanto ...

INGROIA: Se lei può ... può ... aahah ... da una parte sulla base di quello che legge oggi, dall'altra parte di quello che lei ricorda della prima parte, spiegarci quel era il contenuto di questo documento.

CIANCIMINO: Allora. La pri... diciamo ... in prima ... prima ... la prima volta mi limito soltanto a quello che era il mio compito di leggerlo, e farglielo riscrivere. Quando ... eeheh ... ne ha fa ... l'ho pre... quando lo prendiamo in esame con mio padre nel ... nel nova... nel duemilaedue... nel duemilauno per cercarne appunto di capire io il significato, essendo 'l fatto lo stesso ... lo trovo interessante più che altro per i nomi, assieme ad altri, perché non era il solo, assieme ad altri ...

INGROIA: Aspetti, scusi se la interrompo. Quindi voi nel duemila... nel duemilaedue l'avete ri... riletto assieme a suo padre?

CIANCIMINO: Sì! Fa parte di quella che era una documentazione di allegati da utilizzare ...

INGROIA: Utilizzare nel libro.

CIANCIMINO: ... a quello che era, diciamo, l'intento editoriale oppure il manoscritto da conservare ...

INGROIA: Sì. Quindi a quella data, quando lo rileggete insieme a suo padre, era ancora intero?

CIANCIMINO: Era ancora intero ... ma era ancora intero quando l'ho conservato.

INGROIA: Quando?

CIANCIMINO: Cioè, quando era a casa mia, era intero. Cioè, poi ho visto che era ... e me ... e me ne ero preoccupato anche in un'altra occasione di lamentela con un emissario del sig. Franco, di questo ... foglio ...

INGROIA: Eh, vabbè, allor... ci arriviamo dopo, a questo aspetto.

CIANCIMINO: Prego!

INGROIA: Fermiamoci allora al contenuto. Quindi lei ha detto: voi lo avete riletto assieme a suo padre...

CIANCIMINO: Lo abbiamo riletto insieme, e mio padre mi spiega ... perché io cerco di analizzare poi che quelle che sono i vari passaggi, mi spiega come lo stesso mio padre ebbe a ... a far... a suggerire di usare questa frase eeheh "*Sono convinto che quando ..., onorevole Berlusconi, verrà mettere a disposizione una delle sue reti televisive.*" Ovviamente questa frase mio padre la prendeva da quella che era stata una precedente intervista fatta dall'on. Berlusconi, a Repubblica, credo nel 1977, dove lo stesso Berlusconi, intervistato da un famoso giornalista di Repubblica in merito a quelle che erano state le sue scelte imprenditoriali circa l'acquisizione di un giornale e anche di una rete televisiva, ebbe a scrivere, 'nsomma ... era ... ebbe a riferire al giornalista di allora che nel caso un amico, in quel caso un soggetto politico, sarebbe dovuto scendere in campo, lui non avrebbe nessuna ... non ha avuto nessun problema a mettere a disposizioni una delle reti televisive. Questo ovviamente, questo intento di mio padre, non era quello di voler ...

INGROIA: Aspetti un attimo.

CIANCIMINO: Prego!

INGROIA: Ma, andiamo per ordine. Chi è l'autore di questa lettera?

CIANCIMINO: Prego?

INGROIA: L'autore della lettera chi è?

CIANCIMINO: L'autore della lettera, mi arriva da ambienti vicini al Lo Verde ... ora io non so, realmente, chi l'ha scritta.

INGROIA: No, siccome lei dice: "fu un'idea di mio padre", volevo capire quel era la connessione tra l'autore della lettera e questa stessa considerazione che sta facendo lei...

CIANCIMINO: Perché queste ... di questi argomenti se ne era già parlato con il Lo Verde, tra mio padre e il Lo Verde ... era stato mio padre a suggerire a suo tempo al Lo Verde, 'nsomma, quelle che erano anche le strategie da usare con questo tipo di interlocutori, in quanto dopo quello che mio padre ritiene un po' ... il tradimento ... l'essere stato messo da parte, eeh ... lo stesso mio padre assunse un po' una veste di consiglieri, un po' per tenerlo in parte, per cercare anche di carpire ... di far capire a mio padre che il fatto che non poteva essere lui il cavallo su cui puntare, ma di fatto non voleva ... non si voleva escludere da quello che erano il proseguio di questi tipi di rapporti

INGROIA: Sì ... quindi ...

CIANCIMINO: Non scordiamoci che la veste un po' di consigliere ...

INGROIA: Non mi è chiaro.. non mi è chiaro ...

CIANCIMINO: ... mio padre l'ha sempre assunta nei confronti del Lo verde.

INGROIA: Non mi è chiaro un passaggio, allora.

CIANCIMINO: Prego, cercherò di chiarirlo.

INGROIA: Il ruolo di suo padre, rispetto a questa lettera. Cioè, suo padre, lei ha detto "suggerì" ... non ... non mi è chiaro se suggerì specificamente il contenuto della lettera, o la lettera fu frutto di pregressi discorsi di suo padre con Provenzano.

CIANCIMINO: No, fu frutto di pregressi discorsi fra mio padre e il Provenzano.

A questo punto l'Avvocato MILIO muove opposizione, contestando "l'alternatività delle risposte che propone la domanda". Segue un breve dibattito in cui interviene il Presidente, ponendo dubbi anche sull'attinenza degli argomenti proposti dalla Procura con il processo in corso. Il Presidente infine respinge l'opposizione, e riprende la deposizione del teste in merito alla "lettera" di Provenzano.

INGROIA: Senta, quindi se vuole allora precisarci ... chiarito in qualche modo la provenienza del documento vuole chiarirci bene il contenuto, qual era la finalità di questo documento per come suo padre le ha spiegato.

CIANCIMINO: Allora, mio padre mi spiega che tutta questa documentazione, queste due o tre lettere che provengono, fanno parte di quella che voi, anche per quello che è stato l'aiuto che abbiamo ... diciamo ... per cercare di collocarle, che ave... abbiamo chiamato "fase 3", ma quello che invece è la convinzione, unica, di mio padre, che tutta questa serie di situazioni, il fatto che il Provenzano non fosse stato arrestato, il fatto che Provenzano non si poteva ... godeva, come avevo detto in precedenza, ... udienza, di questa immunità territoriale del muoversi liberamente, il fatto che non si era perquisito il covo, il fatto di una serie di eventi, secondo mio padre non erano frutto di una trattativa di fase "a", di fase "b", di fase "c". Era frutto di una unica trattativa che aveva costituito si varie fasi, ma di fatti era in piedi da diversi tempi e che aveva accompagnato anche fino agli ultimi momenti della vita di mio padre.

INGROIA: Benissimo

CIANCIMINO: In questa fase mio padre assume vari ruoli. In questa terza fase, da voi chiamata "c", mio padre assume come quella che viene da lui definita a me, una veste di "consiglieri", di consulente.

INGROIA: Io ... la mia domanda era leggermente ... la mia domanda era diversa. La mia domanda era: qual era il contenuto specifico di questo documento. Non la ricostruzione di tutta la ...

CIANCIMINO: Il contenuto specifico di questo ...

INGROIA: Cioè, la finalità di questo documento.

CIANCIMINO: La finalità di questo documento, era di poter richiamare quello che erano gli intenti iniziali dell'on. Berlusconi dal partito da lui rappresentato, quindi Forza Italia ...

INGROIA: L'obiettivo di Provenzano. Il punto è: cosa Provenzano voleva realizzare.

CIANCIMINO: Sì, Provenzano, anche attraverso i suggerimenti di mio padre, ho detto, perché lei mi ha chiesto anche qual era il ruolo di mio padre in seno a questo tipo per cui ...

INGROIA: Sì, sì ... prego ... prosegua.

CIANCIMINO: ... specificavo sia l'uno, che l'altro, ovviamente il ruolo di mio padre, all'inse ... all... aaa ... nel ... in questo che era il contenuto di queste e altre missive che vi ho prodotto, era quello di voler un attimo richiamare il partito che di fatto secondo mio padre era nato grazie anche a quella che era il frutto della ... della trattativa, del ... di quella che era stata una trattativa, oppure collaborazione, come si chiama dopo ... come la descrive mio padre dopo una ... dopo la data di agosto, a ritornare un poco sui suoi passi, a cercare di ... eeh ... un po', diciamo, di di di era un'avvisaglia a rientrare in quello che dovevano essere i ranghi, senza

scordarsi che di fatto lo stesso Berlusconi , non come soggetto ... ma come entità politica, era il frutto di q... di tutti questi accordi, per cui era un ricordargli di non uscire fuori ranghi.

INGROIA: Allora, andiamo per ordine sui passaggi, del documento.

CIANCIMINO: Prego!

INGROIA: Il documento inizia con una frase apparentemente tronca: *Posizione politica intendo portare il mio contributo che non sarà di poco ... perché questo triste evento non ne abbia a verificarsi.*

Ci s ... lei è in grado di spiegare questo passaggio?

CIANCIMINO: Sì. Riguardava il contributo di evitare un triste evento, si riferiva a un atto intimidatorio, a un atto, diciamo che mand... eeh ... per il cui soggetto ricevente era il figlio del ... del ... dell'imprenditore Berlusconi, on. Berlusconi, figlio Piersilvio.

INGROIA: Atto intimidatorio o progetto di ...

CIANCIMINO: Progetto di eliminazione fisica, 'nsomma, un proge....

INGROIA: Questo come lo sa lei? Sempre suo padre glielo ha detto.

CIANCIMINO: Mio padre. Io tutte queste cose me le racconta mio padre, al momento in cui debbo trascrivere quello che è il frutto di queste ...eeh ... di questo in

INGROIA: Quindi questo glielo disse suo padre, non c'era nessun riferimento, nella prima parte del documento, al triste evento, o sì, se lei ne ha ricordo?

CIANCIMINO: Sì, c'era, riferimento al triste evento.

INGROIA: Nella prima p ... quindi. Non lo so se è stata chiara la domanda. Qua si parla di un triste evento. Il triste evento è questo progetto ...

CIANCIMINO: Sì, questo progetto di eliminare ...

INGROIA: La mia domanda è ...

CIANCIMINO: Prego.

INGROIA: ... se la riferibilità del triste evento a questo progetto, che lei ha detto, di far del male diciamo al figlio del presidente Berlusconi ...

CIANCIMINO: Ah.. se c'erano connessioni fra le due cose?

INGROIA: No. Se era in qualche modo enunciato nella prima parte del documento o se è frutto soltanto di quello che le ha detto suo padre. Le è chiaro?

CIANCIMINO: No, era anche pronunziato nella prima parte del documento che io avevo letto, inizialmente.

INGROIA: Va beh.

Il riferimento alla primissima parte invece “ *posizione politica ... io intendo portare il mio contributo*” è quello che lei ha detto prima. Cioè

CIANCIMINO: Esatto.

INGROIA: Cioè? Che tipo di contributo voleva portare Provenzano?

CIANCIMINO: Provenzano ... aaah ... di evitare appunto che questo tipo di triste evento poteva

INGROIA: Questo è il triste evento. Ma rispetto alla “ *posizione politica*” ?

CIANCIMINO: Rispetto alla posizione politica era appunto il confluire in tutta quella che era la capacità elettorale, del controllo dei voti anche di una serie di agevolazioni nei confronti dei ... eehhh ... diciamo del ... dei ... ii... come si chiama ... dei ... dei candidati, tutto quello che era lo svolgersi del ... delle consultazioni.

INGROIA: L'ultima frase: “ *sono convinto che questo evento on. Berlusconi vorrà mettere a disposizione una delle sue reti televisive.*”

CIANCIMINO: Sì, ho fatto la domanda specifica a mio padre, in quanto pensavo di collegare la stessa a quella che era stata sempre avanzata da mio padre come richiesta primaria, in quello che doveva essere un'eventuale sua audizione all'i innanzi alla commissione antimafia, in quanto lo stesso mio padre, nonostante essendo stato l'unico di fatto politico, almeno allora, condannato per mafia, e nonostante lo stesso mio padre, ogni commissione antimafia che veniva insediata aveva avanzato direttamente richiesta di essere ascoltato, io consideravo che la messa a disposizione della televisione, era da collegarsi a questo tipo di situazione. Ebbe mio padre invece a spiegarsi che, appunto, non era collegata al fatto che la televisione doveva essere messa a disposizione durante la sua audizione, ma era qualcosa di più ampio. Lui aveva usato questa frase, riferibile a quella che era stata appunto l'interv....

INGROIA: Lui chi?

CIANCIMINO: Il ... il ... mio padre, aveva usato, - anche il Provenzano sotto consiglio di mio padre - , ha usato quella che era la frase da lui detta anzitempo quando aveva comprato la sua rete TV, per riportarla ai nostri giorni. Ovviamente si riferiva non più solo a una televisione, ma si riferiva a tutto quello che in quel momento il Berlusconi, la sua forza politica, rappresentavano. Per cui non era solo limitato all'uso di una televisione. Mio padre riportava per far ricordare quelle che erano le sue parole dette all'intervista di ... fatta a Repubblica. Oggi ovviamente, nel 94, diceva mio padre, nel 94, ovviamente, questo contributo doveva essere molto più ampio in quanto lo stesso non era più proprietario solo di una televisione

privata, bensì di un gruppo editoriale ben più ampio, e di una posizione politica di fatto che rappresentava il partito di maggioranza. Per cui non era ... era un messaggio cifrato, non era diretto che mio padre aveva bisogno di una diretta TV ... o di chiunque ...

INGROIA: Va beh, chiaro. Senta, per completare il tema, allora ci spiega, come mai è stata ... sequestrato soltanto mezzo foglio del foglio intero.

CIANCIMINO: Questo non sono io che devo spiegarlo. Lo sta spiegando voi a me.

INGROIA: No ... ci spieghi ... Lei fino a quando l'ha visto intero?

CIANCIMINO: Io l'ho visto intero fino a pochi giorni del ... fino a pochi giorni prima di quando, di fatto, svuoto la cassaforte e la porto via. Devi dire che in effetti questo foglio mi è sfuggito. Mi è sfuggito in quanto non ritenevo ... lo ritenevo ... non ritenevo che era di quelli importanti da portar via.

INGROIA: Quindi lei, sa dov'era ... dove si trovava questo foglio? Dove l'ha lasciato lei questo foglio?

CIANCIMINO: Io questo fo ... questo foglio era stato lasciato in mezzo a quella che era la versione concordata di quelle famose 12 pagine che anche con accordo con mio padre non era stata ritenuta opportuna occultare, perché di fatto era quella che si voleva che si ritrovasse, mentre una serie di materiale che erano di ben più spessore, era stato da me, ovviamente, ben nascosto, per modo di dire, perché era dentro la cassaforte, e questo documento è stato ritrovato all'interno di un magazzino della Chateau d'Ax ... preciso che questo magazzino non era neanche indicato in quella che era l'ordinanza dell'espletamento della perquisizione dei locali a me riferibili in quanto lo stesso si trovava in un deposito non di mia pertinenza, ma di una pertinenza di una società dove io ero il legale rappresentante.

INGROIA: Comunque, diciamo, non era uno di quei documenti che lei aveva evidenziato da mettere in cassaforte. Le era sfuggito, quindi.

CIANCIMINO: Mi era sfuggito.

INGROIA: E comunque lei lo ha visto, l'ultima volta, per intero, quanto tempo prima della perquisizione? Grosso modo, eh, chiaro che se le è sfuggito non può avere un ricordo preciso.

CIANCIMINO: Un mese prima, due mesi prima.

INGROIA: Intero.

CIANCIMINO: Intero, sì.

INGROIA: E poi qua ... e poi ha avuto modo di ... di rivederlo?

CIANCIMINO: No, poi ho avuto modo di ... di più che altro di vedere ...

INGROIA: Di averne contezza, diciamo ...

CIANCIMINO: Ho contezza che questo documento mi è stato sequestrato quando al ritorno mio da Parigi avevo anzidetto che ...

INGROIA: Prego, prego, prosegua.

CIANCIMINO: Avevo detto che nel momento in cui venivano fatte questo tipo di perquisizione non ero presente, ho consultato il verbale di sequestro, anche perché l'ho dovuto controfirmare poi nella caserma dei carabinieri quando di fatto mi hanno notificato personalmente l'avviso di garanzia, quando ho visto il verbale di sequestro, lo stesso era annotato con ...

PRESIDENTE: Continui lei, non si preoccupi.

CIANCIMINO: Quando lo stesso era annotato nel verbale di perquisizione. Mi aveva stranito soltanto il fatto che nel verbale era annotato come metà . però, non ho f... è stato oggetto poi di discussione mia con altri soggetti, dopo, come motivo di preoccupazione , per cui avevo avuto contezza quando mi è stato sottoposto il verbale di ... di ... di sequestro di tutta la documentazione. Avevo visto sequestrato il famoso manoscritto di Ciancimino delle 12 pagine della ricostruzione coi carabinieri, che di fatto non era l'ennesima copia di quello che già lei aveva sequestrato nel 93, durante la perquisizione della cella di mio padre, che mio padre le additava come uno degli elementi psicologici , in quanto gli aveva fatto pervenire la copia sbiadita ... ed era convinto che c'era una volontà precisa, sua, a far uscire pazzo mio padre a riconsegnargli le copie sbiadite.

INGROIA: Va beh. E ... prosegue l'esame il collega. ..

(...)

Secondo stralcio: 3h : 21' : 22"

INGROIA: (...) Presidente, riprendo la parola soltanto per qualche domanda su questo documento nuovo, portato oggi dal teste assistito, che si collega evidentemente a ... a documentazione già acquisita. Faccio riferimento a questo foglio acquisito da ultimo (*la lettera n°2 - ndr*), se si potesse dare in visione al teste.

PRESIDENTE: Questo manoscritto di ...

INGROIA: ... sì, manoscritto che inizia ...

PRESIDENTE: sì, sì ... manoscritto.

INGROIA: "e *per conoscenza*", e "pc", cioè ...

PRESIDENTE: (*sottovoce, rivolto al cancelliere*) Io manco l'ho letto, per esempio ...(*incomprensibile*)...in scrittura ... (*incompr.*)... in copia ... (*incompr.*)

INGROIA: C'ha il foglio? Sì. Allora. Innanzitutto, prima domanda ... faccio riferimento a questo foglio che lei ha prodotto oggi e ... ehm ... indirizzato, sembra "per conoscenza", al presidente del consiglio dei ministri Onorevole Silvio Berlusconi ... eh ... innanzitutto: di chi è la grafia?

CIANCIMINO: La grafia è di mio padre.

INGROIA: Allora, siccome sicuramente lei la conosce meglio di chiunque altro, se lo vuole leggere direttamente lei, il documento ...

CIANCIMINO: mmh ... sì, c'è un "2", anteposto, perché era la seconda pagina, e ...

INGROIA: C'è un'annotazione, in alto, di un numero ...

CIANCIMINO: Numero "2", sì, perché era ... era la seconda di due pagine ... *e per conoscenza al presidente del consiglio dei ministri Onorevole Silvio Berlusconi ... anne ... anni di carcere per questa mia posizione politica intendo ...*

INGROIA: No, legga piano, se no non si capisce nella registrazione

CIANCIMINO: *... anni di carcere per questa mia posizione politica intendo dare il mio contributo (e non sarà modesto) perché questo triste evento ed ... questo evento ...* mi scusi io con la grafia di mio padre non è che ...

INGROIA: "Non",

CIANCIMINO: *... non abbia a verificarsi. Sono convinto che se si dovesse verificare questo evento (sia in sede giudiziaria che al ... trove) l'On. Berlusconi metterà a disposizione una delle sue reti televisive. Se passa molto tempo ... ed ancora non sarò indiziato del reato di ingiuria, sarò costretto ad uscire dal mio riserbo che dura da anni e convocherò ...* non riesco ...

INGROIA: "Non si legge bene. Costretto e convocherò. ..poi ... quindi *Se passa molto tempo ... ed ancora non sarò indiziato del reato di ingiuria, sarò costretto ad uscire dal mio riserbo che dura da anni e sarò costretto e convocherò* e poi la frase è tronca. Allora, ci dica che cos'è questo foglio. Innanzitutto: è parte di un documento più ampio ... visto che c'è un numero ...

CIANCIMINO: E' la seconda pagina di un documento più ampio, sì. Infatti la missiva era indirizzata al ... al Dott. Dell'Utri e per conoscenza al ... al presidente del consiglio dei ministri Onorevole Silvio Berlusconi. Fa parte di quella che era quella ... anche quella mezza lettera ritrovata ... fa parte di una serie di tre - quattro lettere che avevano rappresentato questo tipo di argomentazioni.

INGROIA: Aspetti, faccia capire.

CIANCIMINO: Prego.

INGROIA: "Fa parte" ... questa ... lei ha detto che è scritta da suo padre?

CIANCIMINO: Questa è MANOscritta personalmente da mio padre.

INGROIA: Manoscritta da suo padre. Ma ... era ... doveva ... è stata spedita, non è stata spedita ...

CIANCIMINO: Tutto questo ...

INGROIA: Doveva essere spedita QUESTA? Costituiva ... cioè ...

CIANCIMINO: Questa è una minuta, non so se poi è stata spedita QUESTA direttamente o altra. Questo non sono a conoscenza.

INGROIA: Cioè, suo padre le ha dato spiegazioni di questa lettera ... ne ha mai parlato lei con suo padre di QUESTA lettera?

CIANCIMINO: Di questa lettera ne ho parlato in maniera così, perché, come ho rappresentato più volte non è un argomento che amo trattare, in quanto, anche la prima volta che mi avete mostrato quel documento ... sono stato sempre ...

INGROIA: Il fatto che lei non ama trattare ... diciamo ... non toglie che noi le facciamo le domande, e lei ... risponda.

PRESIDENTE: Veniamo al dunque, risponda alla domanda.

INGROIA: E allora ... le faccio innanzitutto una domanda che nasce da una intuitiva considerazione. Dal raffronto della lettera che ... su cui l'ho interrogata una mezzoretta fa... un'oretta fa, QUESTA, ci sono delle evidenti ... delle evidenti ricorrenze. Alcune frasi, alcune parole sono IDENTICHE.

CIANCIMINO: Sì, perché lo ...

INGROIA: “ *posizione politica* ” “ *portare il mio contributo* ” “ *che non sarà di poco..la' c'e' messo* ” “ *che non sarà modesto* ” ... si fa riferimento in entrambe al “ *triste evento che non abbia a verificarsi* ”

CIANCIMINO: Ho ribadito ...

INGROIA: ...” *mettere a disposizione una delle reti televisive* ” ... cioè, c'è una connessione fra queste due lettere?

CIANCIMINO: Ho ribadito quando ho risposto alle domande del collega, del suo collega Dott. Di Matteo che in merito a questa documentazione ... a queste lettere, io avevo portato, una ... diciamo ... l'originale, quella che costituiva la lettera che mi avete mostrato, nella sua interezza, alla visione di mio padre. Mio padre, non potendo ricevere quello che era documentazione diretta da parte mia, annotava a sua volta quella che era il contenuto di queste ... quindi, ne real... di fatto, ne aggiustava i contenuti, e ne perfezionava quello che doveva essere, ne doveva costituire l'esito finale di questa ... di queste missive.

INGROIA: Mmh..., quindi, se ho capito bene da quello che lei sta dicendo, questa lettera che lei ha portato oggi è una ... frutto della rielaborazione da parte di suo padre ...

CIANCIMINO: Esattamente.

INGROIA: ... di quella lettera che lei gli aveva portato in carcere.

CIANCIMINO: Sì.

INGROIA: Oooh ... dopodiché, cosa fece suo padre di questa rielaborazione? Se la tenne per sé, o la fece avere a lei per farla avere a Provenzano?

CIANCIMINO: No, questa rie... questa rielaborazione, me la fece avere a me, per consegnarla di nuovo al Lo Verde, e poi, ovviamente, non so che fine abbia fatto ...

INGROIA: Non sa che fine abbia fatto. Questo è il secondo foglio, lei ha detto.

CIANCIMINO: Sì.

INGROIA: Lei sa ... da quante pagine era composta?

CIANCIMINO: Due.

INGROIA: Due?

CIANCIMINO: Sì.

INGROIA: Perché sembrerebbe qua, essere tronca, la frase finale. A parte che... è un'evidente fotocopia, no? Lei ce l'ha davanti?

CIANCIMINO: Sì, ce l'ho davanti.

INGROIA: E' una fotocopia?

CIANCIMINO: Sì, credo che erano due, ora ... esattamente non mi ricordo. Mi ricordo che la prima parte,... c'erano degli appunti per il sig. Lo Verde e poi c'era l'intestazione originale, che era per l'on... il Dott. Dell'Utri. Poi non so se è stata fotocopiata ...

INGROIA: Ma nel primo foglio cosa c'era?

CIANCIMINO: L'intestazione, e alcuni appunti per il Lo verde. In merito alla...a questa interpretazione...agli aggiustamenti che lo stesso mio padre aveva operato a quello che era il testo del ... che inizialmente mi aveva consegnato il Lo verde a me.

INGROIA: Senta, ma, al di là di quello che lei ... eeeh ... poi questa ... questa lettera lei dove l'ha ... dove l'ha trovata?

CIANCIMINO: L'ho trovata tra le cose di mio padre ... non era di quelle, diciamo, custodite

...

INGROIA: Quindi ha trovato solo questo foglio.

CIANCIMINO: Al momento sì. E qualche altro foglio che ho consegnato. Anche qualche altro foglio che ho consegnato.

INGROIA: No, dico, di QUESTA lettera. Composta ...

CIANCIMINO: Ah, sì, sì. Solo questo.

INGROIA: Solo questo foglio.

CIANCIMINO: Ribadisco che erano argomenti che non volevo neanche inizialmente trattare quello che era appunto la ... che mi sembravano abbastanza delicati, e non ... non ho avuto ...

INGROIA: Ora, nel raffronto fra le due lettere, mi segua ...

CIANCIMINO: Prego.

INGROIA: Nel raffronto fra le due lettere, la parte nuova, che non c'è in quell'altra, è quella finale. Ah beh, c'è l'intestaz... no, la parte nuova sono due. L'intestazione, *per conoscenza, al presidente Berlusconi*, e la parte finale: *Se passa molto tempo ed ancora non sarò indiziato del reato di ingiuria, sarò costretto ad uscire dal mio riserbo che dura da anni*

CIANCIMINO: Sì, cioè, voleva ...

INGROIA: Ha costituito oggetto di commento, questo passaggio, con suo padre? Cioè chi è che... chi è che minacciava, diciamo così, di uscire dal riserbo?

CIANCIMINO: Mio padre.

INGROIA: Suo padre, o Provenzano?

CIANCIMINO: Mio padre.

INGROIA: Suo padre ... (*respira lungo*) quindi, era una lettera che avrebbe dovuto scrivere suo padre ...

CIANCIMINO: Sì, erano varie, appunto, ipotesi di lettere, che ... aggiustamenti che erano stati scritti e poi nella sua forma definitiva, consegnati. Ovviamente la CONFERENZA STAMPA non poteva essere fatta sicuramente dal Lo Verde.

INGROIA: La "conferenza stampa"... lei ... cosa si riferisce? Alla convocazione?

CIANCIMINO: Sì, la convocazione.

INGROIA: Perché lì non si capisce ... eh ... Lì dice "convocherò", non si sa cosa.

CIANCIMINO: Ora, m'è venuta in testa una conferenza stampa.

INGROIA: Scusi, allora Ciancimino, cioè suo padre, scriveva, lei ha detto, a dell'Utri,

CIANCIMINO: sì, e per conoscenza ...

INGROIA: e per conoscenza al presidente Berlusconi ... ed era quindi a Dell'Utri che voleva minacciare di uscire dal riserbo?

CIANCIMINO: Non so se una minaccia, questo non ... non voglio ... lo lascio a voi l'interpretazione. Sì.

INGROIA: Vabbè. Al momento non ho altre domande. Prosegua il collega non so se, ancora su questo tema, o su altro.

(breve pausa)

DI MATTEO: Sempre sul tema della lettera, però soltanto se è in grado di rispondere in base a quello che le ha detto suo padre. .. Si legge: “*Sono convinto che se si dovesse verificare questo evento ..poi tra parentesi ... o meglio ... c'è scritto sia in sede giudiziaria che altrove ... mi pare di leggere così ... legge?*”

CIANCIMINO: Sì, sì, leggo, ho letto. Ovviamente mio padre non era molto favorevole a quelle che era il triste evento ipotizzato nella prima missiva di ... de ... e.. eventi delittuosi all'interno della famiglia, pensava che caso mai un uso giudiziario era più appropriato.

DI MATTEO: E che significa *sia in sede giudiziaria* ?

CIANCIMINO: Ovviamente che ... rilevare tutte quelle che erano il bagaglio di informazioni, avrebbe ... avrebbe dato via a un'inchiesta giudiziario ... mio padre non trovava ... diciamo, molto etico il fatto di poter usare la minaccia verso figlio verso terzi di come motivo per attirare l'attenzione di questi soggetti, per cui preferiva farlo nell'ambito giudiziario che non in quel tipo di ambito che era rappresentato nella precedente missiva.

(lunga pausa)

DI MATTEO: Ma, mi scusi: che vuol dire: “*Sono convinto che se si dovesse verificare questo evento.. sia in sede giudiziaria che altrove l'On. Berlusconi metterà a disposizione una delle sue reti televisive Se passa molto tempo ed ancora non sarò indiziato del reato di ingiuria, sarò costretto ad uscire dal mio riserbo.*”

Quindi se non si verificherà quale evento in sede giudiziaria, Vito Ciancimino sarà costretto a uscire dal suo riserbo? E riserbo su che cosa? Cioè, che cosa prospettava, lasciamo perdere “minacciava”, che cosa prospettava Vito Ciancimino di poter dire in questa conferenza stampa?

CIANCIMINO: Raccontare quella che era stata la nascita della coalizione, che poi aveva dato vita al gruppo "Forza Italia", una serie di fatti che ne avevano determinato la nascita.

DI MATTEO: Questo glielo dice suo padre?

CIANCIMINO: Sì.

DI MATTEO: Riesce a specificarci quando suo padre ha vergato questo documento?

CIANCIMINO: Nel periodo della sua carcerazione, intorno al '94, '95. Ne parliamo nel 2001, 2002, trovo argomenti molto più grandi di me, decido di accantonarli e di non farli completamente oggetto di quello che doveva essere le tematiche del libro in quanto non volevo già cacciarmi in ulteriori guai...l'ho già anzidetto nel precedente interrogatorio.

DI MATTEO: Senta, questo documento ...

CIANCIMINO: Prego

DI MATTEO: ... lei dove lo ha ... lo ha ... custodito, comunque, dove si trovava adesso che ...?

CIANCIMINO: Tra la documentazione di mio padre.

DI MATTEO: Cioè, materialmente lei lo ha preso da dove? Dov'era custodito? In quale città, in quale casa, magazzino?

CIANCIMINO: Era custodito in un magazzino dove tenevo tutta la documentazione di mio padre, precisando che appunto questo documento non era di mio interesse per quello invece che erano gli altri tipi di ... di documentazione, insomma.

(pausa di silenzio)

Tutto questo avviene allorché voi mi ... mi dimostrate quel primo documento. Perché come ho ribadito in quell'interrogatorio, non avevo la minima intenzione di trattare questi argomenti.

DI MATTEO: Lei non aveva la minima intenzione di trattare questi argomenti ... li tratta solo perché noi gliene chiediamo ... spiegazioni?

CIANCIMINO: Ma vedete ... siete voi che per la prima volta mi mostrate qualcosa con scritto il nome di Berlusconi ... non avevo mai parlato io di questo, non ne volevo parlare ... ho cercato anche di ... di ... di salvarmi, di dire che l'avevo scritto io, che non l'avevo scritto io, sono stato anche, 'nsomma ... è stato non un piacevole interrogatorio ... è stato abbastanza contraddittorio ... ribadisco anche la mia riserva che ho espresso anche negli ultimi interrogatori che abbiamo ... nel momento in cui dovevo fare questo tipo di affermazioni pubbliche mi sarei riservato di valutarne l'opportunità. Vista la natura degli argomenti trattati.

DI MATTEO: E questo per quanto riguarda, diciamo, il suo atteggiamento ...

CIANCIMINO: Sì.

DI MATTEO: ... mentale. Io le chiedo se di questa documentazione, di questi fatti di cui a questa ...

CIANCIMINO: Prego.

DI MATTEO: ... missiva e all'altra invece ...

CIANCIMINO: All'altra mezza.

DI MATTEO: ... all'altra mezza di cui abbiamo parlato stamattina, avevate mai pensato di farne argomento da trattare nel libro, o no? Perché lei ha detto: io non ne volevo parlare. Ne sto parlando solo perché adesso voi ... mi avete domandato ...

CIANCIMINO: Mio padre pensava che era utile mettere quello che lui riteneva l'unica trattativa ... l'unica. Io invece avevo, da me, visto che poi lo dovevo ... era una mia iniziativa, lo volevo ... volevo non citare questo tipo di argomentazioni.

DI MATTEO: E il fatto che suo padre invece ne volesse parlare, lei..

CIANCIMINO: Perché per mio padre rappresentava quello che era il prosequio di tutta una serie di fatti avvenuti.

DI MATTEO: Ecco. Però su questo io ci devo tornare un attimo.

CIANCIMINO: Prego.

DI MATTEO: Però, ripeto, non voglio ... non vogliamo deduzioni, ma eventuali interlocuzioni con suo padre. Perché, in che modo, se suo padre glielo rappresentò, queste interlocuzioni, di cui a questi documenti che lei data 94, 95, per suo padre costituivano la prosecuzione della trattativa di cui abbiamo parlato, i rapporti con i carabinieri, l'arresto di Riina, la mancata perquisizione del covo. Qual è questa, se suo padre glielo rappresenta, la continuità? Lei è stato chiarissimo, anche stamattina, dicendo: per mio padre era la prosecuzione della trattativa. Io le chiedo se suo padre le ha specificato perché e in che modo era la prosecuzione della trattativa. Quindi abbiamo: rapporti con i carabinieri, cattura di Riina, mancata perquisizione di ... del covo di Riina, e poi ... questo in che modo è la prosecuzione della trattativa? Se suo padre glielo ha detto, scusi.

CIANCIMINO: No, no, ne abbiamo parlato molto specificamente, in quanto era quello che costituiva l'oggetto princip ... uno degli oggetti principali di quello che è stato volgarmente chiamato il "contropapello". In quello che era il contropapello, che di fatto, come ho detto, era il foglio che mio padre manoscrive di persona ... (...)

Procura della Repubblica di Palermo

Verbali di atto istruttorio, in oggetto all'interrogatorio di Massimo Ciancimino, sentito in veste di imputato in procedimento connesso.

30 giugno 2009

P.M. = Dr. Antonino **DI MATTEO**

P.M.1 = Dr. Antonio **INGROIA**

File audio “**ciancimino1 09.06.30**” durata 18:32.894

P.M.: Sono le 17:20 del 30 giugno, ci troviamo in locali della Procura della Repubblica, l'Ufficio del Pubblico Ministero è rappresentato dal Procuratore Aggiunto dottor **Antonio INGROIA** e dal Sostituto **Antonino DI MATTEO**, veniamo assistiti per la redazione del verbale e per le operazioni di fonoregistrazione dall'Ispettore **Francesco PELUSO** della Polizia di Stato Sezione di Polizia Giudiziaria della Procura della Repubblica e dal Maresciallo Capo... Aiutante, Maresciallo Aiutante **Fabio FALLETTA** della Guardia di Finanza Sezione di Polizia Giudiziaria. In esito ad avviso ritualmente notificato anche all'avvocato **Roberto MANGANO** presso il cui studio ha eletto domicilio **CIANCIMINO Massimo**, sono comparsi **CIANCIMINO Massimo** già generalizzato e l'altro difensore di fiducia, l'avvocato **Francesca RUSSO**. Diamo altresì atto che l'atto istruttorio verrà integralmente fono-registrato con apparecchiatura SONY in dotazione all'Ufficio e si procederà soltanto per estrema sintesi poi alla redazione di un verbale riassuntivo. Lei, signor **CIANCIMINO** viene sentito in questo procedimento, nella veste di indagato, anzi di imputato in procedimento connesso, in tale sua veste processuale lei ha:

- la facoltà di non rispondere;

e deve essere avvisato, cosa che stiamo facendo in questo momento che:

- tutto quanto lei potrà riferire potrà essere utilizzato contro di lei;

- nel caso in cui riferisse in ordine a responsabilità penali di altre persone, potrà in futuro essere chiamato come testimone, fatti salvi i limiti e con le garanzie di cui all'art. 197 bis del Codice di Procedura Penale.

Le volevo chiedere innanzitutto se intende rispondere.

CIANCIMINO: Sì, intendo rispondere.

P.M.: Allora signor **CIANCIMINO**, noi abbiamo da mostrarle un documento che è stato ritrovato in occasione della perquisizione effettuata nel febbraio del 2005 presso un magazzino nella sua disponibilità. E' stato ritrovato, per intenderci, insieme ad altro materiale riconducibile presumibilmente a suo padre, relativo al così detto memoriale sui Carabinieri, la mafie e quant'altro. E' stato ritrovato quello che i Carabinieri hanno repertato come: *Parte di foglio A4*, nel verbale di sequestro e che le leggo e poi le mostro. C'è scritto:

Posizione politica. Intendo portare il mio contributo che non sarà di poco, leggo testualmente, perché questo triste evento non ne abbia a verificarsi. Sono convinto che questo evento, Onorevole BERLUSCONI, vorrà mettere a disposizione una delle sue rete televisive.

Allora, intanto siccome è stato rinvenuto nel corso della perquisizione...

- P.M.1:** L'originale.
- P.M.:** ...è stato rinvenuto l'originale, quello che le mostro è una copia, le mostro e le esibisco, le esibiamo la copia e vorremmo sapere se lei intanto aveva contezza di questo documento, se sa chi lo ha manoscritto, perché è un documento manoscritto e più in generale quello che sa in merito al contenuto di questo scritto.
- CIANCIMINO:** Sì questo... questa cosa l'avevo già vista, ovviamente credo che sia manoscritto da mio padre perché questo stava negli appunti di mio padre, sapevo che...
- P.M.1:** E lei riconosce la grafia di suo padre?
- CIANCIMINO:** Sì mi sembra la sua però poi sa... sì, sì, è quella di mio padre, cioè non è che...
- P.M.:** Intanto ci riferisca.
- CIANCIMINO:** Sì, sì. E praticamente era la volontà espressa di mio padre di avere una diretta televisiva, tra l'altro, a proposito, domani vi produco altri documenti che possono anche collegarsi a questo, dove mio padre più volte chiedeva una diretta per dire la sua verità e per dire la sua versione di tante situazioni facente capo soprattutto a quello che era l'origine delle stragi e l'origine di altre situazioni; aveva espresso la volontà di poter avere una diretta, insomma un'attenzione televisiva tale da poter dire tranquillamente come stavano certe cose, perché mio padre su varie, anche in varie missive che posso anche darvi copia, non so se le ho qua, aveva sempre lamentato questo, di non essere stato mai ascoltato in Commissione Antimafia e tutte le volte che voleva essere ascoltato, mio padre, anche per qualsiasi cosa aveva chiesto sempre la diretta con la Sala Stampa e questa non gli era stata mai concessa. Difatti trovava sempre strano ed anomalo il fatto che un soggetto come lui non è stato mai ascoltato da nessuna commissione parlamentare sul fenomeno della mafia, essendo stato l'unico politico di fatto condannato per mafia, riconosciuto, non è stato mai ascoltato, si lamentava, diceva sempre che non capiva perché non lo volevano fare parlare. Questo mio padre doveva consegnarlo ad un tramite che doveva farlo avere a **BERLUSCONI** per potere avere questa attenzione mediatica. Sapevo dell'esistenza di questo documento.
- P.M.1:** Quindi, quando lei ha saputo di questo documento?
- CIANCIMINO:** Siamo sempre nel 2000, '99-2000...
- P.M.1:** E quindi ...
- CIANCIMINO:** ...in occasione, non so se avevo già detto a voi o ad altri colleghi, mio padre sempre per questa situazione, però non so se ve l'ho detta a voi o ai vostri colleghi di Caltanissetta, in tal senso mi aveva chiesto un colloquio con ... tramite ... col dottor **DELL'UTRI** tramite un avvo ... un deputato che si chiamava **CATANIA**, io mi ero rivolto ad un deputato, non so se ve lo avevo già detto questo ...
- P.M.1:** Mi pare di no.
- P.M.:** Intanto lo espliciti.
- CIANCIMINO:** Mi ero rivolto a **Salvo ERRANTE** chiedendo un appuntamento con questo deputato regionale che si chiamava **CATANIA** che era l'uomo di **DELL'UTRI** in Sicilia, avevo chiesto questo colloquio per potere avere un appuntamento con **DELL'UTRI** perché mio padre avrebbe voluto incontrare **DELL'UTRI** per poi avanzare queste richieste. Ora mi ricordo che l'appuntamento non si fece, non mi ricordo il ...
- P.M.1:** Appuntamento tra chi?
- CIANCIMINO:** Tra, prima me e **CATANIA** e casomai ...

- P.M.1:** Quindi lei non parlò mai con questo **CATANIA**?
- CIANCIMINO:** No, io parlo solo con **Salvo ERRANTE** chiedendo un incontro, solo che questo, che **CATANIA** mi disse che **DELL'UTRI** aveva un po' paura a incontrarmi, insomma e alla fine non si fece.
- P.M.1:** Questo quando risale?
- CIANCIMINO:** Questo sale, risale sempre nel 2000... tra il '99... siamo nel periodo sempre che portano mio padre a casa, per cui scarcerano mio padre '99-2000 e il periodo del 2002 che muore.
- P.M.1:** Quindi in quel periodo suo padre matura questa...
- CIANCIMINO:** Sì, questa idea che fundamentalmente voleva dire la sua, voleva dire senza che nessuno soffocasse, senza che nessuno filtrasse quello che lui poteva dire su tutta questa vicenda.
- P.M.1:** Voleva dire la sua su che cosa?
- CIANCIMINO:** Su quello che erano le origini delle stragi e quello che era un meccanismo che lui... lui fundamentalmente sempre parlava che dice che il concetto di mafia era qualcosa di limitato, ha sempre detto questo, che il sistema era molto più grosso.
- P.M.1:** Sì, va bene. Quindi avrebbe voluto dare questa cosa...
- CIANCIMINO:** Comunque domani vi produco altri documenti che si possono legare a questo.
- P.M.1:** E lei questo... quindi lei ha questo incontro con... ha detto che si chiamava questa persona?
- CIANCIMINO:** Con **Salvo ERRANTE** sono andato io...
- P.M.1:** ...con **Salvo ERRANTE**...
- CIANCIMINO:** ...sono andato io che è cognato di **CAMILLERI** ...
- P.M.1:** ...a Palermo, dove?
- CIANCIMINO:** ...il genero di **Stefano CAMILLERI**...
- P.M.1:** Dove lo ha avuto questo incontro?
- CIANCIMINO:** A Palermo perché lui seguiva pure la **PENTAMAX**, gli ho detto: senti, guarda, anche perché mio padre forse sarà chiamato, vorrebbe incontrare **DELL'UTRI**, ha da chiedergli delle cose oppure prima lo incontro io e poi... Poi non si fece più... poi comunque è successo pure che mio padre ebbe un problema clinico per cui ci furono tanti motivi per cui non si fece, comunque il contenuto di questa storia, di questa situazione la conosco.
- P.M.1:** Aspetti un attimo, risponda alle domande per ora. Quindi uno dei motivi per cui non si fece, lei ha detto che anche **DELL'UTRI** non voleva incontrarsi con lei...
- CIANCIMINO:** Sì.

- P.M.1:** ...perché non lo riteneva prudente, ma se allora era ancora in questa fase (inc.) preliminare come mai già c'era una richiesta scritta da suo padre se è scritto da suo padre?
- CIANCIMINO:** Perché credo che lui con questa si era... si doveva servire pure di un altro personaggio ovviamente che non era... perché lui mi aveva detto che casomai poteva arrivarci lui a **DELL'UTRI** tramite altre persone.
- P.M.1:** E non le disse chi?
- CIANCIMINO:** No, non mi disse sinceramente chi, ma non ho, non ho dubbi, cioè non ...
- P.M.:** Ma questa sembra diretta all'Onorevole **BERLUSCONI** non ...
- CIANCIMINO:** E credo che era da consegnare casomai.
- P.M.1:** Lei immagina chi, chi fosse?
- CIANCIMINO:** Immagino sempre che si riferiva a gente vicina a **LO VERDE**. Poteva essere quindi, chi poteva esse... in quel periodo a Roma poteva essere solo o **Franco BONURA**, cioè però non so sinceramente, perché in quel periodo c'era a Roma spesso **BONURA** però non so a chi si è rivolto o a chi si voleva rivolgere, sinceramente non lo so. Io dissi: guarda, io so che ... cioè **DELL'UTRI** è sempre a Palermo ehh, ho detto, se vuoi provo a prenderti un appuntamento.
- P.M.:** Ma lei questo documento, al di là dell'argomento, questo documento lo conosceva?
- CIANCIMINO:** Sì, l'avevo visto, sì.
- P.M.1:** Ma è un documento...
- CIANCIMINO:** ...anche se l'avevo visto in un altro formato, non scritto...
- P.M.1:** Consideri che questa è una copia ...
- P.M.:** Questa è una copia.
- CIANCIMINO:** Ah ...non era così l'originale.
- P.M.1:** ...però l'originale è un mezzo foglio A4, cioè una cosa come un mezzo foglio così.
- CIANCIMINO:** Esatto, la metà.
- P.M.1:** E come mai soltanto la metà?
- CIANCIMINO:** Perché doveva essere piegato.
- P.M.1:** E l'altra metà, dico, non c'è?
- CIANCIMINO:** No, no, perché era fatto apposta piccolo perché doveva essere conservato e dato alla persona.
- P.M.1:** Sì ma questo sembra, se lei legge, è un ...manca la parte iniziale.
- CIANCIMINO:** Ah questo non lo so, non l'ho notato.
- P.M.1:** Si capisce che è una frase tronca.

CIANCIMINO: No e ne manca un pezzo!

P.M.1: Eh, e lei non... lei l'ha visto per intero questo documento?

CIANCIMINO: Sì, ma era pure un po' più piccolo pure di, di, come si dice, di formato, all'inizio, se non sbaglio.

P.M.1: Eh, la fotocopia che le abbiamo esibito credo che sia ... è un foglio A4 quindi consideri che l'originale è così, di queste dimensioni, metà foglio A4, poi ci doveva essere evidentemente un'altra metà che è stata evidentemente strappata.

CIANCIMINO: E sì, ce l'ha la persona a cui era indirizzata, per ora non mi ricordo.

P.M.1: Ma lei sa se è stata strappata da qualcuno, lei sa se era... quando la...

CIANCIMINO: No era intero.

P.M.1: Era intero.

CIANCIMINO: Sì, certo che motivo ha strapparli?

P.M.1: Ma lei...

CIANCIMINO: Ma doveva stare nel cartone della carpetta quella dove c'era pure l'appunto: Memoriale Carabinieri, sequestrato all'Addaura.

P.M.1: Quindi erano tutte cose insieme...

CIANCIMINO: Tutte cose insieme sì ...

P.M.1: ...e quello era intero, quel foglio...

CIANCIMINO: ...sì, ma difatti dal Memoriale manca una pagina e ora voi mi dite che manca metà, io non l'ho toccata, cioè io questo non è che l'ho strappato io, era intero.

P.M.1: Lei non ha mai fatto copie di questo?

P.M.: Come sa che dal Memoriale manca una pagina? Cioè come le risulta questo?

CIANCIMINO: Perché il vostro collega, dei vostri colleghi in un interrogatorio che si è svolto, che io non so se sempre a voi, ho definito... anzi non io, i miei avvocati hanno definito anomalo, perché quando ero stato interrogato dal G.I.P. in fase di arresti domiciliari e mi ero avvalso della facoltà... anzi no, ancora non in fase di arresti domiciliari, libero, mi ero avvalso della facoltà di non rispondere e a fine interrogatorio mi avevano detto l'elenco delle domande che mi avrebbero dovuto fare e tra l'elenco delle domande che mi avrebbero dovuto fare, c'era pure le domande sulla *trattativa* e le cose e poi c'era spillato queste 10 pagine, 12 pagine di cui ne mancava una o due.

P.M.1: Intitolata: ai Carabinieri?

CIANCIMINO: Intitolata ai Carabinieri. Era anomala la cosa perché alla fine...

- P.M.1:** Ho capito. Torniamo a questa cosa, due cose volevo farle notare, esatto, in primo luogo...
- CIANCIMINO:** Non l'ho letto ancora ...
- P.M.1:** ...cioè ci sono dei riferimenti ad un evento, ad un triste evento che bisogna scongiurare...
- P.M.:** In due occasioni, in due passaggi si parla di questo evento...
- P.M.1:** ...è un triste evento che sembra, che sembra in qualche modo possa riguardare l'Onorevole **BERLUSCONI** e che l'autore della missiva si impegna per cercare di scongiurare e che... si impegna a cercare di scongiurare questo evento purché l'Onorevole **BERLUSCONI** gli metta a disposizione una rete televisiva, direi che è così ovvio, diciamo, il contenuto è abbastanza chiaro.
- CIANCIMINO:** Sì lo so ma mi posso riservare però mezza giornata per rispondere?
- P.M.1:** No...
- P.M.:** No.
- P.M.1:** ...lei non si può riservare, lei si può avvalere della facoltà di non rispondere, con tutto, diciamo, quello che... le ...
- CIANCIMINO:** Le conseguenze del caso....
- P.M.1:** ...con le conseguenze del caso, certo, valutazioni che noi possiamo fare di un suo atteggiamento del genere ma è nel suo diritto avvalersi della facoltà di non rispondere, per carità. La domanda è: che lei sappia, suo padre
- CIANCIMINO:** La so la domanda.
- P.M.1:** E io gliela faccio esplicitamente: che lei sappia suo padre questa richiesta la faceva a nome proprio o per conto di, di altri?
- CIANCIMINO:** Per nome proprio e per conto di altri...
- P.M.1:** E questo...
- CIANCIMINO:** ...del **LO VERDE**.
- P.M.1:** ...per conto di **PROVENZANO**. E questo lei lo sa... Ha fatto un cenno col capo affermativo, ma per la registrazione bisogna dire di sì, anche perché le faccio notare un'altra cosa che a lei non sarà sfuggito perché è abbastanza intelligente per essersene reso conto e forse lo sapeva già, che benché la grafia sembra, io non faccio diciamo il perito grafico, ma insomma si nota...
- CIANCIMINO:** Lo sa che non ... comunque...
- P.M.1:** ...benché la grafia, vedremo se è di suo padre o non di suo padre, però è la grafia di una persona apparentemente diciamo che sa scrivere, il contenuto però, il testo, l'italiano...
- CIANCIMINO:** Non è di mio padre.

P.M.1: ...l'italiano è un po' sgrammaticato, è sgrammaticato perché, rileggiamo questo primo periodo, l'italiano non funziona. Dice:
Posizione giuridica, intanto portare il mio contributo perché questo triste evento non ne abbia a verificarsi. Suo padre, io l'ho interrogato, insomma non commetteva errori di italiano di questo genere. Seconda, seconda parte:
Sono convinto che questo evento, Onorevole BERLUSCONI, sono convinto che questo evento, Onorevole BERLUSCONI... non si capisce qua la frase è come se fosse tronca, *vorrà mettere a disposizione una delle sue rete televisive.* E suo padre non avrebbe mai commesso un errore del genere *vorrà mettere a disposizione...* è in grado, diciamo, di fare delle, delle conclusioni, delle considerazioni?

CIANCIMINO: Non posso riservarmi anche alla luce che leggo... no, non dico che non rispondo però voglio essere sicuro...

P.M.1: Allora lei ha...

CIANCIMINO: ...ho delle...

P.M.1: ...diamo atto per la registrazione che lei è venuto con sé con un carpettone di documenti...

CIANCIMINO: ...tutti manoscritti da mio padre e altre lettere tutte indirizzate a mio padre...

P.M.: ...di cui... che... di cui è venuto in qualche modo in possesso solo in questi ultimi giorni, ci faccia capire?

CIANCIMINO: Stamattina.

P.M.1: Stamattina ne è venuto in possesso.

CIANCIMINO: Stamattina me li sono spediti, cioè me li sono, perché non è... me li sono spediti e sono arrivati stamattina alle ore 11:10 a Palermo.

P.M.1: Quindi lei se li è spediti dove, dall'Estero?

CIANCIMINO: Mi posso avvalere...

P.M.1: Ci dice, dall'Estero o dall'Italia almeno la domanda dall'Estero o dall'Italia...

CIANCIMINO: Dall'Italia...

P.M.1: Dall'Italia.

CIANCIMINO: ...che è stata la 2^a spedizione... dottore **DI MATTEO** mi creda.

P.M.: Senta intanto però una cosa...

CIANCIMINO: Comunque non è grafia di mio padre.

P.M.: Non è grafia di suo padre ...

P.M.1: Non è grafia di suo padre quindi rettifica la sua precedente dichiarazione, è giusto? Eh vabbè, lei mica fa il perito grafico.

CIANCIMINO: Posso bere un attimo?

P.M.: Sì.

P.M.1: Sì.

CIANCIMINO: Devo andare pure al bagno.

P.M.: Chiede una sospensione?

CIANCIMINO: Sì, sì, vado un attimo al bagno...

P.M.1: Di pochi minuti.

CIANCIMINO: ...sì, una sospensione, due minuti per andare al bagno.

P.M.: Va bene.

P.M.1: Vabbè può anche... se la sua esigenza è anche consultarsi col suo difensore...

CIANCIMINO: Sì, sì.

P.M.1: ...ne ha diritto. Sospendiamo per...

P.M.: 5 minuti.

P.M.1: ...5 minuti.

P.M.: Alle 17:37 su richiesta del **CIANCIMINO**, viene disposta una breve sospensione di 5 minuti dell'interrogatorio anche per consentirgli di consultare il suo avvocato.

Fine file audio "**CIANCIMINO1 09.06.30**" durata 18:32.89

Inizio file audio “**CIANCIMINO2 09.06.30**” durata 17:29.678

CIANCIMINO: ...dell'altro plico che c'ho l'inventario che avevo ricevuto l'inventario.

P.M.1: Stop.

P.M.: Allora, dopo la pausa chiesta ed ottenuta dal signor **CIANCIMINO** nel corso della quale, allontanandosi dall'ufficio, dalla stanza, ha colloquiato con il suo difensore, alle ore 17:54 viene riattivata la registrazione. Allora signor **CIANCIMINO**, intanto ci dica definitivamente e chiaramente, la grafia del manoscritto che le abbiamo mostrato è quella di suo padre?

CIANCIMINO: No...

P.M.: No.

CIANCIMINO: ...escludo che sia quella di mio padre.

P.M.: Ci dica chiaramente anche quello che poc'anzi ...

CIANCIMINO: Non è neanche la mia, ve lo... prima che mi fate la domanda ve lo dico se volete...

P.M.: ...ci dica chiaramente se lo sa, quello che già poc'anzi ha accennato nell'ultima parte dell'interrogatorio prima della pausa, questo documento è stato predisposto...

CIANCIMINO: Io non so da chi è stato scritto, so che a mio padre è stato consegnato dal **LO VERDE**.

P.M.: E' stato consegnato da suo padre, a suo padre da **LO VERDE**...

CIANCIMINO: Esatto.

P.M.: ...alias **PROVENZANO**?

CIANCIMINO: Sì, alias **Bernardo PROVENZANO** e che lo stesso era indirizzato...

P.M.1: Aspetti, aspetti un attimo... e che lo stesso era indirizzato...?

CIANCIMINO: All'Onorevole, al dottore **Marcello DELL'UTRI** e so che sicuramente... la situazione che riguardava, qui mi riservo comunque di leggere anche le carte, riguardava... so che mio padre aveva chiesto un attimo, si era... faceva un po' da moderatore non da passacarte, voleva un attimo, come al solito, cercare di sedare un po' di animi e cercare di moderare la situazione.

- P.M.1:** Allora, quindi, che fosse stato... sia stato questo documento che è stato consegnato a suo padre...
- CIANCIMINO:** A Roma.
- P.M.1:** ...da **LO VERDE**... è stato consegnato a Roma...
- CIANCIMINO:** Sì.
- P.M.1:** ...lei lo sa perché ha visto **LO VERDE** prima dell'incontro, dopo l'incontro, ha visto il documento che è stato consegnato o perché glielo ha raccontato suo padre?
- CIANCIMINO:** Lo so perché l'ha commentato mio padre che era furioso, era furioso su eventuali provvedimenti legislativi che avrebbero cont... appunto, avrebbe potuto innescare ulteriori eventi...
- P.M.1:** Luttuosi.
- CIANCIMINO:** ...luttuosi.
- P.M.1:** Quindi lei ha detto poc'anzi che suo padre ha fatto da moderatore di questa iniziativa perché evidentemente era un'iniziativa dal contenuto minaccioso evidentemente.
- CIANCIMINO:** Sì.
- P.M.1:** Contenuto minaccioso che aveva destinatario ultimo, come si evince dalla parte del documento che noi abbiamo, l'Onorevole **BERLUSCONI** e aveva come tramite l'Onorevole **DELL'UTRI** e quindi...
- CIANCIMINO:** Sì, per un cambio di atteggiamento che avevano avuto loro in merito a certe situazioni su cui mi riservo però di, di guardare anche altro materiale che mi sta pervenendo da me stesso, nel senso che per motivi di sicurezza me lo sono spedito da me, come questo che vi ho mostrato oggi che è tutto un documento in originale, tanti appunti manoscritti da mio padre per cui...
- P.M.1:** Sì, quindi diciamo che per ...
- CIANCIMINO:** Comunque posso dire soltanto che il documento è privo di metà, dell'intestazione, ne manca proprio metà...
- P.M.1:** Perché lei lo aveva visto e letto?

- CIANCIMINO:** Sì l'avevo visto ed era... sì l'avevo visto.
- P.M.1:** E in questa metà, era la metà superiore diciamo del foglio...
- CIANCIMINO:** Sì, so che era conservata, era se l'avete trov ... era pure piegato in quattro, non so come avete trovato quella metà, se c'ha le piegature. Era messo dietro la copertina di un libro della TRECCANI, a Roma.
- P.M.1:** Era messo dietro la copertina di un libro della TRECCANI, quindi era nascosto diciamo!
- CIANCIMINO:** Sì.
- P.M.:** Tutto il documento o quella metà?
- CIANCIMINO:** No tutto, il documento non è stato mai metà, il documento è stato un documento, un foglio.
- P.M.1:** Ma era nascosto da lei?
- CIANCIMINO:** Mio padre me l'aveva fatto mettere dietro un libro della TRECCANI, nella copertina, avevamo scollato l'ultima pagina e l'avevamo messo là dietro assieme ad altri documenti suddivisi.
- P.M.1:** Oh, questa consegna da parte di **LO VERDE**, quindi lei la colloca, ha detto a Roma e la colloca nel tempo grosso modo in che periodo?
- CIANCIMINO:** Eh, non mi ricordo questo evidentemente non riesco ad essere...
- P.M.1:** Ma comunque lei era stato in ogni caso... lei ha detto prima, cioè vale sempre o invece va ricostruita diversamente la cronologia dei fatti?
- CIANCIMINO:** Va ricostruita.
- P.M.1:** Cioè i suoi contatti, quella riguardavano l'altra iniziativa...
- CIANCIMINO:** Sì, sì, sì...
- P.M.1:** ...quella, l'iniziativa quella di suo padre, non c'entra niente con questa, con questa lettera è giusto?
- CIANCIMINO:** No, no, cercavo un po' anche io, un po' di...
- P.M.1:** ...di collocare diversamente...

CIANCIMINO: Sì.

P.M.1: ...la vicenda.

CIANCIMINO: Sì, per auto... come si dice, auto-proteggermi, cioè...

P.M.1: Per auto protezione perché lei era preoccupato diciamo...

CIANCIMINO: Sì, preoccupato perché, preoccupato perché giustamente preoccupato, giustamente preoccupato, perché come si evince da tante cose sono sempre su un giornale, o un motivo o un altro sono sempre da... Umbria, Abruzzo, sono sempre sui giornali, non capisco perché c'è sta campagna... cioè ho paura, cioè alla fine io ho detto...

P.M.: Scusi, alla luce di questa, queste cose che ci sta riferendo in maniera più chiara dopo la pausa, qual è il significato, visto che il documento è stato consegnato da **PROVENZANO** a suo padre perché venisse veicolato a **DELL'UTRI** e con destinatario finale **BERLUSCONI**, qual è il significato della frase: *vorrà mettere a disposizioni una delle sue rete televisive?*

CIANCIMINO: Che c'era la richiesta di amici di **PROVENZANO** di aver, di avere spazio, di voler dire la loro, volevano, volevano un'attenzione giornalistica che non gli era stata data, volevano raccontare delle cose, cioè insomma, parliamo come, un po' del *papello*, se vogliamo arrivare al, al contenuto reale, a un po' di...

P.M.1: Cioè gli stessi obiettivi del *papello*?

CIANCIMINO: No obiettivi no, però insomma, dare un'attenzione mediatica a dei personaggi che non avr ... mio padre reputava come il *papello* non avesse molta logica, però siccome li faceva capaci poi di... voleva un po' mediare.

P.M.1: Ma una cosa non ho...

CIANCIMINO: Prego.

P.M.1: ...capito, suo padre, il ruolo in questo passaggio, di questo inoltro di questa lettera, era semplicemente come tramite o era come *consulente*, tra virgolette, cioè sull'iniziativa?

CIANCIMINO: Tramite...

P.M.1: Cioè suo padre doveva dare un consiglio a **PROVENZANO** se mandarla o non mandarla, come mandarla oppure era importante il suo ruolo diciamo di tramite con...

- CIANCIMINO:** Era sia come tramite che come *consulente*.
- P.M.1:** Perché come tramite? Perché, aveva rapporti diretti con l'Onorevole **DELL'UTRI** suo padre?
- CIANCIMINO:** No, come tramite nel senso che anche mio padre avrebbe potuto fare avere, però doveva, doveva mediare una situazione.
- P.M.1:** Sul punto ha altro da, da aggiungere, ricorda qualcosa?
- CIANCIMINO:** Che non capisco com'è che ne avete solo metà!
- P.M.1:** Ma è possibile che lei ne detenga, c'erano...
- CIANCIMINO:** Dovrei averne una copia.
- P.M.1:** ...esistevano altre copie? Perché a noi risulta essere stato sequestrato l'originale, dal verbale di sequestro risulta che sia stata sequestrata la parte dell'originale, perché c'è messo: *Parte di foglio AA* nel verbale redatto dai, dai Carabinieri. Oh, lei dice esistono, che lei sappia, delle copie?
- CIANCIMINO:** Io di tutto quello che era conservato, più che conservato, cust...
- P.M.1:** Tenuto.
- CIANCIMINO:** ...messo lì al garage di via, di Lungomare Cristoforo Colombo, il deposito della **CHATEAU D'AX**, di tutto quello che era il materiale ne ho sempre custodito una copia, ora difatti dovrei, come l'avevo del verbale dei Carabinieri avevo una copia originale, di questo dovrei avere una copia in originale.
- P.M.:** Cioè una copia che lei ha fatto dopo che le sono stati dissequestrati gli atti o ne aveva un'altra...
- CIANCIMINO:** No, no, prima, prima, prima...
- P.M.:** Prima.
- CIANCIMINO:** ...prima, prima, io di tutto il materiale avevo sempre una copia, poi se mio padre per le sue memorie, i suoi libri, le mafie e altre cose teneva, ma io avevo una copia, tutto quello che era il materiale avevamo una copia.
- P.M.1:** E quindi dovrebbe, dovrebbe avere una copia...
- CIANCIMINO:** Dovrei avere una copia integrale.
- P.M.1:** ...di cui potrebbe venire in possesso?

- CIANCIMINO:** Non lo so, questo sinceramente non lo so perché sicuramente non è nel... perché l'ultima volta al suo collega ho detto che mi sono fatto proprio mandare quello che è l'inventario del contenuto del plico che è custodito diciamo da terza persona per cui sicuramente questo non c'è. Ma anche perché devo dire che... non capisco pure come è che è saltato così fuori, comunque... cioè non doveva stare là secondo me...
- P.M.1:** Non doveva stare là dove?
- P.M.:** Mi scusi lei poc'anzi ha detto che di questo foglio ...
- CIANCIMINO:** Un foglio A4.
- P.M.:** ...un foglio A4, voi l'avete con suo padre inizialmente custodito a Roma presso, all'interno di una, di un libro della TRECCANI, dell'Enciclopedia TRECCANI...
- CIANCIMINO:** Sì.
- P.M.:** ...allora io intanto le voglio chiedere una cosa, era il periodo, cioè...
- CIANCIMINO:** Sinceramente devo dire che non mi sono mai soffermato sulla lettura, so che mio padre mi commentò come al solito che era...
- P.M.:** ...suo padre è a Roma in quel posto, lei ha un ricordo preciso, addirittura lo avete messo nella retrocopertina del volume quindi... in che periodo è stato suo padre a Roma?
- CIANCIMINO:** Mio padre è stato dal '92 al ... dall'84 ... da quando è stato, dall'89 al '92 e dal '99 al 2002.
- P.M.:** Ecco, quindi sono due periodi distinti...
- CIANCIMINO:** Esatto.
- P.M.:** ...e con un lasso di tempo di 7 anni...
- CIANCIMINO:** Eh sì.
- P.M.:** ...ci dovrebbe dire se questa è vicenda relativa al primo periodo o al secondo periodo.
- CIANCIMINO:** Guardi voglio controllare bene perché non vorrei sbagliarmi, siccome credo che sia indicata pure la data nel foglio originale, per cui voglio un attimo guardare bene per poi non appunto... comunque l'unica cosa che mi meraviglia, appunto, il fatto che ne sia stata trovata metà, come il fatto della storia dell'altro foglio che è spuntato sempre del Magistrato, ne è spuntato solo uno e non è spuntato l'altro foglio, ci sono... però non voglio...

- P.M.1:** Ma comunque in ogni caso che lei sappia, questa lettera poi rimase a suo padre o suo padre...
- CIANCIMINO:** No, è stata data.
- P.M.1:** ...non lo so... E' stata data?
- CIANCIMINO:** Sì.
- P.M.1:** E com'è che l'originale però è rimasto a suo padre?
- CIANCIMINO:** Perché si conservava sempre gli originali, ce l'ha per vizio per fortuna.
- P.M.1:** Quindi lei sa, per averlo appreso da suo padre che è stata data? Suo padre le disse anche per il tramite di chi?
- CIANCIMINO:** No questo sinceramente non lo so perché non mi dava questo tipo di...
- P.M.1:** Quindi era stata data una copia e trattenne l'originale?
- CIANCIMINO:** Sì.
- P.M.1:** Ma... proviamo a fare diciamo un altro passo in avanti, chi potrebbe, chi potrebbe essere stato a scriverla?
- CIANCIMINO:** Non lo so, sinceramente questo, veramente su questo non lo so, su questo...
- P.M.1:** Se proveniva da **PROVENZANO** chi potevano essere le persone vicine a **PROVENZANO** che potessero scrivere...
- CIANCIMINO:** Non so da dove arriva, sinceramente questo non lo so, sicuramente mio padre lo sapeva ma non mi ha messo al corrente di questo, son sicuro che non ... cioè non, non posso dare un nome, cioè non... però sicuramente arrivava dal **PROVENZANO** e da persone vicine o quanto meno che avevano delle pretese in merito da fare al **PROVENZANO**.
- P.M.:** Però lei ha detto che materialmente è stato consegnato da **PROVENZANO** a Roma?
- CIANCIMINO:** Sì, sì, sì, da lui in persona.
- P.M.1:** E poi suo padre le disse di averla fatta avere, come ... per quale tramite... come lo fece recapitare non lo sa, comunque non si servì di lei.

- CIANCIMINO:** No, si vantava di avere scongiurato un evento, perché diceva sempre, è una frase tipica di mio padre: mi dovrebbero dare la medaglia.
- P.M.1:** Va bene. Sul punto ci sono altre domande?
- P.M.:** No, per ora no.
- P.M.1:** Lei dice scongiurare un evento, abbiamo parlato prima di evento luttuoso, era evidentemente, suppongo dalle domande che lei... dalle risposte che lei ha dato fino ad ora, un evento luttuoso che in qualche modo riguardava il destinatario ultimo di questa lettera?
- CIANCIMINO:** Voglio leggere pure altri appunti, appunto prima di dire cose voglio vedere se riesco ad essere anche più utile con materiale cartaceo e poi che supporterò anche con dichiarazioni.
- P.M.1:** Lei domani è in grado di consegnare questa documentazione che ha con sé?
- CIANCIMINO:** Sì, sì.
- P.M.1:** Perché vedo che ha una serie di documentazioni anche un po' però alla rinfusa, tenute alla rinfusa dentro una carpetta.
- CIANCIMINO:** Sì, contiene agende telefoniche, appunti di mio padre, lettere di vari Ministri indirizzati allo stesso, tutti appunti manoscritti di mio padre...
- P.M.1:** E allora quindi rinviare... nel rinviare l'interrogatorio a domani la consegna di questi documenti ...
- CIANCIMINO:** ...commenti relativi al discorso dei Carabinieri...
- P.M.1:** ...nel consegnare questo documento lei sarà ... dico nel rinviare a domani la consegna di questo documento lei sarà in grado di, di rispondere compiutamente a tutto quello che oggi abbiamo iniziato e che domani completeremo anche con l'ausilio della lettura di questi documenti.
- CIANCIMINO:** Ritengo, ritengo di essere domani, domani di essere più utile alla vostra ... cioè più ... comunque non nascondo, devo dire con tutta la mia franchezza, le mie preoccupazioni del caso pure, per cui non deve essere interpretato come affidabilità, non affidabilità, cioè lo dico proprio anche tranquillamente, non ho nessuna remora...
- P.M.1:** Vabbè, è chiaro.
- CIANCIMINO:** ...a dirlo eh.

- P.M.:** Senta, lei ha fatto già riferimento diciamo a documentazione che si riserva appunto domani di consegnare, che ha ritrovato nell'ultimo periodo e anche l'altra volta ha fatto riferimento ad una sorta di inventario di altri documenti custoditi altrove che si è fatto mandare. Le volevamo chiedere, in relazione anche a queste ulteriori consultazioni di documenti, lei è in grado di darci indicazioni sulla identità del signor **Franco** di cui abbiamo parlato più volte?
- CIANCIMINO:** Ho detto che sto lavorando in questo senso, vi avevo chiesto se era possibile reperire la mia SIM ma a quanto pare non è possibile reperirla quella del 252648, sto guardando l'agenda che domani vi consegnerò e dovrebbe essercene ancora un'altra più piccola dove sicuramente qua non so ora sotto quale nome c'è sicuramente quello del signor, del signore in questione.
- P.M.:** Eh e quindi lei se non sa sotto quale nome... lei si ricorda il numero di telefono di questo signore?
- CIANCIMINO:** No, voglio... difatti lo volevo vedere un attimo per capire... volevo leggermi tutti i nomi per capire, per cercare di dare un senso, ma mi creda non ho avuto il tempo, cioè oggi proprio non ho avuto il tempo di, di consultare tutte queste carte perché purtroppo la voce ... non è facile, ci vuole anche tempo...
- P.M.1:** Vabbè... Allora fissiamo fin da ora, avvertiamo il difensore presente che si farà carico però di avvertire anche il co-difensore avvocato **Roberto MANGANO**... eh **Antonio** fissiamo allora nello stesso luogo...
- P.M.1:** Sì.
- P.M.:** ...per le 14:30...
- Avv.to:** Anche 14:00...
- P.M.:** ...non più tardi però puntuali, 14...
- Avv.to:** No, no, anche prima.
- P.M.:** ...14:15, va bene, 14:15 di domani...
- Avv.to:** Perfetto.
- P.M.:** ...un ulteriore interrogatorio del **CIANCIMINO** nello stesso luogo.
- P.M.1:** Va bene.
- P.M.:** Interrompiamo la fonoregistrazione alle ore 18:11.

Fine file audio "ciancimino2 09.06.30" durata 17:29.678

Fine Registrazione

01 luglio 2009

P.M. = Dr. Antonino **DI MATTEO**

P.M.1 = Dr. Antonio **INGROIA**

File Audio “**Ciancimino Massimo del 1-7-2009**” durata 01:03:07.337

P.M.: Allora, sono le 15:03 minuti del 1° luglio del 2009, ci troviamo in Uffici della Procura della Repubblica di Palermo, i Pubblici Ministeri sono: il Procuratore Aggiunto dottor **Antonio INGROIA** ed io, **Antonino DI MATTEO**. Veniamo assistiti per le operazioni di fonoregistrazione e per la redazione del verbale riassuntivo dall’Ispettore Capo **Francesco PELUSO** della Sezione di P.G. della Polizia di Stato presso questa Procura e in esito a convocazione che è stata fissata ieri nel corso di precedente interrogatorio è comparso il signor **CIANCIMINO Massimo CIANCIMINO**, per cortesia le sue generalità...

CIANCIMINO: **Massimo CIANCIMINO** nato a Palermo il 16 febbraio del ’63.

P.M.: Sono altresì comparsi entrambi i difensori di fiducia, avvocato **Roberto MANGANO** e avvocato **Francesca RUSSO**, del Foro di Palermo. Diamo altresì atto che l’incombente istruttorio viene integralmente registrato con apparecchiatura SONY in dotazione all’Ufficio. Lei signor **CIANCIMINO** viene sentito nella sua veste di imputato in procedimento connesso e in tale veste ha:

- la facoltà di non rispondere;

la dobbiamo avvisare inoltre che:

- tutto quanto lei potrà riferire, potrà essere utilizzato processualmente nei suoi confronti;
- e se lei dovesse riferire fatti relativi a responsabilità penali di terze persone, potrà in futuro assumere la veste di testimone con i limiti e fatte salve le garanzie di cui all’art. 197 bis del Codice di Procedura Penale.

Intende rispondere?

CIANCIMINO: Sì, intendo rispondere.

P.M.: Allora, intanto ritornando un attimo sugli argomenti trattati ieri nel corso della... dell’interrogatorio di ieri, torniamo a chiederle, a proposito del documento che noi le abbiamo esibito e che è stato rinvenuto nel corso di una perquisizione domiciliare in un locale nella sua disponibilità nel 2005...

CIANCIMINO: Parzialmente rinvenuto.

P.M.: ...parzialmente rinvenuto dice lei, come ha detto anche ieri, ma intanto in relazione alla parte che è stata rinvenuta, le volevamo ulteriormente chiedere notizie, se lei è in grado di sapere notizie, è a conoscenza di quale sia o di quali siano, di quale sia il triste evento a cui si fa riferimento in un duplice passaggio, in quella parte di documento.

- CIANCIMINO:** Sì, io le rispondo subito, volevo dire parzialmente ritrovato perché ho la certezza che il documento stava in mezzo a copia del memoriale dei Carabinieri ed era messo lì nella sua interezza, cioè il documento era un foglio di A4 completo. Ora le rispondo alla domanda del triste evento, si trattava della possibilità di uccidere, di ammazzare, di un attentato al figlio del Presidente **BERLUSCONI**.
- P.M.1:** Cioè una minaccia di attentato, di...
- CIANCIMINO:** Sì, di un attentato che gli avrebbero ammazzato il figlio.
- P.M.1:** Ma questo gliel'ha detto suo padre, come lo sa lei?
- CIANCIMINO:** Me l'ha detto mio padre.
- P.M.1:** Che cosa le ha detto quindi, esattamente?
- CIANCIMINO:** Esattamente mio padre mi ha detto che volevano fare pressioni sull'Onorevole, sul... allora non era ancora Onorevole, sul dottor **BERLUSCONI**, che cosa era (inc.) tutto...
- P.M.1:** Dipende da *allora*, lei perché... lei nel collocarlo nel tempo lei ieri ha fatto riferimento '99, 2000, una cosa del genere se non ricordo male...
- CIANCIMINO:** Allora, non è questo, io ieri... voi mi avete esibito un documento che a parte nella stranezza del... nella stranezza che me ne avete esibito solo una metà, devo dire che sono rimasto anche colpito di... ed ero convinto che questo documento non venisse mai fuori e non sarebbe stato mai oggetto di nessuna discussione, mi avete trovato no impreparato, più che altro impaurito, difatti come avete notato, all'inizio ho addirittura detto che era grafia di mio padre, avendo ovviamente la certezza, sapendo il fatto che non era assolutamente grafia di mio padre, cercavo di collocarla e di dargli un altro significato ma soltanto per paura perché tuttora ribadisco che a me questo documento, anche metà, mi fa molta paura, molta paura perché rappresenta un periodo attorno al periodo stragista di mio padre, ovviamente io a lei, quando lei mi ha detto: dia una collocazione nel tempo, essendo un documento che io mio ricordo e che ha maneggiato mio padre e che da me è stato custodito come ho già detto ieri, in una zona ben precisa di un libro, so benissimo i periodi che mio padre era casa, i periodi che mio padre era casa sono stati fino al dicembre del '92 e dopo il '99 fino al 2002. Questo documento fa parte del periodo diciamo prima dell'arresto del 23 dicembre del '92. Ho cercato ieri di spostarlo, cioè ho cercato di dargli meno importanza possibile perché ribadisco che mi fa un po'...
- P.M.1:** Allora, quindi lei diciamo oggi sta rettificando le sue dichiarazioni di ieri, ha dato la sua motivazione nel senso che...
- CIANCIMINO:** Voglio che sia proprio detto che io ho... se dobbiamo parlare di questo argomento io ho tanta paura.
- P.M.1:** Però una volta che ci siamo, lei ha iniziato a riferire, quindi la invitiamo nuovamente...
- CIANCIMINO:** E' un discorso... l'ho scritto, è un discorso che è cento volte più grande di me.

- P.M.1:** ...la invitiamo nuovamente a ricostruire le sue coordinate temporali per quello che sono le sue conoscenze, quindi a quando risale, non è nel 2000, bensì...?
- CIANCIMINO:** E' tra il '90 e il '92.
- P.M.1:** Fra il '90 e il '92?
- CIANCIMINO:** ... sì, '89 – '92, sì, mio padre... c'è stata la legge che ha abolito il confino, è stata fatta anche su sollecitazioni di mio padre dall'Onorevole **D'ACQUISTO** dopo riunioni avvenute all'AZ10 che comunque non è argomento di... è stata fatta nell'89, è stata fatta questa legge che aboliva il confino di Polizia allora c'era Ministro di Grazia e Giustizia, Sottosegretario di Grazia e Giustizia **D'ACQUISTO**, è stata fatta questa... per cui mio padre dell'obbligo di soggiorno in Rotello era stato trasformato in divieto di soggiorno a Palermo, ovviamente rendendo molto più ampie...
- P.M.:** Sì, andiamo avanti, quindi suo padre si trasferì dove?
- CIANCIMINO:** A Roma e abbiamo affittato la casa a San Sebastianello, per questo lo colloco in quel periodo perché temporalmente lo colloco nella casa di Via San Sebastianello nel periodo che va appunto subito dopo Rotello all'arresto del 23 dicembre del 2002, non...
- P.M.1:** Del '92.
- P.M.:** Del...
- CIANCIMINO:** ...del '92, non lo colloco nei mesi... nel periodo della trattativa ma lo colloco prima.
- P.M.1:** Prima...
- P.M.:** E lei quando ne è venuto a conoscenza di questo documento, lei, **Massimo CIANCIMINO**? Suo padre quando gliene ha parlato di questo documento, lei quando l'ha visto la prima volta?
- CIANCIMINO:** Quando sono andato a fare due fotocopie e quando l'abbiamo commentato con mio padre, questo documento è stato commentato da mio padre, sia su quel momento molto limitatamente ed è stato commentato poi invece molto più ampiamente ma a voce, senza prendere spunti scritti com'era magari per altre... materiale che doveva essere ipotesi di un libro perché non trovo opportuno scrivere di queste situazioni, lo trovo in ogni caso e in ogni contesto controproducente, per questo non è stata mia premura né... per me era un argomento che non volevo e non intendevo trattare con... cioè non mi interessava.
- P.M.:** Quindi la prima volta prima del 23 dicembre '92...
- CIANCIMINO:** Esatto.

P.M.: ...e se volessimo ulteriormente collocare temporalmente questa prima volta, lei ci riesce?

CIANCIMINO: E' sicuramente prima delle stragi.

P.M.1: Prima delle stragi, lei ha detto prima, addirittura prima del *papello*?

CIANCIMINO: Sì.

P.M.1: Prima della trattativa, cioè il *papello*?

CIANCIMINO: Sì.

P.M.1: E questa, questo foglio quindi da chi proveniva?

CIANCIMINO: Proveniva dal, dal **LO VERDE**, non era, non era grafia scritta da lui e non era...

P.M.1: E non sa da chi fosse?

CIANCIMINO: No, non so di chi fosse perché il **LO VERDE** scriveva su...

P.M.1: Che venisse da **LO VERDE** lei lo sa perché gliel'ha detto suo padre o perché ha visto **LO VERDE** portare questo documento? Se ne ha ricordo!

Avv.to: Ieri l'hai detto.

CIANCIMINO: Perché l'ho preso io il documento.

P.M.1: Ha preso lei il documento?

CIANCIMINO: Uh.

P.M.1: E cioè?

CIANCIMINO: Me lo sono andato a prendere a casa di **LIPARI** a San Vito Lo Capo.

P.M.1: E quando c'è andato? Quindi ricostruiamo, suo padre le ha dato incarico, suo pad...

CIANCIMINO: Perché dovevo prendere una busta.

P.M.1: Doveva prendere una busta, è andato a casa di **LIPARI** a San Vito Lo Capo?

CIANCIMINO: E ho ritirato la busta, sì.

P.M.: Chi gliel'ha data sta busta?

- P.M.1:** Non... sì, scusa, che le ha dato **LIPARI**, no?
- CIANCIMINO:** C'era il **LO VERDE** e il **LIPARI**.
- P.M.1:** C'erta **LO VERDE** presente. Busta chiusa o aperta?
- CIANCIMINO:** Posso...
- P.M.1:** Busta chiusa o aperta?
- CIANCIMINO:** Busta chiusa ma non incollata, cioè...
- P.M.1:** Cioè lei l'ha aperta, l'ha vista?
- CIANCIMINO:** No, no, poi l'ho data a mio padre.
- P.M.1:** L'ha data a suo padre e suo padre l'ha aperta davanti a lei?
- CIANCIMINO:** Sì.
- P.M.1:** E lei ha visto...
- CIANCIMINO:** Sapevo che mio padre se l'aspettava, cioè era un qualcosa che aspettava, sono andato, sono sceso giù per prenderla apposta.
- P.M.1:** E' sceso giù, cioè giù intende a San Vito giù...
- CIANCIMINO:** Sì.
- P.M.1:** ...quando dice giù?
- CIANCIMINO:** Sì, sono andato io a Palermo, in Sicilia mio padre non era a Palermo, mio padre aveva il divieto di soggiorno...
- P.M.1:** Ah, già, sì.
- CIANCIMINO:** ...divieto di, come si dice... non lo so...
- P.M.:** Di soggiorno.
- P.M.1:** Quindi lei è andato a San Vito, ha preso questa cosa e l'ha portata poi a suo padre a Roma, suo padre l'ha aperta, l'ha letta davanti a lei suo padre?
- CIANCIMINO:** Sì, l'ho messa lì.
- P.M.1:** Ma lei è certo che quella lettera è questa che le abbiamo esibito ieri pomeriggio, la possiamo esibire nuovamente...
- CIANCIMINO:** Sì, allora, voglio dire che in merito a questa situazione c'è stata più di una missiva, perché c'è stata pure qualcosa poco... c'è stata un'altra missiva che io non sono stato in grado di dare a mio padre.

- P.M.1:** Antecedente o successiva?
- CIANCIMINO:** Successiva all'arresto di mio padre.
- P.M.:** Eh, ci arriviamo dopo, seguiamo l'ordine cronologico se no ci perdiamo. Allora, lei porta questa lettera a suo padre, le ho detto, suo padre la apre davanti a lei e lei è certo che è questa?
- CIANCIMINO:** Sì, deve essere questa, sì.
- P.M.1:** E lei ricorda a chi era indirizzata quella lettera?
- CIANCIMINO:** Al dottore **DELL'UTRI**.
- P.M.1:** Al Senatore **Marcello DELL'UTRI**...
- CIANCIMINO:** Non era Senatore...
- P.M.1:** ...ora Senatore.
- CIANCIMINO:** ...no, non lo so neanche cosa era...
- P.M.1:** ...ora Senatore diciamo, al dottore **Marcello DELL'UTRI**.
- CIANCIMINO:** Esatto.
- P.M.1:** Questo glielo disse suo padre...
- CIANCIMINO:** Sì, sì.
- P.M.1:** ...o lo ha letto nella...
- CIANCIMINO:** No, l'ho visto proprio!
- P.M.1:** E suo padre che doveva fare con questa lettera?
- CIANCIMINO:** Mio padre doveva dare il suo parere e soprattutto doveva anche darla, darne copia a un'altra persona.
- P.M.1:** A un'altra persona chi? Se lei dice un'altra persona, le devo chiedere chi è quest'altra persona!
- Avv.to:** La domanda nasce spontanea!
- CIANCIMINO:** Posso andare a bere?
- P.M.1:** Prima risponda alla domanda e poi va a bere.
- CIANCIMINO:** Al solito personaggio, signor **Carlo** o **Franco**.

- P.M.1:** Al solito personaggio signor...?
- CIANCIMINO:** **Carlo** o **Franco**.
- P.M.1:** **Carlo** o **Franco**. Ma non è che si è ricordato nel frattempo il cognome di questa persona?
- CIANCIMINO:** No, no, in questo momento no.
- P.M.1:** Poi cosa è successo, perché... anzi, perché bisogna dare la copia a questo signore, qual era la funzione?
- CIANCIMINO:** Non lo so.
- P.M.1:** Non lo sa?
- CIANCIMINO:** Sinceramente questo non lo so, questo veramente non lo so.
- P.M.1:** Poi doveva andare a questo... suo padre che ha fatto poi, ha dato una risposta, ha dato il suo orientamento, la sua...
- CIANCIMINO:** No, mio padre valutava il progetto interessante se si poteva realizzare.
- P.M.1:** Quale progetto?
- CIANCIMINO:** Il progetto di una nuova... diciamo... non doveva essere un movimento di contestazione, doveva essere qualcosa di autonom... serio, fondato...
- P.M.1:** Però scusi, noi stiamo parlando sempre di questa lettera? Noi parliamo di una lettera dove i riferimenti sono a: *un triste evento e una esposizione politica per il quale porterà il suo contributo chi scrive la lettera...* peraltro **BERLUSCONI** viene già indicato come Onorevole. La rileggiamo, questa metà, questa metà foglio dice: *posizione politica, intanto portare il mio contributo che non sarà di poco perché questo triste evento non ne abbia a verificarsi. Sono convinto che questo evento, Onorevole BERLUSCONI vorrà mettere a disposizione una sua rete televisiva.*
- CIANCIMINO:** Questa è la seconda.
- P.M.1:** Dica, dica, questa è la seconda, cioè, spieghi, vediamo se riesce a mettere meglio a fuoco i suoi ricordi, ci sono due lettere lei ha detto, lei ora, appena ora ha detto: forse allora questa è la seconda.
- CIANCIMINO:** Più di una ce n'è né, più di una, più di due...
- P.M.1:** Lei quante ne ha viste? Lei è andato, uno a San Vito Lo Capo da **LIPARI** e l'ha portata a suo padre, che era indirizzata al dottore **DELL'UTRI**, giusto?
- CIANCIMINO:** Posso fare una pausa perché io devo capire pure cioè a cosa vado incontro.
- P.M.1:** E faccia la pausa. E allora, su richiesta dell'interrogato alle 15:15 si sospende per 5 minuti.

Interruzione della registrazione

- P.M.1:** E allora sono le...?
- P.M.:** Alle 15:28, dopo la pausa chiesta dal signor **CIANCIMINO**, utilizzata anche per colloquiare coi suoi difensori...
- Avv.to:** Che deve andare via, che deve andare via.
- P.M.1:** Diamo atto che l'avvocato **Francesca RUSSO**...
- P.M.:** Diamo...
- Avv.to:** Esatto.
- P.M.:** ...diamo atto che l'avvocato **Francesca RUSSO** è rientrata...
- CIANCIMINO:** Posso dare un'occhiata?
- P.M.:** ...ma adesso deve andare via per la concomitante...
- Avv.to:** Concomitanza...
- P.M.:** ...la concomitanza di una udienza in cui è impegnata.
- Avv.to:** A Pagliarelli sì.
- P.M.:** Quindi diamo atto che l'avvocato **RUSSO** va via e riprendiamo la fonoregistrazione, il **CIANCIMINO** nel frattempo ha chiesto che gli venga nuovamente esibita la copia del documento di cui sta parlando.
- P.M.1:** Allora, cerchiamo un attimo... lei ha detto poc'anzi di due...
- CIANCIMINO:** Tre.
- P.M.1:** ...tre missive, tre lettere, e allora cerchiamo... cerchi un attimo di mettere a fuoco bene i suoi ricordi, innanzitutto se riesce a collegare questo documento con la prima, la seconda, la terza, non so, prima lei aveva detto che era quella che aveva ritirato a San Vito Lo Capo, poi però è giunto a una conclusione diversa, cioè che forse era la seconda...
- CIANCIMINO:** Sì, ho paura a dire che l'ho portata io al carcere, dottore, io ho paura di, di ammettere... cioè situazioni che le facevo con tutta la mia buona fede e che possono essere riscontrate come reato...
- P.M.1:** E cos...
- CIANCIMINO:** ...è nella mia, è anche nel mio diritto cercare di proteggere...
- P.M.1:** Portare... cioè portare lettere a suo pad... al carcere, dice a suo padre?

- CIANCIMINO:** A mio padre.
- P.M.:** Su incarico di chi?
- CIANCIMINO:** Eh, su incarico di **LO VERDE**.
- P.M.1:** Ma era suo padre che le faceva...
- CIANCIMINO:** Mio padre me lo dava e l'andavo a prendere e gliela riportavo, però non è che è una bella cosa, cioè io non voglio uscire come chi...
- P.M.:** Ma è questa la verità!
- CIANCIMINO:** Sì, è la verità, cioè ma il mio interrompere, cambiare versioni, cercate... io cerco di tutelare me stesso sia da situazioni che sono cento volte più grandi di me...
- P.M.:** Però deve cercare di dare la versione...
- CIANCIMINO:** ...perché qua si tratta tutta di una storia che non so poi alla fine se è risultata vera, se è riuscita, non è riuscita... non mi interessa, non sono fatti miei, cioè io posso raccontare i fatti che so, c'erano questo scambio di lettere che mio padre dava di contro al signor **Franco** tenendolo... signor **Carlo** o **Franco**, tenendolo sempre informato...
- P.M.1:** Allora, c'è quella, viaggio a San Vito Lo Capo, la busta che lei prende da **LIPARI** alla presenza di **PROVENZANO** e porta a suo padre a Roma, all'interno della quale c'era una lettera, appunto, scritta a mano ed è il primo episodio che lei colloca tra il novan...
- CIANCIMINO:** '91 e '92.
- P.M.1:** ...'91 e '92, lei ha detto dovrebbe essere prima del così detto *papello*...
- CIANCIMINO:** Sì.
- P.M.1:** Oh, questa lettera io le ho chiesto prima se lei ritiene che possa essere questa di cui abbiamo ora la fotocopia, lei prima ha detto di sì, poi ha detto di no...
- CIANCIMINO:** No.
- P.M.1:** Pensa ora di no?
- CIANCIMINO:** No.
- P.M.1:** Sulla base di quale elemento pensa di no? Per deduzione o perché se la ricorda bene o male quella lì?

- CIANCIMINO:** No, me la ricordo e poi anche era il foglio diverso.
- P.M.1:** Sì, ma questa è fotocopia, eh, il foglio diverso... cioè era a righe?
- CIANCIMINO:** Sì.
- P.M.1:** Era a righe.
- CIANCIMINO:** Mancano le righe. Premetto che poi sempre mio padre per dialogare...
- P.M.1:** Ma lei se lo ricorda il contenuto della prima?
- CIANCIMINO:** Era stessi argomenti sempre, era sempre indirizzata... era una lettera indirizzata a **DELL'UTRI**.
- P.M.1:** Indirizzata a **DELL'UTRI**.
- CIANCIMINO:** Sì.
- P.M.1:** Sia la prima...
- CIANCIMINO:** Che la seconda.
- P.M.1:** ...che la seconda. Questa lei ritiene che sia la seconda o un'altra ancora?
- CIANCIMINO:** No, questa è la terza, la seconda era indirizzata a mio padre.
- P.M.1:** La seconda era indirizzata a suo padre e la seconda in che epoca risale?
- CIANCIMINO:** Subito dopo il *papello*.
- P.M.1:** Subito dopo il *papello*.
- CIANCIMINO:** No, subito dopo... poco prima dell'arresto.
- P.M.1:** Quindi siamo nel dicembre '92 già?
- CIANCIMINO:** Sì, poco prima dell'arresto.
- P.M.1:** Che sempre... è andato sempre lei a prenderla, sempre da **LIPARI**? No, da chi? Da chi l'ha presa, da **PROVENZANO**? Oggi non ci risponde.
- Avv.to:** Rispondi.
- CIANCIMINO:** Mi era stato dato un appuntamento sotto lo studio del dottor **BRACONI**.
- P.M.1:** Le era stato dato un appuntamento sotto lo studio del dottor **BRACONI**... da chi le era stato dato?
- CIANCIMINO:** Mio padre mi aveva detto che mi dovevo recare lì.

- P.M.1:** E' andato lì e chi ha incontrato?
- CIANCIMINO:** C'era una persona che sinceramente non so il nome però questo è proprio un ragazzo che avevo visto un 3 – 4 volte sempre con **PROVENZANO**, gli faceva da **autista**, non era né il **LIPARI**, né il **CANNELLA**, né altri.
- P.M.1:** E cosa le diede?
- CIANCIMINO:** Mi diede questa busta con mio padre, cioè...
- P.M.1:** Per suo padre?
- CIANCIMINO:** Sì.
- P.M.1:** Questa busta... cioè lei dice una busta...
- CIANCIMINO:** Una busta, io adesso le devo dire che delle tre ora di tutta sta ricostruzione...
- P.M.1:** Non sa distinguere... va bene, questa...
- CIANCIMINO:** ...non le so distinguere, solo che una volta per giunta in una busta c'erano in un altro pacc... c'erano pure dei soldi.
- P.M.1:** Per suo padre?
- CIANCIMINO:** Per mio padre, che ho dovuto dare poi a un'altra persona, sì.
- P.M.1:** Aspetti, andiamo per ordine, quindi siamo a questa seconda busta, appuntamento con questa persona che faceva da **autista** di **PROVENZANO**, giovane...
- CIANCIMINO:** Sì.
- P.M.1:** ...se ho capito bene, che lei saprebbe eventualmente...
- CIANCIMINO:** C'era in macchina pure **PROVENZANO**.
- P.M.1:** C'era in macchina pure **PROVENZANO**.
- CIANCIMINO:** Sì ma io non...
- P.M.1:** Lei questo, questa busta... stia tranquillo... questa busta lei l'ha consegnata a suo padre a Roma, l'ha portata a Roma a suo padre?
- CIANCIMINO:** Sì, i soldi erano per la mia famiglia e li ho lasciati diciamo, li ho dati ai miei fratelli, ma non sapevamo da dove venivano, li ho dati ai miei fratelli...

- P.M.1:** Eh, che somma, a quanto ammontava sta somma?
- CIANCIMINO:** A circa 50 milioni di lire.
- P.M.1:** In contanti naturalmente? Dica di sì perché stiamo registrando.
- CIANCIMINO:** Sì, in contanti.
- P.M.1:** Questa in occasione... si è parlato di dicembre '92...
- CIANCIMINO:** Sì.
- P.M.1:** ...poi c'è una terza lettera successiva? Suo padre poi è in carcere, viene arrestato...
- CIANCIMINO:** Io l'unica che ho portato... diciamo l'unica per cui la distinguo, è quella che ho portato io...
- P.M.1:** Al carcere.
- CIANCIMINO:** ...in carcere, di cui non vorrei parlare, non voglio dire, non ne vorrei... continuo a ribadire che mi vorrei rimangiare quello che ho detto perché ho paura, cioè io non voglio essere accusato di situazioni che...
- P.M.1:** Sì, però intanto già l'ha detto che una lettera al carcere lei l'ha portata, giusto? Chi gliel'ha data?
- CIANCIMINO:** Sempre **PROVENZANO**.
- P.M.1:** **PROVENZANO**. E perché gliel'ha data... suo padre al carcere che potev... qual era la funzione, doveva leggerla, che doveva fare?
- CIANCIMINO:** Leggerla.
- P.M.1:** Per dare...
- CIANCIMINO:** E io poi l'ho data al signor **Franco**.
- P.M.1:** Ma suo padre doveva leggerla per dire cosa ne pensava, per dare un giudizio, qual era lo scopo? Suo padre cosa le disse?
- CIANCIMINO:** Non commentò, ha letto e basta.
- P.M.1:** E che c'era scritto in quella lettera? E' questa che le abbiamo esibito?
- P.M.:** Lo dica però per la registrazione.
- CIANCIMINO:** E' questa che mi ha esibito, sì, mi ha detto di conservarmela e dare copia...
- P.M.1:** Di conservarla...
- CIANCIMINO:** E dare copia.
- P.M.1:** ...le specificò dove doveva conservarla anche?
- CIANCIMINO:** Sì.
- P.M.:** E dare copia a chi?

- CIANCIMINO:** Al signor **Franco** o **Carlo**, che sarei stato contattato, l'ho chiamato io, insomma che l'ho contattato perché avevo il numero di telefono e gliel'ho consegnata. In quell'occasione già lamentava il fatto di essere stato fottuto.
- P.M.:** Chi?
- CIANCIMINO:** Mio padre.
- P.M.1:** E questa...
- CIANCIMINO:** L'unica frase che disse era quella, che era stata fottuto.
- P.M.1:** Ed era indirizzata... Era questa quella che era indirizzata all'Onorevole **DELL'UTRI**?
- CIANCIMINO:** Sì.
- P.M.1:** E quindi doveva essere il signor **Franco** a farla avere all'Onorevole **DELL'UTRI**?
- CIANCIMINO:** No, **Franco** non... mio padre lo mise a conoscenza credo, e basta, forse voleva essere una conferma di mio padre a comunicare che in tutta sta storia che aveva iniziato lui, che aveva iniziato a costruire lui, alla fine era stato fottuto.
- P.M.1:** Ma poi questa lettera è stata mai consegnata?
- CIANCIMINO:** Non lo so, mio padre... mi scusi... mio padre in tutto questo era stata la sua conferma che in tutta sta trattativa e robe varie qualcuno aveva preso il posto di lui, fondamentale lamentava sempre questo, il fatto di... tutto quello che aveva fatto, aveva costruito, aveva cercato eeh, alla fine era stato scaricato...
- P.M.1:** Ma questa è la lettera in cui si fa riferimento al triste evento?
- CIANCIMINO:** Sì.
- P.M.1:** Il triste evento, conferma...
- CIANCIMINO:** Tristi eventi ce n'erano due perché mi ricordo che mio padre mi disse che prima era stato... erano state minacciate una serie di... qualche cosa sempre triste evento tipo minacce, stragi, poi una, quello ora che ricordo io, che mi fece più impressione è il discorso, perché commentai con mio padre: ma che c'entra il figlio? Cioè... cioè lo trovavo proprio...
- P.M.1:** E questo avviene sempre in questo suo colloquio fra...
- CIANCIMINO:** No, ora non lo riesco a col... uno di questi tristi eventi era proprio la morte del figlio di **BERLUSCONI** me lo ricordo perché fu proprio... trovò il mio... dissi: ma perché... cioè proprio...
- P.M.1:** Uno di questi tristi eventi dice lei, perché anche nelle altre lettere c'erano riferimenti...

- CIANCIMINO:** Sì.
- P.M.1:** ...avevano contenuto minaccioso?
- CIANCIMINO:** Sempre, sempre contenuto minaccioso.
- P.M.:** E anche le prime due lettere dovevano essere recapitate a **DELL'UTRI**?
- CIANCIMINO:** Erano indirizzate a **DELL'UTRI**, non so se... mio padre fundamentalmente non aveva modo di recapitarle a **DELL'UTRI** o cose... mio padre informava e dava poi, esprimeva, mi diceva se dovevo scrivere qualche altra cosa, per ridarla a **LO VERDE**. In due di queste occasioni mi ha dato delle cose da riconsegnare a **LO VERDE**.
- P.M.1:** Delle cosa da riconsegnare?
- CIANCIMINO:** Dei, dei fogli suoi scritti...
- P.M.1:** Delle risposte diciamo?
- CIANCIMINO:** Sì.
- P.M.1:** Che lei riconsegnò?
- CIANCIMINO:** Sì.
- P.M.1:** Eh, ma lei ha visto solo questa o ha visto anche le altre, giusto? Certo non so se lei sarà in grado di rispondere ma io glielo chiedo, che lei possa ricordare erano la stessa mano, erano simili, erano manoscritte tutte, scritte tutte a mano?
- CIANCIMINO:** Scritte tutte a mano, sì.
- P.M.1:** Ed era la stessa mano, la stessa grafia?
- CIANCIMINO:** Sì, suppergiù... un'altra era un foglio di un block-notes, me lo ricordo sicuro.
- P.M.1:** Lei... e suo padre rispetto... fece qualche intervento, che tipo di intervento fece, a parte ricevere questa lettera e scrivere risposte, rispetto a questi eventi minacciosi, che ruolo svolse suo padre?
- CIANCIMINO:** Sempre di... mio padre svolgeva il ruolo sempre di, di mettere, ma non... di non passare... si preoccupava di non passare mai alla seconda fase e che poi questa situazione l'avrebbe discussa personalmente in seguito con il **LO VERDE** tutta la sua teoria di tutta questa situazione.

- P.M.1:** Quando dice la seconda fase, dice la fase diciamo esecutiva di messa in atto delle minacce?
- CIANCIMINO:** Sì, che sarebbe stato controproducente e che il passato non aveva insegnato che tutto questo, cioè che adesso doveva essere appunto...
- P.M.1:** Di questo discorso lei ha detto, ne avrebbe parlato poi con **LO VERDE**?
- CIANCIMINO:** Sì, credo che ne ha parlato.
- P.M.1:** Dopo la sua scarcerazione?
- CIANCIMINO:** Sì e devo dire che ne è uscito pure anche un po' quasi convinto che alla fine il suo ruolo era... nel senso dalla rabbia iniziale di quando parlavamo di queste cose a quando gli ho mostrato queste cose, la seconda fase, ne è uscito più, quasi... non dico rassegnato ma convinto che alla fine doveva andare com'è andata, per cui lui è stato fatto fuori.
- P.M.1:** Ma comunque si tratta tutte, se ho capito bene, almeno queste, quelle dell'ultima lettera, una minaccia che poi non venne mai messa in atto!
- CIANCIMINO:** No.
- P.M.1:** E con suo padre si parlò mai se lui ha avuto un ruolo rispetto alla non attuazione della minaccia?
- CIANCIMINO:** Mio padre era per la non attuazione delle minacce...
- P.M.1:** Sì, ma dico, su questo...
- CIANCIMINO:** ...mio padre è stato sempre...
- P.M.1:** ...specifico evento suo padre le disse qualcosa, che aveva influito in senso positivo o negativo rispetto...
- CIANCIMINO:** No, mio padre disse che bisognava... mi ricordo, disse la frase che casomai bisognava toccare... però lo disse in occasione di altre lettere, bisognava toccargli il polso alle persone, nel senso scuoterle, mio padre usava l'espressione siciliana bisogna andargli a toccare il polso, ma non di più, proprio usava questo termine, per istradare... poi i discorsi che dicevano di riconoscenza, che il soggetto era irrisconoscete, si stava scordando di certe situazioni, di certi vantaggi avuti, di certe robe varie e dice... tutto dopo diceva mio padre, andiamo a toccargli il polso... detto in siciliano.

- P.M.1:** Lei però deve cercare di farsi capire da chi poi leggerà la trascrizione, dove dice *il soggetto* a chi si riferisce?
- CIANCIMINO:** Al dottor **BERLUSCONI**.
- P.M.1:** E quindi quando dice che era stato irrisolto, cioè irrisolto nei confronti di Cosa Nostra sta dicendo?
- CIANCIMINO:** Di personaggi che si vede che... però non posso dire... non so altro...
- P.M.1:** Sono considerazioni di suo padre...
- CIANCIMINO:** Considerazioni che faceva mio padre...
- P.M.1:** Esatto.
- CIANCIMINO:** ...mio padre dice che non bisognava usare il braccio forte, ma bisognava, lui disse, andarci a *tastare u pusu*, dice, non andiamo...
- P.M.1:** Ma suo padre manifestò mai diciamo preoccupazione che non... oppure diciamo amarezza del fatto che non erano stati riconosciuti nei suoi confronti, una parte o l'altra?
- CIANCIMINO:** Sì, lo disse chiaramente di essere stato fottuto, di essere stato fottuto e niente, disse che però stiamo tranquilli tutti, alla fine si era...
- P.M.1:** Ma era stato fottuto in che senso?
- CIANCIMINO:** Nel senso che lui voleva essere l'uomo della chiusura.
- P.M.1:** Non è chiaro, spieghi meglio.
- CIANCIMINO:** Lui voleva essere diciamo l'uomo che siglava un po' tutto questo accordo e che dava la chiusura a questo tipo di rapporto, a questa nuova situazione...
- P.M.1:** Sì.
- CIANCIMINO:** ...di basso profilo, di tranquillità, di quasi salvatore, che aveva riportato equilibrio e tranquillità, di avere di nuovo ricompattato quello che era un patrimonio elettorale che si stava andando disperdendo... un riconoscimento, mio padre era un sognatore in questo e lui devo dire come progetto... cioè secondo me neanche se lo aspettava, il migliore... cioè il più ottimista poteva mai pensare che andasse così com'è andata, lamentava di essere sfortunato.
- P.M.1:** Ho capito. Ci sono domande di approfondimento sul punto?

- CIANCIMINO:** Ribadisco che ho un terrore folle e vorrei non affrontare più l'argomento, specialmente in, come si dice, in udienze pubbliche.
- P.M.1:** Se dovesse essere necessario non se ne potrà fare a meno. Senta, altre due cose, quindi lei dice, per quest'ultima che è quello che lei ha... se è l'ultima...
- CIANCIMINO:** Sì.
- P.M.1:** ...lei dice: questa terza insomma che lei portò al carcere, suo padre le diede istruzioni, ha detto prima, di trattenere l'originale, di custodirlo, le disse anche dove, dove andava messo?
- CIANCIMINO:** Sì, sì, dove l'ho messo, sì, dove mi aveva detto lui, in un libro...
- P.M.1:** Dove disse (inc.)
- CIANCIMINO:** ...e poi dove lui l'ha ripreso.
- P.M.1:** Dove l'ha ripreso quando è uscito dal carcere?
- CIANCIMINO:** Sì.
- P.M.1:** E di fare avere la copia, giusto?
- CIANCIMINO:** Sì.
- P.M.1:** Con i precedenti come vi siete...
- CIANCIMINO:** Identico.
- P.M.1:** Nello stesso modo?
- CIANCIMINO:** Sì.
- P.M.1:** E che fine hanno fatto gli originali, gli originali precedenti?
- CIANCIMINO:** Eh, voglio andare... ora vedo se posso recuperare qualcosa.
- P.M.1:** E' possibile che ce li abbia ancora?
- CIANCIMINO:** Possibile sì, possibile che sia in mezzo a tante carte come queste, dove ogni tanto...
- P.M.1:** E ci sarà...
- CIANCIMINO:** Devo dire che non è un argomento, ribadisco, che nella mia mente... cioè per me non esiste sto argomento.
- P.M.1:** Quindi avete...
- CIANCIMINO:** Io... forse dentro di me lo reputo una serie di coincidenze...

- P.M.1:** Vabbè, lasci perdere le considerazioni, quindi di ognuno di questi documenti si è sempre, avete sempre trattenuto, avete, ha lei o suo padre, trattenuto l'originale...
- CIANCIMINO:** Ma non è un discorso di, di, era per un discorso di avere...
- P.M.1:** Mi faccia... risponda alla domanda.
- CIANCIMINO:** ...mio padre aveva paura, visto che poi lo toccava lui, che tutto questo potesse lasciare impronte digitali, infatti voi se avete preso... quando hanno fatto una perquisizione a casa di mio padre, c'era sempre, lui diceva che usava il giornale per leggere... cioè questi guanti in lattice, lui fundamentalmente diceva: fai una copia... voleva che andavo a fare io la copia, con i guanti addirittura eeh, la portavo... e le sue impronte no, perché non dovevano esserci, anche perché era già schedato, mio padre nell'84 era stato arrestato per il periodo di un anno...
- P.M.1:** Questo quindi per quanto riguarda gli originali ma oltre...
- CIANCIMINO:** Ma non era un discorso perché voleva trattenere gli originali, no...
- P.M.1:** Ho capito, è chiaro...
- CIANCIMINO:** ...non era...
- P.M.1:** Abbiamo capito, una cautela...
- CIANCIMINO:** ...era un discorso più di... una cautela.
- P.M.1:** Sì. Oltre questi originali, di questi originali, di ciascuno di questi originali facevate però anche delle copie?
- CIANCIMINO:** Due me ne ha fatte fare, sì.
- P.M.1:** Perché lei dice che... lei ha già dichiarato ieri che di quell'originale che noi abbiamo sequestrato, potrebbe essere, lei potrebbe ancora detenere un'altra copia...
- CIANCIMINO:** Sì, perché lui la conservava...
- P.M.1:** ...dell'integrale!
- CIANCIMINO:** Lui l'originale lo conservava, stop, dopodiché se... aveva sempre una fotocopia che al momento casomai strappava...
- P.M.1:** E questa fotocopia...
- CIANCIMINO:** ...sapendo di avere l'originale da dove fare la copia.
- P.M.1:** ...fotocopia che non custodiva assieme all'originale?
- CIANCIMINO:** No.
- P.M.1:** Quindi lei potrebbe avere tuttora...
- CIANCIMINO:** Sì.
- P.M.1:** ...dico potrebbe avere tuttora...
- CIANCIMINO:** Potrei avere, sì.
- P.M.1:** ...sia l'originale delle prime, sia gli originali delle prime, sia le relative copie!

- CIANCIMINO:** Sì, potrebbe essere, sì, però sinceramente no, mentre su altre situazioni...
- P.M.1:** E quindi su questo si fa, naturalmente si fa carico di cercarle...
- CIANCIMINO:** Cerco di sì.
- P.M.1:** ...nei tempi più rapidi possibili, giusto?
- CIANCIMINO:** Sì. Ora voglio precisare che tutto quello che era detto da mio padre, ovviamente erano considerazioni sue, anche supportate...
- P.M.1:** Sì, sì, vabbè questo è chiaro...
- CIANCIMINO:** ...dal fatto che...
- P.M.1:** ...sono tutte cose che lei riferisce sempre perché erano state dette da suo padre.
- CIANCIMINO:** Esatto, il fatto che lui avesse la certezza che fondamentalmente era tutto programmato, fa parte... sue considerazioni, io non voglio...
- P.M.1:** Vabbè... mi pare che su questo tema non c'è, non c'è altro.
- CIANCIMINO:** E ribadisco di nuovo la mia, il mio proprio terrore, uno al fatto che ne avete trovato solo metà e sicuramente era intera perché non ho mai tagliato a metà, cioè non è stata mia abitudine tagliare a metà, tutto quello che non volevo che si trovasse non è stato trovato. Mi sembra che ho sempre... cioè anche aiutato forse dalla, spesso diciamo...
- P.M.1:** Chiarissimo questo punto...
- CIANCIMINO:** ...leggerezza...
- P.M.1:** A questo punto rispetto...
- CIANCIMINO:** ...durante le perquisizioni...
- OMISSIS**
- P.M.:** Sono le ore 16:15, interrompiamo la fonoregistrazione.

Fine File Audio “**Ciancimino Massimo del 1-7-2009**” durata 01:03:07.337

Fine Registrazione

RINGRAZIAMENTI

*L'avv. Pietro Milio, strenuo difensore dei diritti e della libertà dell'individuo,
la cui morte giunta inaspettatamente a poche ore dall'uscita di questo libro, mi addolora.*

Antonella Serafini, una combattente.

Sextus Empiricus, uno strumento di precisione.

*Gabriele Paradisi, François de Quengo de Tonquédec, Simona Chiti,
Elisabetta Setnikar, Mario Scaramella e tutti gli amici che mi hanno sempre sostenuto.*

Angelo Jannone, per il suo prezioso contributo ed incoraggiamento.

Il polemista napoletano Sagra: la mia palestra d'ardimento personale.